



ISLL Papers

**The Online Collection of the
Italian Society for Law and Literature**

Vol. 12 / 2019

Ed. by ISLL Coordinators
C. Faralli & M.P. Mittica

ISLL Papers

The Online Collection of the Italian Society for Law and Literature

<http://www.lawandliterature.org/index.php?channel=PAPERS>



© 2019 ISLL - ISSN 2035-553X

Vol. 12 /2019

Ed. by ISLL Coordinators

C. Faralli & M.P. Mittica

ISBN - 9788854970144

DOI - 10.6092/unibo/amsacta/6082

Italian Society for Law and Literature is an initiative by

CIRSFID – University of Bologna

Via Galliera, 3 – 40121 Bologna (Italy)

Email: cirsfid.lawandliterature@unibo.it

www.lawandliterature.org

Eliot, il potere temporale e quello spirituale. Con la traduzione di *Murder in the Cathedral* e il testo originale

Domenico Corradini H. Broussard
Università di Pisa
dchb@libero.it

Abstract

Murder in the Cathedral was written by Eliot in 1935 and represented the same year in Canterbury. The chief character is the Archbishop of Canterbury, Thomas Becket, for a long time Chancellor of the King of England, Henry the Second. After a good friendship in the political questions, they didn't accord on the relation between spiritual and temporal power. The spiritual power, from the point of view of Becket, resigned as Chancellor of State, was the Pope's power. I.e., a power that first is of God and then of Pope, a power that is higher of temporal power, a power that is the supreme guide for State and Church. Becket dies on December 29th, 1170. Four Knights kill him by their swords, in the name of King. So the temporal power, in spite of Middle Ages, triumphs on the spiritual power. Dante and Shakespeare are still far-off. The Chorus, an another important character, expression of the poor people, closes the poetical drama with an invocation to God, Christ and Becket.

Eliot, the temporal power and the spiritual one. With the translation of «Murder in the Cathedral» and its original text

Keywords

Power, State, Church, Law, Politics, People, Poverty.



*Ecco Leo. Che sorride e danza e sogna
5 luglio h. 3,56 2018
Ciao, il nonno di Paese*

*A Mimmo Molea, dalla Vallotta al Gelso Bianco e altrove
(8 aprile 1936-5 luglio 2108)*

*Words strain,
Crack and sometimes break, under the burden,
Under the tension, slip, slide, perish,
Decay with imprecision, will not stay in place,
Will not stay still.¹*

*Ringrazio Cristina Vennero di Punto Pagina, per l'aiuto che m'ha dato nella composizione di questo scritto. L'idea dell'*Appendice* m'è venuta da Renzo S. Crivelli, indimenticato autore di *T.S. Eliot*, Salerno Editrice, Roma 2015.

¹ *BN*, V, vv. 153-157. *BN-MT*, V: «Le parole s'affaticano, | hanno crepe e talvolta si sfasciano sotto il peso | e la tensione, o scemano o scivolano o muoiono, | o per imprecisione decadono, e non vogliono stare al loro posto, | e non vogliono star ferme». Per altra trad., *QQ*, V, vv. 153-157.

1. L'esilio e il ritorno

Canterbury. Dal 2 al 29 dicembre 1170. Il *terminus a quo* e il *terminus ad quem* di *Murder in the Cathedral*. Un dramma poetico pubblicato da Eliot nel 1935 col taglio, suggerito dal primo impresario teatrale per il Canterbury Festival, della parte che titolata *Burnt Norton* uscirà nei *Collected Poems* del 1936 e poi nei *Four Quartets* del 1943. Una parte troppo lunga per quel dramma. E solo filosofica sul tempo: passato e presente e futuro. E su ciò che supera il tempo, la danza e l'amore: «At the still point of the turning world. Neither flesh nor fleshless; | Neither from nor towards; at the still point, there the dance is», e «Desire itself is movement | Not in itself desirable; | Love is itself unmoving, | Only the cause and end of movement, | Timeless, and undesiring | Except in the aspect of time | Caught in the form of limitation | Between un-being and being»². E dunque niente di teologico e di storico e di politico.

La carriera ecclesiastica di Thomas Becket, il protagonista di *MC*, è molto veloce. Il 2 giugno 1162, prende i voti sacerdotali. Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra, il giorno dopo. Come molto veloce è la sua carriera di Cancelliere de Re. Dal gennaio 1155 al 1164, quando decide d'esiliarsi in Francia per contrasti col Re, incluso quello sui Tribunali che dovevano giudicare i membri del clero per tutti i loro reati – se Tribunali istituiti nella Chiesa o nello Stato. La fine dell'esilio. L'arrivo a Dover. Il Coro delle donne di Canterbury, che quasi è autorevole come il Coro delle tragedie greche, di cui ha la passione. Che prevale sull'argomentazione, più di rassegnazione e di lutto che di speranza. Quelle donne augurano all'Arcivescovo, già vicino alla Cattedrale, di tornare a Dover per la Francia: «O Thomas, Archbishop, leave us, leave us, leave us on the Dover, and set sail for France, Thomas our Archbishop still our Archbishop even in France. Thomas Archbishop, set the white sail between the grey sky and the bitter sea, leave us, leave us for France»³. E i Tre Preti, anche loro nell'attesa dell'Arcivescovo annunciata da un Messaggero, non con garbo le riprendono: «You are foolish, immodest and babbling women»⁴. Ma le comprende e le riscatta l'Arcivescovo al suo arrivo: «And let them be, in their exaltation. | They speak better than they know, and beyond your understanding. | They know and do not know, what it is to act or suffering | They know and do not know, that action is suffering | And suffering is action. Neither does the agent suffer | Nor the patient act. But both are fixed | In an eternal action, an eternal patience | To which all must consent that it may be willed | And which all must suffer that they may will it»⁵.

² *BN*, II, vv. 65-66, e V, vv. 165-172. *BN-MT*, II e V: «Nel punto fermo del mondo che gira. Né carne né senza. | Né *da* né *verso*. Nel punto fermo, là è la danza», e «Il desiderio stesso è movimento, | per se stesso non desiderabile. | L'amore è per stesso senza movimento, | è solo la causa e la fine del movimento, | è fuori del tempo e privo di desiderio, | eccetto che nell'aspetto del tempo | catturato nella forma del limite | tra il non-essere e l'essere». Per altra trad., *QQ*, II, vv. 65-66, e V, vv. 169-172.

³ *MC-QS*, Part I, v. 195. *MC-LC*, Part I, p. 21. *AC-QS*, Parte Prima, v. 195: «O Thomas, O Arcivescovo, lasciati, lasciati, lascia la cupa Dover, alza le vele verso la Francia. O Thomas, O Arcivescovo nostro, anche in Francia Arcivescovo nostro, O Thomas Arcivescovo, alza le vele bianche tra il grigio cielo e l'aspro mare, e lasciati, lasciati per la Francia». Per altra trad., *AC-GRL*, Parte Prima, p. 1319.

⁴ *MC-QS*, Part I, v. 197. *MC-LC*, Part I, p. 21. *AC-QS*, Parte Prima, v. 197: «Siete donne sciocche, prive di modestia, che fanno blabla». Per altra trad., *AC-GRL*, Parte Prima, p. 1319.

⁵ *MC-QS*, Part I, vv. 206-214. *MC-LC*, Part I, pp. 21-22. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 206-214: «E lasciatele alla loro esaltazione. | Queste donne parlano meglio di quanto sappiano, parlano al di là della vostra comprensione. | Sanno e non sanno cosa siano l'agire o il soffrire. | Sanno e non sanno che agire è soffrire | e che soffrire è agire. Né chi agisce soffre, | né chi soffre agisce. La verità è che entrambi | sono in un'eterna azione, in un'eterna pazienza, | a cui tutti devono consentire come se fosse voluta, | a cui tutti devono piegarsi come se la volessero». Per altra trad., *AC-GRC*, Parte Prima, p. 1321.

Che l'agire sia un soffrire, e che il soffrire sia un agire: è uno dei pensieri dominanti dell'Arcivescovo. Contro i Quattro Tentatori. Contro i Quattro Cavalieri del Re. Che a colpi di spada, quattro giorni dopo la Messa di Natale, lo uccidono schernendolo col racconto del profeta Daniele abbandonato per punizione come una bestia nella fossa dei leoni. Il numero quattro è qui iterato quattro volte. Non certo per una qualche fantasia cabalistica. Né per uno spirito geometrico a cui stanno a cuore il quadrato o il rettangolo. Ma per un'imitatio delle molte iterazioni linguistiche che quasi a gara, a differenza della *Waste Land* (1922), si rincorrono in *MC*. Per esempio, la seconda persona plurale di «to fear» nei versi che il Coro sul finire canta per l'estrema lode dell'Arcivescovo ucciso e per l'estremo saluto che con fede nella giustizia e nell'amore di Dio intende fargli: siamo donne «Who fear the injustice of men less than the justice of God; | Who fear the hand at the window, the fire in the thatch, the fist in tavern, the push into the canal, | Less than we fear the love of God. | We acknowledge our trespass, our weakness, our fault; we acknowledge | That sin of the world is upon our heads; that the blood of the martyrs and the agony of the saints | Is upon our heads»⁶.

2. Contro i Quattro Tentatori

Basterebbe una battuta, che l'Arcivescovo pronuncia parlando col Secondo Tentatore, per vincere gli altri Tre Tentatori in un dialogo sul potere temporale e sul potere spirituale nonché sui rapporti intercorsi prima e dopo tra i due poteri. Prima, il potere spirituale era per istituzione il sostituto del potere temporale, e poteva gloriarsene coi laici perché senza regnare governava. Dopo, non fu più il sostituto, e non poté che abbassarsi nella considerazione dei laici. Ecco il testo: «I was the King, his arm, his better reason. | But what was once exaltation | Would now be only mean descent»⁷. Una risposta al Secondo Tentatore che gli aveva detto una sentenza ancora in uso, più come refrain che come sentenza, in Inghilterra e altrove: «King commands. Chancellor richly rules»⁸.

Il Secondo Tentatore cerca tra l'altro di persuadere l'Arcivescovo a scegliere il potere temporale, rinunciando a quello spirituale. Specie per questi tre motivi: per dignità e onore, per non rimanere servo d'un Papa che è già servo di se stesso e che è debole e remissivo nei confronti di chi gli si accanisce, per frenare gli aristocratici Baroni, e i loro interessi economici, in nome del Re e del popolo. E al Secondo Tentatore l'Arcivescovo replica con quattro «Nob», di cui il quarto non è che una replica del terzo con l'aggiunta di «Gob»⁹.

⁶ *MC-QS*, Part II, vv. 1.187-1.192. *MC-LC*, Part II, p. 88. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 1.187-1.192: «Noi temiamo meno l'ingiustizia degli uomini che la giustizia di Dio. | Noi temiamo la mano alla finestra, il fuoco nella paglia del tetto, il pugno nella taverna, la spinta nel canale, | meno di quanto temiamo l'amore di Dio». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1425.

⁷ *MC-QS*, Part I, vv. 392-394. *MC-LC*, Part I, pp. 30-31. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 392-394: «ero io il Re, il suo braccio, la sua miglior ragione. | Ma ciò che una volta mi esaltava | ora alla grettezza mi conduce». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1335.

⁸ *MC-QS*, Part I, v. 344. *MC-LC*, Part I, p. 28. *AC-QS*, Parte Prima, v. 344: «Il Re comanda, il Cancelliere governa». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1331.

⁹ *MC-QS*, Part I, v. 382. *MC-LC*, Part I, p. 30. *AC-QS*, Parte Prima, v. 382: «No! Va'. Va'». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1335.

Il Quarto Tentatore, l'Arcivescovo non l'aspettava. Aspettava Tre Tentatori, non Quattro. E a differenza dei primi Tre Tentatori, il Quarto è un suo archetipo di mente e anima. E nel dialogo giunge ad apparire un suo Doppio, con la stessa mente e con la stessa anima. Un altro di sé, non un altro da sé. Un amico che, supponiamo, si chiami Oliver. In omaggio agli ulivi che per sette anni le donne di Canterbury non hanno neppure visto per rimediare alla loro povertà. Un amico inseparabile, che tale è nel senso della psicanalisi. Un amico a cui si può chiedere consigli, e che consigli dà. Almeno fin quando recita la parte del Doppio. Un esempio. Il Quarto Tentatore spiega all'Arcivescovo che il Re non tornerà a fidarsi di lui. Che gli chiederà servigi. Che dopo i servigi ottenuti, prima o poi non lo prenderà più in considerazione e più non stimerà. L'Arcivescovo chiede allora consigli. E il Quarto Tentatore gli risponde, dicendo che a niente vale un potere temporale di secondo grado, quello di primo grado essendo solo del Re. E che invece, al di là di ogni potere temporale, valgono il potere spirituale, il tenere le chiavi del Cielo e dell'Inferno, la libertà di legare e sciogliere, e di legare per un tallone tanto il Re quanto l'Imperatore e i Vescovi e i Baroni. L'Arcivescovo: «Who are you, tempting with my own desire? | Others have come, temporal tempters, | With pleasure and power at palpable price. | What do you offer? What do you ask?»¹⁰. Il Quarto Tentatore: «I offer what you desire. I ask | What you have to give»¹¹. L'Arcivescovo: «You only offer | Dreams to damnation»¹². Il Quarto Tentatore, ripetendo da Doppio le parole rivolte dall'Arcivescovo al Coro: «You know and do not know, what it is to act or suffer. | You know and do not know, that action is suffering, | And suffering action. Neither does the agent suffer | Nor the patient act. But both are fixed | In an eternal action, an eternal patience | To which all must consent that it may be willed | And which all must suffer that they may will it»¹³.

Così si chiude il dialogo dell'Arcivescovo col suo Doppio. Hanno parlato entrambi del desiderio. Ma in effetti, il desiderio di cui han parlato altro non è che quello dell'Arcivescovo. Un desiderio per il potere temporale che più lui non ha e che aveva insieme al potere spirituale. Un desiderio ormai spento. Senza un filo di fuoco che possa ravvivarlo. E spegnendosi questo desiderio, e i sogni che l'accompagnavano, anche l'auto-esame coscienziale dell'Arcivescovo si spegne. Tant'è che il Quarto Tentatore, l'Oliver amico inseparabile dell'Arcivescovo nel senso della psicanalisi, ha finito di cantare la sua parte.

¹⁰ *MC-QS*, Part I, vv. 574-577. *MC-LC*, Part I, p. 39. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 574-577: «Chi sei tu, che mi tenti coi miei stessi desideri? | Altri son venuti, tentandomi con scopi temporali | e vendendo piacere e potere a un determinato prezzo. | E tu, che mi offri? E che chiedi?». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, pp. 1347-1349.

¹¹ *MC-QS*, Part I, vv. 578-579. *MC-LC*, Part I, p. 40. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 578-579: «Io ti offro quel che già desideri. | E ti chiedo quel che tra poco dovrai darmi». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1349.

¹² *MC-QS*, Part I, vv. 582-583. *MC-LC*, Part I, p. 40. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 582-583: «Tu mi offri | solo sogni per la mia dannazione». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1349.

¹³ *MC-QS*, Part I, vv. 591-597. *MC-LC*, Part I, p. 40. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 591-597: «Tu sai e non sai cos'è l'agire e cos'è il soffrire. | Tu sai e non sai che agire è soffrire | e che soffrire è agire. Non è che soffra solo chi agisce. | Non è che agisca solo chi soffre. Entrambi | sono in un'eterna azione, in un'eterna pazienza, | con cui tutti devono concordare come se voluta, | e che tutti devono soffrire come se la volessero». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1349. V. anche la n. 5 e il testo inglese a cui si riferisce. E proprio in immediata precedenza dell'*Interlude*, le parole che l'Arcivescovo pronuncia dopo le parole del Coro, *MC-QS*, Part I, v. 705, *MC-LC*, Part I, p. 46 e *AC-QS*, Parte Prima, v. 705: «I shall no longer act or suffer, to the sword's end», «Sino alla fine che mi verrà a fil di spada, più non agirò né soffrirò più a lungo». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1359.

Canta all'unisono con gli altri Tre Tentatori. Ha finito di svolgere il suo ruolo di Doppio. Di un Doppio che in quanto tale sa e non può non sapere quel che ha detto l'Arcivescovo al Coro: donne senza alcun potere e senza alcun diritto, come i Tre Preti, ma non come i Quattro Cavalieri, per ordine e in nome del Re venuti alla Cattedrale.

3. Contro i Quattro Cavalieri

È il quarto giorno dopo Natale. In Cattedrale entrano per la prima volta, armati di spade, i Quattro Cavalieri. Che vogliono parlare a tu per tu con l'Arcivescovo. E dicono che per la fretta non hanno bisogno del pranzo offerto dai Tre Preti in omaggio all'ospitalità sempre onorata dall'Arcivescovo. Insulti dei Quattro Cavalieri all'Arcivescovo. Accuse dei Quattro Cavalieri all'Arcivescovo, traditore del Re. La difesa dell'Arcivescovo, che professa la sua lealtà al Re. E che al Re non riconosce lealtà, quando ha contribuito a metterlo sulla via dell'esilio e quando poi l'ha segregato nella solitudine di Canterbury. Che gli addebiti dei Quattro Cavalieri siano fatti in pubblico perché in pubblico saranno criticati e rifiutati, reclama anche l'Arcivescovo. E afferma che i Vescovi d'Inghilterra li ha condannati il Papa, e perciò col Papa e non con lui devono prendersela. Infatti, «it is not I | Who can loose whom the Pope has bound»¹⁴.

Nelle ultime battute del dialogo, l'Arcivescovo: «It is not I who insult the King, | And there is higher than I or the King, | It is not I, Becket from Cheapside, | It is not against me, Becket, that you strive, | It is not Becket who pronounces doom, | But the Law of Christ's Church, the judgement of Rome»¹⁵. Il Terzo Cavaliere: «Priest, you have spoken treachery and treason»¹⁶. I Tre Cavalieri: «Priest! Traitor, confirmed in malfeasance»¹⁷. E prima d'abbandonare momentaneamente la scena, l'Arcivescovo: «I submit my cause to the judgment of Rome. | But if you kill me, I shall rise from my tomb | To submit my cause before God's throne»¹⁸. Nel senso che i giudici laici, che svolgono le proprie funzioni nello Stato d'Inghilterra in cui si manifesta il potere temporale del Re, non possono intervenire sulle controversie ecclesiastiche sottraendole alla competenza e al potere spirituale del Papa, rappresentante di Cristo, e alla sovranità spirituale e temporale di Dio, rappresentante di se stesso.

Stanno tornando alla Cattedrale i Quattro Cavalieri. Sempre armati di spada. I Tre Preti avvertono, frementi di paura, l'Arcivescovo. Fuggi da loro. Non aspettare che i loro

¹⁴ *MC-QS*, Part II, vv. 878-879. *MC-LC*, Part II, p. 64. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 878-879: «non son io che posso sciogliere ciò che il Papa | ha legato». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1385.

¹⁵ *MC-QS*, Part II, vv. 895-900. *MC-LC*, Part II, p. 65. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 895-900: «Non son io che insulto il Re. | C'è chi sta più alto di me e del Re. | Non son io, non è quel Becket del Mercato di Cheapside, | non son io, non è quel Becket contro cui lottate, | non son io, non è quel Becket che pronuncia condanne, | perché solo le pronunciano la Legge della Chiesa di Cristo e il giudizio di Roma». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1387.

¹⁶ *MC-QS*, Part II, v. 903. *MC-LC*, Part II, p. 66. *AC-QS*, Parte Seconda, v. 903: «Prete, hai parlato di tradimento da traditore». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1387.

¹⁷ *MC-QS*, Part II, v. 904. *MC-LC*, Part II, p. 66. *AC-QS*, Parte Seconda, v. 904: «Prete! Traditore! Disonesto incurabile!». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1387.

¹⁸ *MC-QS*, Part II, vv. 905-907. *MC-LC*, Part II, p. 66. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 905-907: «La mia causa sottopongo al giudizio di Roma. | E se mi uccidete, sorgerò dalla tomba | per sottoporla davanti al Trono di Dio». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1387.

passi si facciano sempre più frequenti. Va' a celebrare l'ufficio divino dei Vespri. Non aspettare i passi della morte. Non aspettare la morte che per mano altrui t'aspetta, il niente da altri voluto che con sé chiede di condurti. Lascia le porte chiuse con le sbarre, come l'abbiam chiusa. Non lasciare che le aprano questi uomini simili alle bestie scosse dalla pazzia. Ecco cosa dicono i Tre Preti all'Arcivescovo. E l'Arcivescovo comanda che siano tolte le sbarre dalle porte. E ai Quattro Cavalieri dice: «Do with me as you will, to your hurt and shame; | But none of my people, in God's name, | Whether layman or clerk, shall you touch. | This I forbid»¹⁹. Il suo assassinio, alcuni istanti dopo.

Come previsto anche dal Coro. Che pone i Quattro Cavalieri sulla via del potere temporale che permette al potere spirituale di vivere solo se gli è subordinato: «I have smelt them, the death-bringers, senses are quickened | By subtle forebodings; I have heard | Fluting and in the night-time, fluting and owls, have seen at noon | Scaly wings slanting over, huge and ridiculous»²⁰. E che è l'unico personaggio, nella lirica sarebbe un contralto o un mezzosoprano, capace d'esprimere con realismo popolare l'eroismo della sofferenza per l'azione e dell'azione per la sofferenza, un eroismo che con dignità sta accanto all'eroismo dell'Arcivescovo e che proprio l'Arcivescovo ha tenuto a riconoscere con una strategia poetica del *sic et non* che a volte è interpretabile come nascosta decisione o come finta indecisione²¹.

4. Il finale

L'hanno prima deriso, i Quattro Cavalieri, come se fosse diventato un falso amico del Re. Ora lo lodano e l'ammirano nei loro interventi in prosa che rivolgono agli spettatori e che sono monologhi intrecciati più per caso che per ordine logico, senza un dialogo che superi

¹⁹ *MC-QS*, Part II, vv. 1.089-1.092. *MC-LC*, Part II, p. 76. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 1.089-1.092: «A vostro torto e vergogna, fate di me quel che volete. | Ma in nome di Dio nessuno del mio popolo, | laico o chierico, toccherete. | Ve lo vieto». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1403.

²⁰ *MC-QS*, Part II, vv. 912-915. *MC-LC*, Part II, p. 66. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 912-915: «Il nostro fiuto è giunto fino a questi portatori di morte, | i nostri sensi si sono svegliati per sottili presagi. | Abbiamo sentito nella notte suoni di flauti e gufi, | abbiamo visto a mezzogiorno che s'alzavano ali squamose e oblique, immense e ridicole». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1389.

²¹ Alla poesia dell'indecisione, utilizzata forse per riprendere l'*Hamlet* (Act III, Scene I) nel monologo che comincia con «To be, or not to be» e certo per riprendere *The Waste Land*, in cui le indecisioni fanno da bandiere spiegate per sostenere l'unica decisione, quella d'invocare «Shantih shantih shantih» (V, *What the Thunder Said*), appartengono anche, per citare l'esempio più breve ma più incisivo, due gerundi, il primo con un significato positivo e il secondo con un significato limitativo, «Living and partly living», replicati quattro volte dal Coro in attesa che l'Arcivescovo rientri nella Cattedrale dopo sette anni. Una replica che è un contrappunto di nota contro nota, e che abbella la ritmica e il canto. *MC-QS*, Part I, v. 155. *MC-LC*, Part I, p. 19. *AC-QS*, Parte Prima, v. 155: «Vivendo e in parte vivendo». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1317. Sempre aspettando l'Arcivescovo, il Coro canta versi che mai più canterà sulla necessità di non agire per non soffrire, e di non soffrire a causa dell'agire: «Seven years and the summer is over, | Seven years since the Archbishop left us, | He who was always kind to his people. | But it would not be well if he should return», «O Thomas, return, Archbishop; return, return to France. | Return. Quickly. Quietly. Leave us to perish in quiet». E li canta con un «return» quattro volte replicato, come fosse la replica di quattro volte il Do di petto o della stessa nota nello stesso spartito e nella sua esecuzione orchestrale e canora. *MC-QS*, Part I, vv. 18-21 e 148-149. *MC-LC*, Part I, pp. 12 e 18-19. *AC-QS*, Parte Prima, vv. 18-21 e 148-149: «Sette anni, e l'estate è finita. | Sette anni, è da allora che l'Arcivescovo | ci ha lasciate. Era sempre buono con la sua gente. | Sarebbe meglio che non tornasse!, «O Thomas Arcivescovo, torna indietro, torna in Francia. | Torna indietro. Presto. Torna nella pace. E lasciati morire nella pace». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, pp. 1305 e 1315.

i reciproci convenevoli di facciata. Ora dicono cose non dette o appena dette: che ucciderlo non è stato un'azione gradevole, ma un'azione biasimevole e a volte bisognosa di qualche bicchiere d'alcool per inventarsi quel coraggio mai posseduto; che il Re, per ragioni di Stato, dovrà esiliarli per il resto della vita; che il Re aveva visto bene, pensando che potesse esercitare in un solo ufficio anche la carica di Cancelliere, e cioè tanto il potere spirituale quanto il potere temporale in un governo centrale nato accanto alla Chiesa, ma non dalla Chiesa; che il voltafaccia dell'Arcivescovo al Re, quando lascia la carica di Cancelliere, non si spiega se non con un'inconsueta prevalenza dell'egoismo e con un'inconsueta indifferenza per gli interessi generali dell'Inghilterra e degli inglesi. Ecco le parole non certo assennate del Quarto Cavaliere:

This egotism grew upon him, until it became at last an undoubted mania. I have unimpeachable evidence to the effect that before he left France he clearly prophesied, in the presence of numerous witnesses, [...] that he would be killed in England. [...] Need I say more? I think, with these facts before you, you will unhesitatingly render a verdict of Suicide while of Unsound Mind²².

Seguono i Preti con parole musicali sulla gloria che l'Arcivescovo ha raggiunto. E sulla sua Luce che rompe le Tenebre. E sugli uccelluzzi, come il fringuello il cúculo azzurro-pancia, che cantando ne affermano la vita nei Cieli. Segue il Coro, che aveva già insegnato a pensare Canterbury come una miniatura dello Stato, come una «no continuing city»²³. E anche a pensare alle storture umane, compresa quella del «labour taken away from us»²⁴. E che conclude *MC* con una preghiera, semplice ma non beghina – cuori fanciulli di pezzivecchiare: «Lord, have mercy upon us. | Christ, have mercy upon us. | Lord, have mercy upon us. | Blessed Thomas, pray for us»²⁵.

Il sipario si sta chiudendo. Con un'immaginabile viola del pensiero ricamata.

27 giugno duemila18

*Magnificat Sol Meus Oculos Meos
Omnia Desideria quae in Vita Mea Vivunt
sicut Flores Primo Vere Vivo*

*Mari Mari
comu Tora
«Caru, te' l'ovicelle»*

²² *MC-QS*, Part II, in prosa tra il v. 1.126 e il v. 1.127. *MC-LC*, Part II, pp. 83-84. *AC-QS*, Parte Seconda, in prosa tra il v. 1.126 e il v. 1.127: «E l'egoismo crebbe fino a diventare un'indubbia mania. Ho la prova incontestabile che prima di lasciare la Francia aveva predetto con chiarezza, in presenza di numerosi testimoni, [...] che sarebbe stato ucciso in Inghilterra. [...] C'è bisogno che dica di più? Penso che di fronte a questi fatti emetterete senza esitare un verdetto di Suicidio per d'Infermità Mentale». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, pp. 1415-1416.

²³ *MC-QS*, Part I, v. 144. *MC-LC*, Part I, p. 18. *AC-QS*, Part I, v. 144: «città senza fine». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Prima, p. 1315.

²⁴ *MC-QS*, Part I, vv. 638-643. *MC-LC*, Part I, p. 43: «We know of oppression and torture, | We know of extortion and violence, | Destitution, disease, | The old without fire in winter, | The child without milk in summer, | Our labour taken away from us». *AC-QS*, Part I, vv. 638-643: «Sappiamo dell'oppressione e della tortura. | Sappiamo dell'estorsione e della violenza, | della miseria e della malattia, | del vecchio senza fuoco nell'inverno, | del bimbo senza latte nell'estate. | Sappiamo che il lavoro ce l'han portato via». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte I, p. 1353.

²⁵ *MC-QS*, Part II, vv. 1.193-1.196. *MC-LC*, Part II, p. 88. *AC-QS*, Parte Seconda, vv. 1.193-1.196: «Signore, abbi misericordia per noi. | Cristo, abbi misericordia per noi. | Signore, abbi misericordia per noi. | Beato Thomas, prega per noi». Per altra trad., *AC-GLC*, Parte Seconda, p. 1425.

Muito obrigado, Linda, a mais nova dos primos Corradini, saudades de outros tempos e de hoje.
Olá, lembrando 2 Agosto 1924 e 7 Agosto 2008: «a vida é eterna primavera». Olá, Tia Gilda.
Olá também a José Saramago (in memoriam) e Emilia Zinzì (in memoriam) e Rita Baldassarri (in memoriam)
e Michele Pane inventor de palavras na poesia dialetal da Pre-Sila (in memoriam) e Nicola meu irmão
e Anna Maria e Ennio de Catanzaro e Deb-Deborah de La Spezia e Manuela e Rocco de Amantea
e Silvia Bigliuzzi excelente tradutora do inglês e Giulia Poggi professora na Universidade de Pisa
e M. Paola Mittica filósofa e literata e Sebastiana Fadda de Lisboa
e Paola Pistolesi secretária geral da Câmara Municipal de Altopascio e Filippo Carmignani advogado de Lucca
e Ilaria Natali de Firenze excelente estudiosa de Joyce e Anna Jellamo professora na Universidade de Calabria
e Liliana Fort Chavez de Ciudad de México e MJB de Curitiba – Brasil
e Rocco o meu Pai 51 anos com chapéu chique

Siglarío

MC-QS = *Murder in the Cathedral*, in questo saggio

AC-QS = *Assassinio nella Cattedrale*, in questo saggio

MC-LC = *Murder in the Cathedral*, A Harvest Book-Harcourt, Inc., Orlando-Austin-New York-San Diego-London, Undated, Printed in the United States of America, from Fourth Edition 1938, Library of Congress Number 35-1776, Copyright 1935 by Harcourt Brace & Company, Copyright renewed 1963 by T.S. Eliot

AC-GLC = *Assassinio nella Cattedrale*, con testo a fronte, trad. di Tommaso Giglio e Raffaele La Capria, in Thomas S. Eliot, *Opere 1904-1939*, a cura di Roberto Sanesi, Bompiani, Milano 1993, pp. 1299-1425, con l'eccezione di p. 1299, che enuncia tanto il titolo in inglese quanto quello in italiano, col testo italiano nelle pp. dispari e con versi non numerati

BN = *Burnt Norton*, con testo a fronte, in *FQ* e in *Appendice*

BN-MT = *Burnt Norton*, mia trad. in *Appendice*

FQ = *Four Quartets*, in Thomas S. Eliot, *Opere 1939-1962*, a cura di Roberto Sanesi, Bompiani, Milano 1993, pp. 335-399, con l'eccezione di p. 335, col testo inglese nelle pp. pari e con versi non numerati, o in *Collected Poems 1909-1962*, Faber and Faber, London (1936, 1963) 1974, pp. 177-209, o come vol. a sé, *Four Quartets*, Mariner Books-Houghton Mifflin Harcourt, Boston-New York, Undated, Copyright 1943 by T.S. Eliot, Copyright renewed 1971 by Esme Valerie Eliot

QQ = *Quattro Quartetti*, con testo a fronte, trad. di Filippo Donini, in Thomas S. Eliot, *Opere 1939-1962*, cit., pp. 335-399, con la già segnalata eccezione di p. 335, col testo italiano nelle pp. dispari e con versi che numerando cito

Altre Traduzioni e Teatro

Domenico Corradini H. Broussard, *Eliot, quando la terra è guasta*, in Luigi Alfieri et alii, *Simboli, politica e potere. Scritti in onore di Claudio Bonvecchio*, a cura di Paolo Bellini, Fabrizio Sciacca e Erasmo S. Storace, Albo Versorio, Milano 2018, pp. 103-129

La terra desolata, con testo a fronte e audio-libro, trad. di Aimara Garlaschelli, Introduzione di Anthony L. Johnson, Ets, Pisa 2018

Teatro alla Scala, Milano, 1 marzo 1958, musica di Ildebrando Pizzetti

Teatro delle Muse, Catania, 7 novembre 1969, musica di Franco Enriquez

Teatro Carignano, Torino, 8 aprile 2006, musica di Matteo D'Amico e trad. di Giovanni Raboni, con repliche al Teatro Strehler, Milano, 24 novembre 2006 e al Teatro Verdi, Padova, 19 gennaio 2017.

Avvertenza

La parola «pezzivecchiare» e i due versi sulle «ovicelle» le desumo da Michele Pane, *Le poesie*, a cura di Giuseppe Falcone e Antonio Piromalli, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 1987, pp. 81 e 211.

Immagini

Riproduco l'assassinio dell'Arcivescovo Thomas Becket, 29 dicembre 1170, da un ms del XIII sec.; il Contrappunto di nota contro nota; una Viola del pensiero; il Coro delle Donne di Canterbury, Cecilia Comencini, Titti D'Amico, Margherita Partelli, Mariella Placchi, Elena Salonini, dall'*Assassinio nella Cattedrale*, Chiesa di San Tomaso Cantuariense, Verona, 22 ottobre 2006.



Parte Prima

Personaggi

Un Coro di donne di Canterbury

Tre Preti della Cattedrale

Un Messaggero

L'Arcivescovo Thomas Becket

Quattro Tentatori

Custodi

*La scena è nella Sala dell'Arcivescovado,
2 dicembre 1170*

Coro

Qui la sosta, vicino la Cattedrale. Aspettiamo qui.

È un pericolo che ci trascina qui? Perché conosciamo la salvezza,
i nostri passi ci spingono verso la Cattedrale? Quale pericolo
per noi, povere, povere donne di Canterbury? Quale tribolazione,

a noi non ancora familiare? Non c'è alcun pericolo per noi

5

né c'è salvezza nella Cattedrale. C'è il presagio d'un evento

che i nostri occhi devono testimoniare e che ha forzato i nostri passi
verso la Cattedrale. Siamo forzate a darne testimonianza.

Da quando l'ottobre d'oro declinò nel novembre tetro

e le mele furono raccolte e messe nei depositi, da quando la terra

10

si crepò in zolle scure di morte tra i guasti dell'acqua e del fango,

il Nuovo Anno aspetta, respira, aspetta, bisbiglia nel buio.

Mentre il contadino scalcia il fango dallo stivale e al fuoco

la mano tende,

il Nuovo Anno aspetta, il destino aspetta d'arrivare.

Chi al fuoco la mano ha teso e ha ricordato i Santi

nel giorno d'Ognissanti,

ha ricordato i Santi e i Martiri che ancora aspettano?

15

E chi al fuoco la mano tenderà, rinnegando il suo maestro?

Chi al caldo starà

presso il fuoco, rinnegando il suo maestro?

Sette anni, e l'estate è finita.

Sette anni, è da allora che l'Arcivescovo

ci ha lasciate. Era sempre buono con la sua gente.

20

Sarebbe meglio che non tornasse!

Comanda il Re, comandano i Baroni.

Abbiamo sofferto tante oppressioni,

ma libere almeno di pensare a noi stesse,

contente della nostra solitudine.

25

Cerchiamo di tener in ordine la casa.

E il mercante, schivo e cauto, cerca per sé
una piccola fortuna.

E il contadino si curva sul suo pezzo di terra,
color terra è il color che lui stesso ha,
e preferisce passare inosservato. 30

Ora temiamo il turbamento delle quiete stagioni:
verrà l'inverno portando morte dal mare,
rovinosa busserà la primavera alle nostre porte,
la radice e il germoglio ci divoreranno occhi e orecchie,
disastrosa brucerà l'estate il letto dei nostri fiumi,
e il povero aspetterà che un altro ottobre finisca. 35

Consolazione ci porterà l'estate
dopo i fuochi d'autunno e le nebbie dell'inverno?
Che faremo nel caldo dell'estate
senza aspettare un altro ottobre in aridi frutteti?
Su noi sta venendo una maledizione. Aspettiamo, 40
aspettiamo.

Anche i Santi e i Martiri aspettano quelli che saranno
Martiri e Santi.

Il destino aspetta nelle mani di Dio, già dando forma
a ciò che non ha forma:
ho visto queste cose in un raggio di sole.

Il destino aspetta nelle mani di Dio, non nelle mani
degli Uomini di Stato, 45
che agiscono or bene or male, progettando e calcolando,
mentre i loro scopi nelle loro mani cambiano col tempo.

Vieni, felice dicembre. Chi ti sarà contro? Chi ti custodirà?
Nascerà di nuovo nello sprezzo d'una stalla il Figlio dell'Uomo?
Per noi, povere donne, non c'è azione.
C'è solo da aspettare e testimoniare. 50

[Entrano i Preti]

Primo Prete

Sette anni, e l'estate è finita.
Sette anni, è da allora che l'Arcivescovo
ci ha lasciati.

Secondo Prete

Che fa l'Arcivescovo, che fa il Papa, nostro
Signore Sovrano,
col nostro Re ostinato e col Re di Francia,
impegnati in incessanti intrighi, in alleanze, 55
in incontri accettati o rifiutati,
senza fine o senza un fine,
in un luogo o in un altro della Francia?

Primo Prete

Con fiducia
senza limiti sta venendo il nostro Arcivescovo?
O solo ha fiducia sul potere di Roma, sulla legge spirituale,
sulla garanzia che gli dà il diritto e sull'amore del popolo?

Messaggero

Giusto che siate un po' increduli. 85
Sta venendo con orgoglio e dolore, rivendicando
tutti i suoi diritti,
rassicurato indubbiamente dalla devozione
del popolo,
che entusiasta lo accoglie in delirio
e per la strada stende mantelli
con foglie e fiori d'inoltrata stagione. 90
La città sarà piena di gente fino all'asfissia,
e credo che al suo cavallo sarà tolta la coda
e ogni pelo diventerà una preziosa reliquia.
Sta venendo col consenso del Papa
e del Re di Francia,
che lo avrebbe voluto nel suo Regno. 95
Quanto al nostro Re, è un'altra cosa.

Primo Prete

Allora, è guerra o pace?

Messaggero

È pace, senza il bacio della pace.
Una pace un po' rattoppata, se chiedete la mia opinione.
E se me la chiedete, eccola. Penso che il Signor Arcivescovo
non sia uno di quelli che accarezzano illusioni 100
o che rinunciano alla più piccola delle loro pretese.
Se chiedete la mia opinione, penso che questa pace
non sia né come una fine né come un principio.
Tutti sanno che quando l'Arcivescovo
si separò dal Re, gli disse: 105
mio Signore, proprio così disse, ti lascio
e in vita più non ti vedrò.
Ciò ho appreso, ve l'assicuro, da chi ha
un'autorità molto alta.
Ci sono opinioni diverse su cosa significhino
queste parole,
ma nessuno le considera un felice presagio. 110
[Esce]

Primo Prete

Temo per l'Arcivescovo, temo per la Chiesa.
So che l'orgoglio, nato da un'improvvisa prosperità,
fu poi rafforzato da un'amara avversità.
L'ho visto Cancelliere, adulato dal Re,
benvoluto o temuto dai cortigiani nei loro 115
 modi boriosi,
sprezzato e sprezzante, sempre isolato,
mai fu uno di loro, sempre insicuro,
sempre il suo orgoglio si nutriva di proprie virtù,
un orgoglio sostenuto dall'imparzialità,
un orgoglio sostenuto dalla generosità, 120
un orgoglio che aveva ripugnanza
per il potere delegato dal potere temporale,
un orgoglio che solo voleva la sottomissione a Dio.
Fosse stato il Re più grande, o lui più debole,
proprio per lui Thomas forse le cose sarebbero
 state diverse.

Secondo Prete

Il nostro Signore è ora tornato. Il nostro Signore 125
 è di nuovo tra i suoi.
L'avevamo aspettato abbastanza, da un dicembre
 a un altro dicembre cupo.
Ci guiderà, fugando sgomenti e dubbi.
Ci dirà che fare, ci darà ordini, ci darà istruzioni.
Il nostro Signore è d'accordo col Papa,
 e anche col Re di Francia.
In questa roccia è la nostra fiducia, 130
 è il nostro punto d'appoggio
contro i Baroni e i Padroni delle Terre
 che in perpetuo fanno oscillare
 la bilancia delle forze in campo.
La roccia di Dio è sotto i passi nostri. Incontriamo
 con cordialità l'Arcivescovo, ringraziandolo:
il nostro Signore, il nostro Arcivescovo, sta tornando.
 E quando l'Arcivescovo torna,
più dubbi non avremo. Gioia, allora.
Gioia, dico, e un viso allegro di benvenuto. 135
All'Arcivescovo sono fedele.
 Benvenuto, Arcivescovo!

Terzo Prete

Per il bene o per il male, giri la ruota.
È stata ferma sette anni, e non per il bene.
Per il bene o per il male, giri la ruota.

Chi sa dove finisce il bene e dove il male? 140
Le macine smetteranno di funzionare,
e le porte saranno serrate sulle strade,
e saranno considerate un niente le figlie
della musica.

Coro

Non è qui la città senza fine, niente è qui senza durata.
Cattivo il vento, cattivo il tempo, incerto il profitto, certo il pericolo. 145
È tardi, tardi, tardi, tardo è il tempo, troppo tardo, e marcio è l'anno.
Maligno il vento, aspro il mare, e grigio il cielo, grigio, grigio, grigio.
O Thomas Arcivescovo, torna indietro, torna in Francia.
Torna indietro. Presto. Torna nella pace. E lasciaci morire nella pace.
Tu vieni tra gli applausi, tu vieni tra la gioia, ma anche vieni portando 150
a Canterbury la morte:
una condanna sulla casa, una condanna su te stesso,
una condanna sul mondo.

Noi non vogliamo che altro accada.
Siamo vissute per sette anni in pace,
siamo riuscite a rimanere inosservate,
vivendo e in parte vivendo. 155

Ci sono state oppressioni e lussurie.
Ci sono stati atti licenziosi e povertà.
Ci sono state alcune ingiustizie.
E però abbiamo continuato a vivere,
vivendo e in parte vivendo. 160

A volte senza grano,
altre volte con un buon raccolto,
un anno con la pioggia,
un altro senza la pioggia,
un anno con le mele abbondanti, 165
un altro con la mancanza di prugne.

E però abbiamo continuato a vivere,
vivendo e in parte vivendo.

Abbiamo rispettato le feste,
abbiamo ascoltato la Messa,
abbiamo lasciato fermentare 170
il sidro e la birra,

abbiamo raccolto la legna per l'inverno,
abbiamo parlato all'angolo del focolare,
abbiamo parlato agli angoli delle strade,
abbiamo parlato non sempre bisbigliando,
vivendo e in parte vivendo. 175

Abbiamo visto nascite e matrimoni e morti,
abbiamo visto vari scandali,

siamo state afflitte dalle tasse,
 abbiamo riso e chiacchierato,
 diverse ragazze sono scomparse, 180
 non si sa perché, altre no, non essendone capaci.
 Abbiamo avuto tutte i nostri terrori privati,
 le nostre ombre personali e le nostre segrete paure.
 Ma ora una paura grande è su noi, una paura
 di molte e non d'una soltanto,
 una paura come la nascita e la morte, 185
 quando altro nel vuoto
 non vediamo che la nascita e la morte.
 Siamo prese da una paura che non possiamo conoscere,
 che non possiamo guardare in faccia,
 che nessuna di noi comprende.
 E i nostri cuori ce li squarciano, e le nostre menti
 ce le sbucciano come fossero cipolle,
 e noi perdute e perdute
 in una paura finale che nessuna di noi comprende.
 O Thomas Arcivescovo,
 O Thomas nostro Signore, lasciaci, lasciaci 190
 nella nostra esistenza, umile e opaca,
 lasciaci, e non chiederci
 di resistere alla condanna della casa, alla tua condanna
 e alla condanna del mondo.
 O Arcivescovo, tu coraggioso e sicuro del tuo destino,
 tu senza paura tra le ombre,
 sai cosa ci chiedi? Sai cosa significhi
 per la piccola gente piegarsi al destino?
 Per la piccola gente che di piccole cose vive?
 Sai che la piccola gente ha un sussulto nella mente
 davanti alla condanna della casa e alla tua condanna
 e alla condanna del mondo?
 O Thomas, O Arcivescovo, lasciaci, lasciaci, 195
 lascia la cupa Dover, alza le vele verso la Francia.
 O Thomas, O Arcivescovo nostro, anche in Francia
 Arcivescovo nostro, O Thomas Arcivescovo, alza
 le vele bianche tra il grigio cielo e l'aspro mare,
 e lasciaci, lasciaci per la Francia.

Secondo Prete

Che modo di parlare in una circostanza come questa!
 Siete donne sciocche, prive di modestia,
 che fanno blabla.
 Non sapete che il buon Arcivescovo
 è probabile che arrivi da un momento all'altro?

La folla per le strade lo applaudirà e molto, 200
e voi ve n'andrete
sulle cime degli alberi a gracidare come rane.
Solo che le rane alla fine si cuociono e si mangiano!
Qualsiasi cosa vi spaventi nella vostra codarda
apprensione,
vi chiedo di mostrare almeno volti gradevoli
e di dare al nostro buon Arcivescovo 205
un benvenuto di cuore.
[*Entra Thomas*]

Thomas

Pace. E lasciatele alla loro esaltazione.
Queste donne parlano meglio di quanto sappiano,
parlano al di là della vostra comprensione.
Sanno e non sanno cosa sia l'agire o il soffrire.
Sanno e non sanno che agire è soffrire,
e che soffrire è agire. Né chi agisce soffre, 210
né chi soffre agisce. La verità è che entrambi
sono in un'eterna azione e in un'eterna pazienza,
a cui tutti devono consentire come se fosse voluta,
a cui tutti devono piegarsi come se la volessero.
Il disegno di Dio esiste, è l'agire e il soffrire, 215
perché la ruota giri e si fermi
e per sempre si fermi.

Secondo Prete

O mio Signore, perdonami, non ho visto che arrivavi,
preso dal chiacchiericcio di queste sciocche donne.
Perdonaci, mio Signore, avresti avuto un miglior 220
benvenuto
se prima ci fossimo preparati all'evento.
Ma Vostra Signoria sa che sette anni d'attesa,
sette anni di preghiera e sette anni di lontananza
hanno preparato i nostri cuori al tuo arrivo
meglio che se avessimo avuto sette giorni 225
per preparare Canterbury.
Farò in modo che ci sia il fuoco in tutte le tue stanze,
per tener fuori il freddo del nostro dicembre inglese,
Vostra Signoria sarà ora avvezza a un miglior clima.
Troverai le stanze in ordine, Vostra Signoria,
come le avevi lasciate.

Thomas

E le lascerò in ordine come le trovo. 230
Più che grato per tutte le vostre affettuose attenzioni.

Però adesso non ce ne occupiamo. Adesso non avremo
a Canterbury nemmeno un piccolo riposo,
a causa dei nemici impazienti che senza riposo contro noi
tramano.

Vescovi ribelli, a York e Londra e Salisbury, avrebbero
voluto intercettare le nostre lettere, riempire le coste
di spie e farmi incontrare con quelli che per me
provavano il più terribile odio. 235

Informato per grazia di Dio di questi loro progetti,
ho mandato le mie lettere in date sempre diverse.
Felice la traversata. A Sandwich ho trovato 240
Broc e Warenne e lo Sceriffo del Kent,
che avevano giurato di staccarmi la testa.
Solo Giovanni, il Decano di Salisbury,
temendo per il nome del Re e diffidandoli
dal tradimento,

ha trattenuto la loro mano. 245
Così per ora niente molestie.

Primo Prete

Ti hanno seguito, dopo?

Thomas

Per breve tempo il falco volerà per la fame,
volteggiando in cerchi sempre più stretti
come se aspettasse una scusa o un pretesto
o un'opportunità.

La fine sarà semplice, improvvisa, la darà Dio. 250
Intanto le ombre e la lotta con le ombre saranno
la sostanza del nostro primo agire.
L'attesa sarà più gravosa dell'atto che sarà consumato.
E tutte le cose preparano l'evento. Guardate.
[*Entra il Primo Tentatore*]

Primo Tentatore

Vedi, mio Signore, non faccio cerimonie. 255
Eccomi, dimentico di tutte le acrimonie.
Spero che la tua attuale solennità
possa scusare la mia umile spensieratezza,
ricordando il buon tempo passato.

Disprezzerebbe Vostra Signoria un vecchio amico 260
che più non protegge?

Il vecchio Tom, lo spensierato Tom, il Becket di Londra,
Vostra Signoria li ha dimenticati quella sera sul fiume
quando il Re e tu e io eravamo insieme tutti amici?
L'amicizia è più del Tempo che corrode e separa.

Mio Signore, ora che hai di nuovo
il favore del Re, che diremo? Che l'estate è finita
o che il tempo della felicità non può durare?
Suonano i flauti nei campi, le viole nella sala,
si ride e fiori di melo galleggiano sull'acqua,
si canta al cadere della notte, si sussurra nelle stanze,
i fuochi divorano l'inverno e le tenebre,
ed ecco l'arguzia e il vino e la saggezza!
Ora che tu e il Re siete di nuovo amici,
allegria per il clero e per i laici.
L'allegria e lo svago non procedano con cautele.

Thomas

Tu parli di stagioni passate. Le ricordo,
non val la pena dimenticarle.

Primo Tentatore

Della nuova stagione io parlo.
La primavera è venuta nell'inverno. La neve
fluttuerà sui rami come dolce fiore. Il ghiaccio
lungo i fossati sarà lo specchio del sole. L'amore
lascerà che la sua linfa penetri nei frutteti. L'allegria
farà a gara con la malinconia.

Thomas

Noi non conosciamo molto il futuro,
eccetto il fatto che da generazione in generazione
le stesse cose accadono e riaccadono.
Gli uomini imparano poco dall'altrui esperienza.
E non torna mai nella vita d'un uomo
il tempo di prima. Si tagli la corda,
si perda la pelle mutandola. Ma solo il folle,
fermo nella sua follia, può pensare di far girare
la ruota su cui lui stesso gira.

Primo Tentatore

Mio Signore, un cenno del capo vale
quanto una strizzata d'occhio.
Spesso un uomo ama quel che disprezza.
Per i bei tempi passati, ora tornati, io sono
l'uomo a te adatto.

Thomas

No, non lo sei.
Pensa al tuo comportamento. Pensa
a pentirti. E a seguire il tuo padrone.

Primo Tentatore

Non con questa velocità!
Se tua vai così veloce, altri possono
andare più veloci.
Vostra Signoria, sei troppo orgoglioso!
La bestia più sicura non è quella 300
che più forte ruggisce.
Il Re nostro padrone non in tal modo
si comportò!
Tu non eri così duro coi peccatori,
se tuoi amici. Sii indulgente!
L'uomo indulgente vive per i pranzi migliori.
Accetta il consiglio d'un amico. Vivi bene 305
da solo.
O la tua oca la cucineranno per mangiarla
fino alle ossa.

Thomas

Tu arrivi troppo tardi, dopo vent'anni.

Primo Tentatore

Ti lascio allora al tuo destino.
Al piacere dei tuoi più alti vizi,
che coi più alti prezzi saranno pagati. 310
Addio, mio Signore, non m'indugio
in cerimonie.
Me ne vado come venni, dimenticando
tutte le acrimonie
e sperando che la tua attuale solennità
trovi una qualche scusa per la mia umile
spensieratezza.
Mio Signore, se mi ricorderai nelle preghiere, 315
ti ricorderò al tempo in cui con baci
ci salutavamo sotto le scale.

Thomas

Lascia stare le fantasie della giovinezza,
così i pensieri che se ne vanno fischiando
nel vento.
L'impossibile è ancora una tentazione.
L'impossibile e l'indesiderabile sono voci 320
nel sonno che svegliano un mondo morto,
affinché la mente non sia tutta nel presente.
[Entra il Secondo Tentatore]

Secondo Tentatore

Forse Vostra Signoria mi ha dimenticato.

Mi ricorderò a te.

C'incontrammo a Clarendon, nel Northampton,
e infine a Montmirail, nel Maine. Ora che ho

325

rievocato

questi nomi, certo non troppo piacevoli, mettiamoli
sulla bilancia con altri più lontani e di più peso:
coi nomi adatti al tuo Cancellierato. Vedi come

gli ultimi nomi

nella bilancia salgono! Tu, maestro di politica,
da tutti così conosciuto, dovresti ancora guidare
lo Stato.

330

Thomas

Cioè?

Secondo Tentatore

Il Cancellierato da cui ti sei dimesso
quando ti fecero Arcivescovo – fu un errore
da parte tua, ora rimediabile. Pensaci,
mio Signore, il potere ottenuto diventa gloria
durante la vita, e la gloria permane, ma nel tempio
in una tomba, in un monumento di marmo.
Non è folle chi governa sugli uomini.

335

Thomas

E all'uomo di Dio, quale letizia?

Secondo Tentatore

La tristezza,

a quelli che solo Dio amano.

Dovrà vagare al risveglio tra false ombre
chi ha posseduto solide sostanze?

340

Il potere vive nel presente. La santità
vien dopo la morte.

Thomas

Di chi stai parlando?

Secondo Tentatore.

Del Cancelliere. Del Re e del Cancelliere.

Il Re comanda, il Cancelliere governa.

Questo non s'insegna a scuola.

345

Sia in ginocchio il forte, sia protetto il povero:
si può fare di più sotto il Trono di Dio?

Disarmare il ruffiano, potenziare le leggi,
governare per il bene e per il meglio,
dispensare giustizia per rendere tutto uniforme: 350
ecco la prosperità in terra, e forse anche nei cieli.

Thomas
Cioè?

Secondo Tentatore

Il potere temporale
si compra al prezzo d'una certa sottomissione.
Il tuo potere spirituale non è che una perdizione terrena.
Il potere temporale c'è, se c'è chi l'esercita. 355

Thomas
E chi l'avrà?

Secondo Tentatore

Chi prima l'acquisterà.

Thomas
E quale sarà il mese?

Secondo Tentatore

Nell'ultimo che precede il primo.

Thomas
E cosa dovrei fare?

Secondo Tentatore

Rinunciare al potere spirituale.

Thomas
E perché rinunciarvi?

Secondo Tentatore

Per il potere temporale e per la gloria.

Thomas
No! 360

Secondo Tentatore

Sì! O il tuo coraggio si spezzerà,
resterai ingabbiato in Canterbury,
sovrano senza regno,

servitore d'un Papa senza potere,
vecchio cervo accerchiato dai cani.

Thomas

No!

Secondo Tentatore

Sì! Gli uomini devono saper raggirare. Anche i Re,
che sono in guerra fuori lo Stato, hanno bisogno d'amici
saldi in casa. 365

La politica dell'interesse privato è quella del pubblico profitto.
La dignità non può che avere un abito decoroso.

Thomas

Tu dimentichi i Vescovi,
che ho scomunicato.

Secondo Tentatore

Il loro odio bramoso non potrà lottare
contro un intelligente interesse privato. 370

Thomas

Tu dimentichi i Baroni. Che non dimenticano
il mio costante freno ai loro futili privilegi.

Secondo Tentatore

Contro i Baroni c'è la causa del Re,
c'è la causa del popolo, c'è la causa del Cancelliere 375

Thomas

No! Dovrei desiderare un potere insignificante?
Proprio io che da solo tengo in Inghilterra
le chiavi del Cielo e dell'Inferno? Proprio io che col potere
datomi dal Papa lego e slego? Proprio io che per delega
ho il dovere di condannare alla dannazione, 380
anche i Re, e di non servire tra i loro servitori
per l'ufficio che svolgo? No! Va'. Va'.

Secondo Tentatore

Ti lascio allora al tuo destino.
Il tuo peccato vola verso il sole, superando il volo
dei gran falchi del Re.

Thomas

Il potere temporale è fatto per costruire un buon mondo
e per mantenervi l'ordine, al modo in cui il mondo
conosce l'ordine. 385

Quelli che han fiducia nell'ordine del mondo,
senza che lo controlli l'ordine voluto da Dio,
in baldanzosa ignoranza fermano il disordine,
lo rendono saldo, creano un fatale malessere, 390
degradano ciò che esaltano. Il potere col Re –
ero io il Re, il suo braccio, la sua miglior ragione.
Ma ciò che una volta mi esaltava
ora alla grettezza mi conduce.
[*Entra il Terzo Tentatore*]

Terzo Tentatore

Sono un visitatore inaspettato. 395

Thomas

T'aspettavo.

Terzo Tentatore

Ma mi presento come inaspettato, senza dirti
a che scopo vengo.

Thomas

Se non c'è uno scopo, ci sarà la sorpresa.

Terzo Tentatore

Bene, mio Signore,
non mi perdo in sciocchezze, non sono un uomo politico,
né sono adatto a oziare e intrigare a corte,
né sono un cortigiano. So dei cavalli 400
e dei cani e delle ragazze, so come tenere
in ordine le mie terre, sono un signore di campagna
che si fa i fatti suoi. Noi signori di campagna conosciamo
questo paese, e conosciamo quel che al paese occorre.
È il nostro paese. E noi amiamo il nostro paese. 405
Noi siamo la spina dorsale della nazione.
Noi, non i parassiti che complottano
stando intorno al Re. Scusa la mia franchezza:
sono un rude ma onesto inglese.

Thomas

Con onestà procedi, dunque. 410

Terzo Tentatore

Lo scopo della mia visita è chiaro.

La durata d'una amicizia non dipende

da noi, ma dalle circostanze.

E le circostanze sono indeterminate.

La falsa amicizia può trasformarsi in vera.

E la vera amicizia, una volta finita, non si può ravvivare.

415

L'inimicizia non impiega molto a trasformarsi in alleanza.

L'inimicizia, quella che mai conobbe l'amicizia,

non impiega molto

a trasformarsi in un accordo.

Thomas

Da signore di campagna,

non comportarti come un cortigiano che nasconde

le sue parole

in un'oscura generalità.

420

Terzo Tentatore

Il fatto è questo

nella sua semplicità! Tu non hai speranza alcuna

di riconciliarti col Re Henry. Nell'isolamento,

cerchi solo una tua cieca rivendicazione.

Ed è un errore.

Thomas

O Henry, O mio Re!

Terzo Tentatore

Puoi trovare

altri amici in questa situazione.

425

Il Re non è onnipotente in Inghilterra.

Il Re è ora in Francia, sta litigando nella terra d'Angiò,

ha intorno i figli bramosi che l'aspettano.

Noi siamo per l'Inghilterra. Noi siamo in Inghilterra.

Siamo normanni tu e io, mio Signore.

430

E l'Inghilterra è terra di sovranità normanna.

Che l'Angioino da sé si distrugga, combattendo

nella sua Angiò. Lui non ci comprende,

noi siamo Baroni inglesi.

Noi siamo il popolo.

435

Thomas

Fin dove spingi le tue parole?

Terzo Tentatore

Fino a trovare
una felice coazione d'interessi intelligenti.

Thomas

Che pensi,
parlando dei Baroni?

Terzo Tentatore

Penso
a un potente partito che ha volto gli occhi verso di te.
E per trarre da te quale vantaggio, Vostra Signoria mi chiederà? 440
Rispondo che per noi sarebbe un vantaggio il favore della Chiesa,
e che la benedizione del Papa ben ci proteggerebbe
quando ci battiamo per la libertà. Mio Signore,
se stai con noi potrai battersi
colpendo sia l'Inghilterra che Roma 445
e ponendo fine alla tirannica giurisdizione
della corte del Re sulla corte del Vescovo
e sulla corte dei Baroni.

Thomas

Quella corte del Re, l'aiutai nella sua fondazione.

Terzo Tentatore

Sì, l'aiutasti
nella sua fondazione. Ma il tempo passato è tempo dimenticato. 450
Dobbiamo aspettare una nuova costellazione.

Thomas

E se l'Arcivescovo non può fidarsi del Re,
come può fidarsi di chi s'adopra a toglierlo dal Trono?

Terzo Tentatore

I Re non permettono che oltre al loro un altro potere esista.
La Chiesa e il popolo per buoni motivi sono contro il Trono. 455

Thomas

Se l'Arcivescovo non può aver fiducia del Trono,
ha un buona ragione per fidarsi solo di Dio.
Quand'ero Cancelliere,
uomini come te aspettavano felici alla mia porta.
Non solo a corte, ma anche in battaglia 460
e nei tornei – molti di loro li vinsi.

Ma come posso io, io che da aquila ho governato
sulle colombe,
prender ora la forma d'un lupo in mezzo ai lupi?
Avanti coi vostri tradimenti, seguite quelli di prima.
Di me nessuno mai dirà che ho tradito un Re.

465

Terzo Tentatore

Allora, mio signore, non aspetterò alla tua porta.
E ben spero che prima d'una nuova primavera
il Re si mostrerà grato per la tua lealtà.

[*Esce*]

Thomas

Fare e disfare, questo è il pensiero che prima m'è venuto.
Pensavo a quando s'esercita con disperazione un potere
in sé debole.

470

Come fece Sansone a Gaza.

E se io disfo, solo me stesso devo disfare.

[*Entra il Quarto Tentatore*]

Quarto Tentatore

Molto bene, Thomas, è difficile piegare il tuo volere.
Io al tuo fianco, e avrai un amico.

Thomas

E tu, chi sei?

475

Tre visitatori aspettavo, non quattro.

Quarto Tentatore

Un visitatore in più, non stupirti. Se avessi aspettato
anche me,
sarei venuto prima. Io sempre arrivo prima dell'ora
in cui m'aspettano.

Thomas

E tu, chi sei?

Quarto Tentatore

Non mi conosci, perciò non m'occorre un nome.
E se mi conosci anche senza avermi mai visto,
sai perché son venuto. Né tempo né luogo
finora avemmo per incontrarci.

480

Thomas

Dimmi quel che hai da dire.

Quarto Tentatore

Te lo dirò.

Agli ami sono state appese esche del passato. 485

La sregolatezza è debolezza. Quanto al Re,
il suo odio incallito non avrà fine.

Tu sai che il Re non si fiderà mai due volte
di chi gli è stato amico. Ti userà con cautela.
S'avvarrà dei tuoi servigi fin quando potrai prestarli. 490

E attento al momento in cui t'afferrerà la trappola
avvilto e malridotto, dopo che avrai finito il turno dei servigi.

Quanto ai Baroni, uomini inferiori, la loro invidia
è più cocciuta della collera d'un Re. 495

Il Re s'occupa della politica pubblica,
i Baroni del privato profitto.

La gelosia stizzosa li dà in possesso al demonio.

I Baroni puoi metterli in reciproco conflitto,
ma più grandi nemici di loro devono distruggere il Re.

Thomas

Che mi consigli? 500

Quarto Tentatore

Di giungere alla fine. Avanti!

Tutte le altre vie ti son chiuse,
tranne la via che hai già scelto.

Che è il piacere? Che è il potere del Re?
Che è il potere degli uomini che obbediscono al Re?
Che è l'astuzia agli angoli delle strade? Che sono 505

gli stratagemmi nascosti in confronto al potere spirituale?
L'uomo è oppresso dal peccato con la caduta d'Adamo –
e sei tu che tieni le chiavi del Cielo e dell'Inferno,
e tu hai il potere di legare e slegare. E allora,
lega Thomas, lega il Re, e stia il Vescovo ai tuoi piedi. 510

Re, Imperatore, Vescovo, Barone, Re:
incerte signorie d'armate in dissoluzione,
guerra e peste e rivoluzione,
nuove cospirazioni e patti infranti,
padroni o servi nel giro d'una sola ora, 515
questo è il corso del potere temporale.

Il Vecchio Re tutto ciò saprà fino al suo ultimo respiro,
e senza figli e senza comando morderà i denti guasti.

Tu hai la matassa: avvolgi, Thomas, avvolgi
il filo della vita eterna e della morte. 520

Mantieni questo potere, mantienilo.

Thomas

È sulla terra un potere supremo?

Quarto Tentatore

Supremo, ma non per uno.

Thomas

Non capisco.

Quarto Tentatore

Non è mio compito dirti come ciò possa accadere.
Sono qui, Thomas, solo dirti quel che già sai.

Thomas

Per quanto tempo ancora?

525

Quarto tentatore

Tieni in serbo quel che già sai, senza niente chiedermi.

E pensa, Thomas, pensa alla gloria dopo la morte.

Quando un Re muore, è la volta d'un altro Re.

D'un altro Re e d'un altro regno.

Un Re è dimenticato quando ne viene un altro:

530

dalla tomba comandano il Santo e il Martire.

Pensa, Thomas, pensa ai nemici sgomenti,
servili nella penitenza, atterriti da un'ombra.

Pensa ai pellegrini in fila che davanti

il tuo sacrario di gemme scintillante,

535

di generazione in generazione

piegheranno le ginocchia supplicando.

Pensa ai miracoli ottenuti per grazia di Dio.

E pensa ai tuoi nemici che saranno in altri luoghi.

Thomas

A tutte queste cose ho già pensato.

540

Quarto Tentatore

Perciò te ne parlo.

I tuoi pensieri hanno più potere del potere imperioso d'un Re.

Tu hai anche pensato, a volte in preghiera e a volte esitando

sulle scale,

o tra il sonno e il risveglio al primo mattino,

quando gli uccelli cominciano i loro gridi,

all'estremo disprezzo che si prova

545

per il niente che dura mentre la ruota gira.

Tu hai anche pensato al nido depredato
 e all'uccello addolorato, e al sacrario
 che sarà devastato e all'oro che sarà speso,
 alle gemme che diventeranno ornamenti di luce 550
 per le signore,
 al santuario che sarà distrutto e alle cose sue di pregio
 che saranno prese da parassiti e squaldrine.
 Finiranno allora i miracoli, e non avrai
 più fedeli. E gli uomini faranno il loro meglio
 per dimenticarti. E il peggio, dopo. Quando 555
 non t'odieranno abbastanza per diffamarti e maledirti.
 E pesando le qualità che non avevi, cercheranno
 di trovare quel fatto storico che gli permetterà
 di dire che non ci fu mistero su di te,
 e che tu recitavi una certa tua parte nella storia. 560

Thomas

Che fare? Cosa mi resta da fare?
 Conquistare una durevole corona?

Quarto Tentatore

Sì, Thomas, sì. Anche a questo hai pensato.
 Cosa può paragonarsi alla gloria dei Santi,
 che in eterno dimorano alla presenza di Dio? 565
 Quale gloria terrena, di Re o Imperatore,
 e quale terreno orgoglio non sono altro che povertà
 se paragonati alla ricchezza della grandiosità celeste?
 Cerca la via del martirio, sii l'ultimo della terra,
 e così sarai grande nel cielo. E guarda lontano, 570
 guarda laggiù, dove c'è l'abisso, là i tuoi persecutori
 sono in un tormento senza tempo, bruciati
 da una passione che è al di là dell'espiazione.

Thomas

No!

Chi sei tu, che mi tenti coi miei stessi desideri?
 Altri son venuti, tentandomi con scopi temporali 575
 e vendendo piacere e potere a un determinato prezzo.
 E tu, che mi offri? E che chiedi?

Quarto Tentatore

Io ti offro quel che già desideri.
 E ti chiedo quel che tra poco dovrai darmi.
 È troppo per l'eterna grandezza? 580

Thomas

Gli altri mi hanno offerto beni
senza valore, ma pur sempre beni. Tu mi offri
solo sogni per la mia dannazione.

Quarto Tentatore

Questi sogni li hai spesso sognati.

Thomas

Nella malattia della mia anima,
per non dannarmi non c'è via diversa dall'orgoglio? 585
So bene che queste tentazioni
significano ora vanità e tormento nel futuro.
Un peccato d'orgoglio può scacciarlo solo un peccato
d'orgoglio più grande? Non posso agire e soffrire
senza perdizione? 590

Quarto Tentatore

Tu sai e non sai cos'è l'agire e cos'è il soffrire.
Tu sai e non sai che agire è soffrire
e che soffrire è agire. Non è che soffra solo chi agisce.
Non è che agisca solo chi soffre. Entrambi
sono in un'eterna azione, in un'eterna pazienza, 595
con cui tutti devono concordare come se voluta,
e che tutti devono soffrire come se la volessero.
Questo il disegno che può esistere, questa la ruota
che può girare o star ferma, per sempre ferma.

Coro

Non c'è quiete nella casa. Non c'è quiete nelle strade. 600
Sentiamo passi inquieti. E l'aria è pesante e densa. E il cielo è denso
e pesante. E la terra preme sui nostri piedi. Cos'è quest'odore nauseante?
Cos'è questo vapore? Cos'è quest'oscura luce verde che viene da una nuvola
su un albero secco? La terra ansima per partorire i figli dell'Inferno.
E cos'è questa rugiada appiccicosa
che si forma sul dorso delle nostre mani?

I Quattro Tentatori

La vita dell'uomo è inganno e delusione.
Tutte le cose sono irreali, 605
irreali e deludenti.
La ruota dei fuochi artificiali, il gatto
in una sua pantomima,
i premi che si danno nella festa dei bimbi,
il premio che si vince nella Prova d'Inglese,

la laurea d'uno studente, la decorazione
d'un uomo di Stato: 610
tutte le cose diventano meno reali di quel che sono,
e l'uomo passa da un'irrealtà a un'altra irrealtà.
È un uomo ostinato e cieco,
intento a distruggersi,
un uomo che va da falsità a falsità, 615
da grandezza a grandezza, sino all'illusione finale,
e che è perduto nell'ammirazione della sua grandezza,
un nemico della società, un nemico di se stesso.

I Tre Preti

O Thomas, nostro Signore, non combattere
con l'intrattabile marea,
non veleggiare nel vento irresistibile. Perché non aspettiamo 620
che dopo la tempesta il mare si plachi? Perché non aspettiamo
nella notte il sorgere del giorno, quando il viaggiatore
cerca la sua strada e il navigante il corso del sole?

Il Coro, i Tre Preti e i Quattro Tentatori

[*Alternandosì*]

C. È il gufo che chiama, o è un segnale tra gli alberi?
P. Sbarrate son le finestre? Serrata e chiusa è la porta? 625
T. È la pioggia che picchia alla finestra? È il vento che picchia
alla porta?
C. C'è la fiamma della torcia nella Sala? C'è la candela accesa
nella stanza?
P. È il custode che sta camminando lungo il muro?
T. È il mastino che cerca la preda vicino al cancello?
C. Cento mani ha la morte e cammina per mille vie. 630
P. Può arrivare vista da tutti, o da nessuno vista e udita.
T. Arriva sussurrando all'orecchio, o con un colpo improvviso
sul capo.
C. Un uomo può camminare con una lampada di notte, però
può annegare in un fossato.
P. Un uomo può salire di giorno una scala, però può scivolare
su un gradino rotto.
T. Un uomo può sedersi per mangiare, però può sentire freddo 635
nelle ossa.

[*Escono i Tre Preti e i Quattro Tentatori*]

Coro

Non siamo state mai felici, Signore nostro, non siamo mai state
troppo felici.
Non siamo donne ignoranti, sappiamo cosa dobbiamo e cosa
non dobbiamo aspettare.

Sappiamo dell'oppressione e della tortura.
 Sappiamo dell'estorsione e della violenza,
 della miseria e della malattia, 640
 del vecchio senza fuoco nell'inverno,
 del bimbo senza latte nell'estate.
 Sappiamo che il lavoro ce l'han portato via.
 Sappiamo che i nostri peccati son ora per noi più pesanti.
 Abbiamo visto un giovane mutilato 645
 e una ragazza straziata che tremava nella corrente del mulino,
 Ma intanto siamo andate avanti con la vita,
 vivendo e in parte vivendo,
 raccogliendo qua e là fascine,
 e costruendo al cader della notte 650
 un piccolo rifugio per dormire
 e mangiare e bere e ridere.

Dio ci ha sempre dato qualche ragione, qualche speranza.
 Ma ora c'insozza un nuovo terrore,
 che nessuno può evitare, che nessuno può allontanare,
 che scorre sotto i nostri passi, e nel cielo vola,
 che scorre sotto le porte e giù per i camini, e anche nelle orecchie
 e nella bocca e negli occhi.
 Dio ci sta abbandonando, Dio ci sta abbandonando, c'è più tormento, 655
 più pena, di quando si nasce o si muore.
 Dolce e nauseante, attraverso l'aria scura,
 cade l'odore soffocante della disperazione.
 E nell'aria scura, le forme prendono figura: il leopardo
 fa le fusa d'un gatto, dell'orso si sente la cadenza dei passi,
 della scimmia che annuisce il battito delle palme, la iena 660
 sgraziata che aspetta
 di far due risate, due risate, due risate. I Signori dell'Inferno son qui.
 Ti avvolgono, s'inclinano ai tuoi piedi, dondolando e volando
 nell'aria scura.
 O Thomas Arcivescovo, salvaci, salvaci. Salvati, così ci salviamo.
 Se ti distruggi, siamo distrutti.

Thomas

Ora m'è chiara la strada, ora m'è chiaro il suo significato. 665
 Tentazioni così non torneranno.
 L'ultima tentazione sarà il tradimento supremo:
 agire in modo giusto per una ragione non giusta.
 Le nostre vite cominciano dal peccato
 veniale, dalla sua forza naturale. 670
 Trent'anni fa, cercavo tutte le vie del piacere
 e anche quelle buone per la carriera e l'encomio.
 Il piacere dei sensi, il piacere d'apprendere e pensare

alla musica e alla filosofia, il piacere della curiosità
 nel passerotto di porpora tra gli alberi di lillà, 675
 nell'abilità gareggiando, nella giocata strategica con gli scacchi,
 negli amoreggiamenti in giardino e nella canzone al suono
 di strumenti:
 tutte queste cose le desideravo.
 L'ambizione arriva mentre il primo vigore si spegne
 e impariamo che non tutte le cose sono possibili. 680
 L'ambizione arriva inavvertita alle spalle.
 Il peccato cresce facendo il bene. Quando imposi
 in Inghilterra la legge del Re,
 e con lui lottai contro Tolosa,
 vinsi i Baroni al loro stesso gioco.
 Avrei potuto allora disprezzare 685
 quei Baroni che mi giudicavano il più disprezzabile,
 erano uomini d'una grezza nobiltà con maniere simili
 alle unghie affilate. Mentre mangiavo nel piatto del Re,
 mai ebbi il desiderio di diventare servo di Dio.
 Il servo di Dio, più del servo del Re, ha l'occasione 690
 di commettere il peccato più grande e di sopportarne il dolore.
 Quelli che servono una causa di loro più grande possono
 far servire
 questa causa a se stessi, anche agendo per la causa più grande
 in modo giusto:
 la lotta con gli uomini politici può trasformare in politica
 ogni causa più grande, non per ciò che questi uomini 695
 fanno ma per ciò che sono. So che ciò che manca
 da mostrarvi nella mia storia, alla maggior parte di voi
 sembrerà la migliore delle umane futilità,
 il suicidio senza senso d'un lunatico o l'arrogante passione
 d'un fanatico.
 So che in tutti i tempi la storia trae 700
 le più strane conseguenze dalle più remote cause.
 E so che per ogni male, per ogni sacrilegio, per ogni delitto,
 per la disonestà, per l'oppressione, per la scure, per l'indifferenza
 e lo sfruttamento,
 proprio tu, e tu e tu e tu, dovete subire una punizione.
 Sino alla fine che mi verrà a fil di spada, non agirò né soffrirò 705
 più a lungo.
 Mio buon Angelo, che Dio mi ha chiamato come guardiano,
 libratvi sulla punta delle spade.

Interludio

L'Arcivescovo predica nella Cattedrale la mattina di Natale del 1170

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà». *Dal Vangelo di San Luca, capitolo secondo, quattordicesimo versetto.* In Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Cari figli di Dio, questa mattina di Natale la mia predica sarà una di quelle molto brevi. Desidero solo che nel vostro cuore meditate il profondo significato e il profondo mistero delle nostre Messe di Natale. Quando celebriamo una Messa, rinnoviamo la Passione e la Morte di Nostro Signore. E in questo giorno di Natale, celebriamo anche la Sua Nascita. Siamo lieti della Sua venuta per la salvezza degli uomini. E di nuovo offriamo a Dio in sacrificio il Suo Corpo e il Suo Sangue, come riparazione dei peccati del mondo intero. Fu questa notte da poco trascorsa che una schiera dell'esercito celeste apparve ai pastori di Betlemme cantando «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà». In tutto l'anno, ecco il momento in cui celebriamo insieme la Nascita di Nostro Signore e la Sua Passione e la Sua Morte sulla Croce. Amati figli, al cospetto del Mondo, chi si comporta così è strano. E infatti, perché nel Mondo van bene insieme il lamento e la gioia per la stessa ragione? O la gioia è dominata dal lamento, o il lamento scaccia la gioia. È solo nei nostri misteri cristiani che possiamo, per la stessa ragione e nello stesso tempo, tanto gioire che lamentarci. Pensate per un momento al significato della parola «pace». Non è strano che gli Angeli abbiano annunciato la Pace, quando il mondo è di continuo percosso dalla Guerra e dalla paura della Guerra? Quelle angeliche voci non si son sbagliate? E quella promessa non fu delusione e inganno?

Riflettete ora su come della Pace parlò Nostro Signore. Ai Suoi discepoli disse: «La Pace vi lascio, la mia Pace vi do». Intendeva la Pace come noi l'intendiamo? Il Regno d'Inghilterra è in pace coi suoi vicini? I Baroni in pace col Re? Il capofamiglia che conta i guadagni fatti in pace? Il focolare pulito? In tavola il miglior vino per l'amico? La moglie che ai bimbi canta? I Suoi discepoli non sapevano queste cose. Fecero lontani viaggi, per soffrire in terra e in mare, per conoscere la tortura, la prigionia, la delusione, per soffrire la morte col martirio. Che voleva allora dire Nostro Signore? Se ve lo chiedete, ricordatevi allora che disse anche: «Vi do una Pace che non è come la Pace che il mondo dà». Così dette ai Suoi Discepoli la Pace, ma non la Pace come la dà il mondo.

Considerate ancora una cosa, è probabile che non ci abbiate mai pensato. Nella festa di Natale celebriamo insieme la Nascita di Nostro Signore e la Sua Morte, ma domani celebriamo il Martirio del Suo primo Martire, il beato Stefano. Pensate che per caso il giorno del primo Martire venga subito dopo il giorno della Nascita di Cristo? No, non per caso. Come gioia e lamento proviamo insieme per la Nascita e per la Passione di Nostro Signore, così, pur in modo più contenuto, proviamo insieme gioia e lamento per la morte d'un Martire. Ci lamentiamo per i peccati del mondo e perché il mondo li ha martirizzati. Gioiamo che un'altra anima stia tra i Santi in Paradiso, a gloria di Dio e salvezza degli uomini.

Amati figli, noi non pensiamo che un Martire sia solo un buon Cristiano, ucciso in quanto Cristiano: se così pensassimo, nient'altro che il lamento proveremmo. Né pensiamo che sia solo un buon Cristiano elevato a Santo: se così pensassimo, nient'altro che la gioia proveremmo. E il nostro lamento e la nostra gioia non sono come il lamento e la gioia del mondo. Un Martirio cristiano non accade mai per caso, né per caso si diventa Santi. Ancor

meno un Martirio cristiano è l'effetto della volontà d'un uomo di diventare Santo, mentre con la sua volontà e con l'ingegno un uomo può diventare il governante d'altri uomini. Un Martirio è sempre il disegno di Dio, del Suo amore per gli uomini che avverte e guida e riconduce alla Sua strada. Non è mai il disegno d'un uomo, perché il vero Martire è chi è diventato strumento di Dio, chi ha perduto la sua volontà nella volontà di Dio, e per sé non desidera più niente, neppure la gloria del Martirio. Come sulla terra, in un modo che il mondo non comprende, la Chiesa si lamenta e insieme gioisce, così in Paradiso i Santi sono molto in alto, molto in basso essendo stati in vita. E nella luce di Dio, da cui traggono il loro esserci, noi li vediamo.

Oggi vi ho parlato, cari figli di Dio, dei Martiri del passato. Vi chiedo di ricordare in special modo il nostro Martire di Canterbury, il beato Arcivescovo Elphege. Nel giorno della Nascita di Cristo, è infatti appropriato ricordare quella Pace che ci ha dato. Ed è possibile, cari figli, che voi abbiate tra poco un altro Martire, credo non l'ultimo. Custodite queste parole nel cuore, e pensatele in futuro.

In Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Parte Seconda

Personaggi

Tre Preti

Quattro Cavalieri

L'Arcivescovo Thomas Becket

Coro di donne di Canterbury

Custodi

La prima scena è nella Sala dell'Arcivescovado,

la seconda scena nella Cattedrale,

29 dicembre 1170.

Coro

È il canto d'un uccello del Sud?

O è un uccello del mare che si duole, perché dalla tempesta
spinto verso terra? Quale il segno dell'anno che comincia?

710

È solo la morte dell'anno che muore: non uno scuotersi,
né un germoglio, né un sospiro.

Si stanno allungando i giorni?

Più lungo e più scuro il giorno, più corta e più fredda la notte.

L'aria ferma e afosa, il vento è custodito dall'Est.

Il corvo per fame va nel campo, attento. E nel bosco

715

il gufo prova la vuota nota della morte.

Quali i segni d'una amara primavera?

Il vento è ancora custodito dall'Est.

Cosa? Non c'è Pace sulla terra e tra gli uomini non c'è

buona volontà proprio a Natale, il giorno in cui nacque

720

Nostro Signore?

La Pace del mondo è sempre incerta, finché gli uomini
 non siano in Pace con Dio.
 E la guerra tra gli uomini insozza il mondo, la morte
 nella preghiera del Signore lo rende nuovo.
 Che il mondo sia purificato in inverno, sennò avremo
 solo un'acerba primavera, un'estate secca, un raccolto sterile.
 Tra Natale e Pasqua, quale lavoro per noi? 725
 In marzo il contadino smuoverà la stessa terra
 già prima smossa,
 e gli uccelli canteranno la canzone già cantata.
 Quando la foglia nascerà sull'albero, quando il sambuco
 e il biancospino irromperanno sui torrenti,
 quando l'aria diventerà in alto chiara,
 quando alle finestre trilleranno voci e davanti alle porte 730
 bimbi giocheranno,
 quale opera avremo ancora da compiere? E quale sbaglio
 dovrà nascondere il canto degli uccelli? O sarà nascosto
 dal verde degli alberi? O dalla terra fresca? Aspettiamo.
 Il tempo è breve, ma lungo è l'aspettare.
 [Entra il Primo Prete, davanti a lui lo stendardo
 di Santo Stefano. Anche i versi in corsivo sono cantati]

Primo Prete

Da Natale un giorno. È il giorno di Santo Stefano, Primo Martire. 735
Inoltre i Principi si sedettero e contro me dettero false prove.
 È il giorno che sempre più caro fu all'Arcivescovo Thomas.
 Che cadde in ginocchio e con voce forte gridò:
 Signore, loro non sono responsabili di questo peccato.
Inoltre i Principi si sedettero. 740
 [Si sente l'Introito di Santo Stefano]
 [Entra il Secondo Prete, davanti a lui lo stendardo
 di San Giovanni Apostolo]

Secondo Prete

Da Santo Stefano un giorno. È il giorno di San Giovanni Apostolo.
In mezzo alla congrega dei fedeli, aprì la bocca.
 Questo fu al principio. Questo abbiamo ascoltato.
 Questo abbiamo visto. Questa la parola della vita
 che abbiamo toccato con le mani. Questo abbiamo visto 745
 e ascoltato. Lo annunciamo davanti a voi.
In mezzo alla congrega dei fedeli.
 [Si sente l'Introito di San Giovanni]
 [Entra il Terzo Prete, davanti a lui lo stendardo
 dei Santi Innocenti]

Terzo Prete

Da San Giovanni Apostolo un giorno. È il giorno
dei Santi Innocenti.

Dalla bocca di bimbi, O Dio.

Che con la voce di molte acque e di tuono e di arpe
cantarono, e sembrava un canto nuovo. 750

Il sangue dei Tuoi Santi l'han versato come se fosse acqua,
e non ci fu nessuno che li seppellisse. Vendica, O Signore,
il sangue dei Tuoi Santi. A Rama, si sentì una voce in pianto
dalla bocca di solo bimbi, O Dio! 755

[*I Tre Preti stanno tutti uniti in piedi,
dietro a loro gli stendardi*]

Primo Prete

Dai Santi Innocenti un giorno. È il quarto giorno
dopo Natale.

I Tre Preti

Gioia per tutti noi, sia santo questo giorno.

Primo Prete

Come per il popolo, così anche per sé, Cristo
si offre per i peccati.
E offre la vita per il suo gregge.

I Tre Preti

Gioia per tutti noi, sia santo questo giorno. 760

Primo Prete

Oggi?

Secondo Prete

Oggi? Cos'è oggi? Metà del giorno se n'è andata.

Primo Prete

Oggi? Cos'è oggi? Non è che un altro giorno,
il crepuscolo dell'anno.

Secondo Prete

Oggi? Cos'è oggi? Non è che un'altra notte
e un'altra aurora.

Terzo Prete

In quale giorno sapremo cosa sperare e cosa temere?
Ogni giorno è un giorno in cui temere o sperare. 765
Ogni momento

vale come gli altri. Solo guardando indietro
e scegliendo un giorno,
diciamo che quello fu il giorno. Il momento critico
è sempre qui e ora. E anche ora, in sordidi particolari,
può apparirci l'eterno disegno.
[Entrano i *Quattro Cavalieri*. *Gli stendardi scompaiono*]

Primo Cavaliere

Servi del Re.

770

Primo Prete

Vi conosciamo.
Benvenuti. Avete cavalcato a lungo?

Primo Cavaliere

Non a lungo, oggi. Per questioni urgenti
veniamo dalla Francia, e abbiamo cavalcato
con ostinazione.
Eravamo ieri sulla nave. Siam sbarcati stanotte.
Dobbiamo discutere con l'Arcivescovo.

775

Secondo Cavaliere

Ed è urgente.

Terzo Cavaliere

Da parte del Re.

Secondo Cavaliere

Per ordine del Re.

Primo Cavaliere

I nostri uomini ci aspettano fuori.

Primo Prete

Sapete che l'Arcivescovo è ospitale.
Andiamo a pranzo.
E il buon Arcivescovo ci resterebbe male
se non v'offerissimo il pranzo
prima di discutere con lui. Pranzate con noi,
per favore.
Serviremo poi anche i vostri uomini.
Il pranzo prima della discussione. Vi piace
l'arrosto di maiale?

780

Primo Cavaliere

La discussione prima del pranzo. Prepareremo
l'arrosto di maiale, ma il pranzo
dopo la discussione.

785

Secondo Cavaliere

Dobbiamo vedere l'Arcivescovo.

Terzo Cavaliere

Va', e dillo all'Arcivescovo:
non ci occorre la sua ospitalità.
Provvederemo noi al nostro pranzo.

Primo Prete

[*Al Custode*]

Va', e dillo a Sua Signoria.

Quarto Cavaliere

Quanto ci farai aspettare ancora?
[*Entra Thomas*]

Thomas

[*Ai Tre Preti*]

Chi mi aspetta è sicuro che verrò,
ma non del momento in cui verrò.
Questo momento arriva mentre stiamo sbrigando
altre cose urgenti. Sul mio tavolo
troverete le carte in ordine e i documenti firmati.

790

[*Ai Quattro Cavalieri*]

Benvenuti, quali che siano
le cose che intendete sbrigare.
Voi dite che qui siete da parte del Re?

795

Primo Cavaliere

Sì, da parte del Re.
Dobbiamo parlarti da solo.

Thomas

[*Ai Tre Preti*]

Lasciateci allora soli.

[*Ai Quattro Cavalieri*]

Di che si tratta?

Primo Cavaliere

Di questo si tratta.

I Tre Cavalieri

Tu sei l'Arcivescovo che si è ribellato al Re. 800

Non solo a Re, ma anche al diritto dello Stato.

Tu sei Arcivescovo per volere del Re,
che ti scelse per eseguire i suoi comandi.

Tu sei suo servo, suo strumento, suo attrezzo.

Tu avevi le spalle cariche dei suoi favori.

Tu avevi tutti gli onori dalle sue mani. Da lui avevi avuto
il potere, il sigillo e l'anello.

Tu sei il figlio d'un commerciante, il ragazzaccio 805
nato a Cheapside sulle scale di servizio del Mercato.

Tu sei quello che strisciava sul Re, eri gonfio di sangue
e d'orgoglio.

Tu sei quello che veniva dal lerciume di Londra,
come un pidocchio che strisciava sulla camicia.

Tu sei quello dell'inganno, dell'imbroglione e della menzogna,
che ha rotto il giuramento col Re e l'hai tradito.

Thomas

No, non è vero. 810

Sia prima che ricevesti l'anello sia dopo,
sono sempre stato suddito leale del Re.

Salvo il mio ordine ecclesiastico, sono ai suoi comandi,
come il suo suddito più leale in questo Stato.

Primo Cavaliere

Salvo il mio ordine, hai detto! Che il tuo ordine ti salvi! 815

Ma non penso che ti salverà.

Salva la tua ambizione, volevi dire,
salvi il tuo orgoglio, la tua invidia e il tuo rancore.

Secondo Cavaliere

E salve anche la tua insolenza e la tua bramosia.

Non ci chiedi di pregare Dio per te, 820
or che ne hai bisogno?

Terzo Cavaliere

Sì, pregheremo per te!

Primo Cavaliere

Sì, pregheremo per te!

I Tre Cavalieri

Sì, pregheremo che Dio t'aiuti!

Thomas

Ma Signori, le vostre cose,
che dicevate urgenti, altro non sono
che rimbrotti e bestemmie?

825

Primo Cavaliere

Non lo sono,
era solo la nostra indignazione di sudditi leali.

Thomas

Leali? A chi?

Primo Cavaliere

Al Re!

Secondo Cavaliere

Al Re!

Terzo Cavaliere

Al Re!

I Tre Cavalieri

Che Dio lo benedica!

Thomas

Allora portate con decenza il vostro nuovo abito di lealtà e lasciate
che si consumi con lentezza, evitando che si macchi o che si strappi.
Che altro volete dirmi?

830

Primo Cavaliere

Al comando del Re.

Vuoi che te lo diciamo ora?

Secondo Cavaliere

Te lo diremo ora,
prima che tu, da vecchia volpe, te ne vada.

Thomas

Quel che volete dirmi
al comando del Re, se proprio è comando del Re,
me lo direte in pubblico. E pubbliche le accuse,
in pubblico le confuterò.

835

Primo Cavaliere.

No! Qui e ora!

[*Stanno per aggredire Thomas, ma i Tre Preti e i Custodi tornano e lo proteggono perché gli sia garantita la quiete*]

Thomas

Qui e ora!

Primo Cavaliere.

Non elencherò i tuoi precedenti misfatti.
Tutti ben li conoscono. Ma quando la discordia
finì in Francia, e riavesti i privilegi che avevi, 840
come mostrasti la tua gratitudine?
Eri fuggito dall’Inghilterra, dove non eri per esilio
né per minaccia, ricordalo, con la speranza
di provocare
tumulti nei domini francesi del nostro Re.
Seminasti là conflitti e ingiuriasti il nostro Re 845
rivolgendoti al Re di Francia e al Papa
e così sollevando contro di lui opinioni false.

Secondo Cavaliere

Eppure il Re, per la sua benevolenza
e perché i tuoi amici l’incalzavano, t’offrì
clemenza,
fece con te un patto di pace, pose fine alle dispute 850
e ordinò che tornassi alla tua Sede – come gli avevi
domandato.

Terzo Cavaliere

E seppelli il ricordo delle tue trasgressioni,
ti rimise nei tuoi onori e nei tuoi possessi,
e ti concesse quel che volevi.
Ma ripeto: gli mostrarti gratitudine? 855

Primo Cavaliere

Sì, sospendendo quelli che avevano incoronato
il giovane Principe,
figlio del Re, e negando che la sua incoronazione
fosse legale.

Secondo Cavaliere

Sì, legando con le catene dell’anatema le mani
di quelli dell’incoronazione.

Terzo Cavaliere

Sì, usando ogni mezzo in tuo potere
per ingannare i servi fedeli del Re, che trattano
che trattano in sua assenza gli affari dello Stato. 860

Primo Cavaliere

Questi i fatti.
Dicci ora se vuoi rispondere
alla presenza del Re. Per questo
fummo inviati.

Thomas

Mai ebbe il desiderio 865
di togliere la corona al figlio del Re
o di diminuirne
l'onore e il potere. Perché allora il Re desidera
privare il popolo di me e allontanare me dal popolo,
tenendomi isolato in Canterbury?
Desidero che il figlio del Re abbia tre corone, non una. 870
Quanto ai Vescovi, su loro
io non ho imposto alcun giogo.
Vadano dal Papa. Lui li ha condannati.

Primo Cavaliere

Per mezzo tuo furono sospesi.

Secondo Cavaliere

Ripara tu, allora.

Terzo Cavaliere

Assolvili. 875

Primo Cavaliere

Assolvili.

Thomas

Non nego
che quella sospensione fu fatta per mezzo mio.
Ma non son io che posso sciogliere ciò che il Papa
ha legato. Vadano da lui, su lui cada il disprezzo
che hanno per me, lo stesso disprezzo che hanno
per la Chiesa.

Primo Cavaliere.

Sia come sia, il comando del Re 880
è che tu e i tuoi servi partiate da questa terra.

Thomas

Se proprio questo è il comando del Re, con audacia dirò:
sette anni restò il mio popolo senza di me,
sette anni di miseria e dolore,
sette anni ho mendicato la carità straniera, 885
sette anni non son pochi,
sette anni che mai più torneranno.
Mai più, non dovete aver dubbio,
ci sarà il mare tra il pastore e il suo gregge.

Primo Cavaliere

Con grave indegnità stai insultando 890
la giustizia e la maestà del Re.
Sei un folle insolente, e niente t'impedisce
di minacciare i ministri e i servitori del Re.

Thomas

Non son io che insulto il Re.
C'è chi sta più in alto di me e del Re. 895
Non son io, non è quel Becket del Mercato di Cheapside,
non son io, non è quel Becket contro cui lottate,
non son io, non è quel Becket che pronuncia condanne,
perché solo le pronunciano la Legge della Chiesa di Cristo
e il giudizio di Roma.

Primo Cavaliere

Prete, hai parlato col pericolo della vita. 900

Secondo Cavaliere

Prete, hai parlato col pericolo del pugnale.

Terzo Cavaliere

Prete, hai parlato di tradimento da traditore.

I Tre Cavalieri

Prete! Traditore! Disonesto incurabile!

Thomas

La mia causa sottopongo al giudizio di Roma.
E se mi uccidete, sorgerò dalla tomba 905

per sottoporla davanti al Trono di Dio.

[*Esce*]

Quarto Cavaliere

Prete! Monaco! Servo!

[*Ai Tre Preti*]

Prendetelo, trattenerlo, arrestatelo
in nome del Re!

Primo Cavaliere

O la pagherete con le vostre vite.

Secondo Cavaliere

Basta! Non più parole.

I Quattro Cavalieri.

Siamo venuti per la giustizia del Re. Siamo venuti
con le spade.

910

[*Escono*]

Coro

Il nostro fiuto è giunto fino a questi portatori di morte,
i nostri sensi si sono svegliati per sottili presagi.

Abbiamo sentito nella notte suoni di flauti e gufi,
abbiamo visto a mezzogiorno che s'alzavano ali squamose
e oblique, immense e ridicole.

Abbiamo assaggiato col cucchiaino carne putrefatta.

915

Abbiamo sentito che al cader della notte la terra si gonfiava
in modo inquieto e assurdo.

Abbiamo sentito un riso nei rumori delle bestie, che fan strani rumori:
quelli dello sciacallo e dell'asino e del corvo, quelli frettolosi
del topo di casa e del topo delle piramidi,
e quelli della strolaga, uccello lunatico che gorgheggia a volte.

Abbiamo visto grigi colli storti, code di topi intrecciate, nella densa
luce dell'alba.

Abbiamo mangiato pesci ancora vivi, col forte sapore di sale delle cose
che ancora vivono nel mare.

Abbiamo assaggiato l'aragosta viva e il granchio e l'ostrica e i molluschi
e il gambero, e tutti ora vivono e mettono
le loro uova nelle mie viscere,
e le mie viscere si dissolvono alla luce dell'alba.

920

Abbiamo fiutato la morte nella rosa, la morte nella malvarosa,
la morte nei piselli dolci, la morte nel giacinto, e nelle primule
e nelle rose di primavera.

Abbiamo visto in luoghi strani la proboscide e il corno e la zanna e lo zoccolo.

Siam rimaste sdraiate sul fondo del mare, respirando col respiro dell'anemone
di mare. Abbiamo bevuto ingozzandoci come spugne. Siam rimaste
sdraiate sul suolo, guardando il verme.

Nell'aria mossa dal nibbio che passava, col nibbio
siamo spinte in basso, rannicchiandoci come scriccioli. 925

Abbiamo sentito lo scarabeo che sentiva con le antenne le scaglie
della vipera, la pelle dell'elefante, mobile e insensibile e dura,
e lo sfuggente fianco del pesce.

Abbiamo fiutato la corruzione nel piatto, l'incenso nella latrina,
la fogna nell'incenso, il profumo dolce del sapone
nel sentiero del bosco, un infernale dolce profumo nel sentiero
del bosco mentre la terra si gonfiava.

Abbiamo visto anelli di luce che in spirale andavano verso terra
e suscitavano orrore nella scimmia. Non potevamo sapere né sapevamo
cosa stesse accadendo? Era qui quel che stava accadendo, 930

era qui nella cucina, nel corridoio, nelle stalle, nei granai,
tra i buoi e nei mercati e nelle nostre vene e nelle nostre viscere
e nelle nostre teste, era qui com'era nei complotti dei potenti,
e com'era nelle loro consultazioni tra i potenti.

Ciò che è tessuto sul telaio del destino, 935
ciò che è tessuto nelle adunanze dei principi,
è tessuto anche nelle nostre vene e nelle nostre menti,
è tessuto come un insieme di vermi che vivono
nelle viscere delle donne di Canterbury.

Il nostro fiuto è giunto fino a questi portatori di morte. 940
Ora è troppo tardi per l'azione e troppo presto per la contrizione.
Ora altro è possibile che il vergognoso svenimento
di chi consente a subire l'ultima umiliazione.
Noi vi abbiamo consentito, Signor Arcivescovo,
vi abbiamo consentito.

Siamo state portate via, sottomesse, violate, 945
unite alla carne spirituale della natura,
comandate dai poteri animali dello spirito,
dominate dall'istinto di auto-sterminio,
dalla finale e totale morte dello spirito,
dall'estasi della desolazione e della vergogna. 950

O Signore Arcivescovo, O Thomas Arcivescovo,
dacci il perdono, dacci il perdono, prega per noi,
affinché noi possiamo pregare per te senza la nostra vergogna.

[*Entra Thomas*]

Thomas

Pace. E per la pace siano i vostri pensieri e le vostre visioni.
Queste cose vi dovevano accadere,
accettatele. Sono la vostra parte del peso eterno

e della gloria eterna. Durano un momento, 955
e sappiate che un altro momento
vi trafiggerà con una gioia improvvisa e dolente
quando lo scopo di Dio sarà compiuto.
Tutte queste cose le dimenticherete, faticando nelle vostre case.
E le ricorderete, oziando al focolare. 960
Allora l'età, segnata dalla dimenticanza,
addolcirà i ricordi che spesso diventeranno
sogni più volte raccontati e nei racconti cambiati,
racconti di fatti irreali.
L'uomo non può sopportare troppa realtà.
[Entrano i Tre Preti]

I Tre Preti

[In maniera separata]

Nostro Signore, non devi fermarti qui. All'altare. 965
Per il chiostro. Senza perdere tempo. Stanno tornando,
armati. All'altare, all'altare!

Thomas

È da tutta una vita che questi passi stanno arrivando.
È da tutta una vita che li sto aspettando. La morte arriverà
quando ne sarò degno. E se ne sarò degno, non ci saranno pericoli.
Ho solo da rendere perfetta la mia volontà. 970

I Tre Preti

Nostro Signore, stanno arrivando. Presto irromperanno.
Ti uccideranno. Vai all'altare. Subito, Signore,
Non fermarti qui a parlare. Non è giusto. Cosa avverrà di noi,
Signore, se ti uccideranno? Cosa avverrà di noi?

Thomas

Pace! Siate tranquilli! Ricordate dove siete, e cosa 975
sta accadendo.
Nessuna vita qui cercano oltre la mia,
e io non sono in pericolo, sono solo vicino alla morte.

I Tre Preti

Nostro Signore, ai Vespri! Devi andare ai Vespri!
Devi andare all'Ufficio Divino! Ai Vespri!
Nella Cattedrale!

Thomas

Sì, andate ai Vespri, ricordandomi nelle preghiere.
Altro non troveranno qui che il pastore, il gregge 980
sarà risparmiato.

Ho avuto un tremito di gioia, un cenno dal cielo
e un sussurro:
non mi siano ancora negati.
Tutto in letizia si consuma.

I Tre Preti

Prendetelo! Con la forza! Portatelo via!

Thomas

Stiano lontane da me le vostre mani!

985

I Tre Preti

Ai Vespri! In fretta!

*[Lo portano via. Mentre il Coro canta,
la scena viene cambiata in quella della Cattedrale]*

Coro

[Mentre in lontananza un altro Coro canta il «Dies Irae»]

Intorpidita la mano, asciutto il ciglio,
ancora l'orrore, ma un orrore più forte
di quando per la nascita d'un bimbo si lacera il ventre.

Un orrore, ma più forte
di quando si torcono le dita
e di quando il capo si spacca.

990

Più forte dei passi nel corridoio,
più forte delle ombre al limitar della casa,
più forte d'una furia che spira nella Sala.

995

Gli agenti infernali scompaiono. Gli umani
diminuiscono
e si dissolvono, dimenticati e non ricordabili,
in polvere nel vento.
Non c'è altro qui che il bianco piatto volto
della Morte,
silenziosa serva di Dio, e dietro il volto della Morte
il Giudizio
e dietro il Giudizio il Vuoto, più orrido delle agitate forme
dell'Inferno.

1.000

Vuotezza, assenza, separazione da Dio.
La separazione del viaggio senza sforzo
verso la terra vuota che non è terra,
ma solo vuotezza, assenza: il Vuoto,
dove quelli che furono uomini

più non possono volgere la mente alla distrazione
e alla delusione,
e alla fuga nel sogno e alle pretese, e dove l'anima
più non è ingannata, 1.005
perché non ci sono oggetti né toni né colori né forme
per distrarla e distoglierla dalla visione di sé.
Qui per sempre s'uniscono spregevolmente
il niente col niente.

E questo temiamo. Non quel che chiamiamo morte
temiamo ma quel che oltre la morte non è morte. 1.010
Chi allora ci difenderà? Chi intercederà
per noi nel maggior bisogno?

Nostro Salvatore, morto sulla Croce,
non sia vano il Tuo travaglio.
Aiutaci, Signore, nell'ultima nostra paura.

Aiutaci, nostro Salvatore, la morte s'avvicina, 1.015
aiutaci nell'imminente destino finale,
polvere siamo e alla polvere andiamo.
[Nella Cattedrale, Thomas e i Tre Preti]

I Tre Preti

Sbarrate le porte, sbarrate le porte!
Bene, le porte son ora sbarrate.
Salvi, salvi! 1.020
Non credano d'entrare.
Non possono entrare.
Non ne hanno la forza.
Salvi, salvi!

Thomas

Senza sbarre le porte! Restino aperte le porte!
Non terrò la Casa della preghiera e la Chiesa di Cristo 1.025
e il Santuario come fortezze.
La Chiesa proteggerà i suoi fedeli coi propri mezzi,
e non come se fosse una quercia o una pietra.
La quercia e la pietra vanno in rovina,
non sono eterne.

La Chiesa dura invece. Sia aperta la Chiesa, 1.030
anche ai nostri nemici.
Aprite le porte!

I Tre Preti

Nostro Signore! Questi non sono uomini.
Questi non vengono qui come gli uomini vengono,

ma come bestie impazzite. Questi non vengono qui
come uomini
che rispettano il Santuario e stanno in ginocchio 1.035
davanti al Corpo di Cristo,
ma vengono qui come bestie. Tu metteresti
le sbarre alle porte contro il leone
e il leopardo, contro il lupo e il cinghiale,
ma perché non contro bestie
che hanno l'animo d'uomini dannati?
E perché non contro uomini dannati
che si sono condannati a diventare bestie?
Nostro Signore! Signore nostro!

Thomas

Voi pensate ch'io sia imprudente, disperato e folle. 1.040
E al modo in cui fa il mondo, argomentate dai risultati
per stabilire se un'azione sia buona o cattiva.
Voi state ai fatti. Però, non c'è vita e non c'è fatto
che non si mostrino conseguenze del bene e del male.
E come nel tempo i risultati di molti fatti si mescolano, 1.045
così il bene e il male alla fine si confondono.
Non è nel tempo che la mia morte sarà compresa.
È fuori del tempo la mia decisione,
se decisione si può chiamare
quella che condivido per intero. 1.050
Per intero io do la mia vita
alla Legge di Dio, che sta sopra la Legge dell'Uomo.
Senza sbarre siano le porte! Senza sbarre?
Non siamo qui per trionfare lottando, o usando stratagemmi
o resistendo,
né per combattere le bestie che erano prima uomini. 1.055
Abbiamo già combattuto queste bestie, vincendole.
Ora dobbiamo vincerle con la sofferenza.
E sarà la vittoria più facile. Ora è il trionfo della Croce.
Aprite le porte! Ve lo comando! Apritele!
[*Le porte vengono aperte. Entrano
i Quattro Cavalieri, un po' alticci*]

I Tre Preti

Per di qua, nostro Signore! Presto, sulla scala, sul tetto! 1.060
Nella cripta! Presto, vieni! Prendiamolo con la forza!

I Quattro Cavalieri

Dov'è Becket, il traditore del Re?
Dov'è Becket, il prete degli intrighi?

Vien giù Daniele nella fossa dei leoni,
vien giù Daniele per il marchio della bestia.

Ti sei lavato nel sangue dell'Agnello? 1.065
Tu sei marchiato col marchio della bestia?
Vien giù Daniele nella fossa dei leoni,
vien giù Daniele e partecipa alla festa.

Dov'è Becket, il ragazzaccio del Mercato Cheapside?
Dov'è Becket, il prete infedele? 1.070
Vien giù Daniele nella fossa dei leoni,
vien giù Daniele e partecipa alla festa.

Thomas

Come un baldo leone,
l'uomo giusto non dovrebbe aver paura.
E quindi, eccomi. 1.075

Ma non un traditore del Re. Io sono un prete,
un Cristiano, salvato dal sangue di Cristo,
pronto a soffrire col mio sangue.
È sempre questo il segno della Chiesa:
il segno del sangue. Sangue per sangue. 1.080
Il sangue di Cristo fu dato per comprare la mia vita,
il mio sangue lo darò come prezzo della Sua morte:
la mia morte per la Sua morte.

Primo Cavaliere

Tutti quelli che hai scomunicato, assolvili.

Secondo Cavaliere

Il potere che ti sei attribuito, lascialo. 1.085

Terzo Cavaliere

Il denaro di cui ti sei appropriato, rendilo al Re.

Primo Cavaliere

L'obbedienza che hai violato, rinnova.

Thomas

Per il mio Signore son pronto ora a morire,
affinché la Sua Chiesa abbia pace e libertà.
A vostro torto e vergogna, fate di me 1.090
 quel che volete.
Ma in nome di Dio nessuno del mio popolo,

laico o chierico, toccherete.
Ve lo vieto.

I Quattro Cavalieri

Traditore! Traditore! Traditore!

Thomas

Tu hai tradito tre volte, Reginald. Proprio tu: 1.095
mi hai tradito come mio vassallo temporale,
mi hai tradito come tuo signore spirituale,
hai tradito Dio profanando la Sua Chiesa.

Primo Cavaliere

Nessuna fedeltà devo a un rinnegato,
e ciò che devo sarà all'istante da me pagato. 1.100

Thomas

A Dio Onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria,
al Beato Giovanni Battista, ai Santi Pietro e Paolo,
al Beato Martire Dionigi e a tutti i Santi,
raccomando ora la mia causa e quella della Chiesa.

Coro

[*Mentre i Quattro Cavalieri uccidono l'Arcivescovo*]

Aria chiara! Cielo terso! Vento reso puro!

Pietra e pietra, non siano più unite e siano purificate!

La terra è impura, l'acqua è impura, le nostre bestie son luride
di sangue, e anche noi lo siamo.

Una pioggia di sangue ha reso i miei occhi ciechi. Dov'è l'Inghilterra?

Dove il Kent? Dove Canterbury?

Oh! Lontano lontano, sì, lontano nel passato. Vado qua e là 1.105

in una terra di rami secchi. Se li spezzo, sanguinano.

Vado qua e là in una terra di pietre asciutte.

Se le tocco, sanguinano.

E come, come posso tornare alle stagioni dolci e quiete?

Stai con noi, notte. Fermati, sole. Fermati, stagione. Non venga
il giorno, non venga la primavera.

Posso ancora guardare il giorno e le sue cose semplici,
e vederle tutte macchiate di sangue attraverso un sipario
di sangue che scende?

Noi volevamo che più niente accadesse.

Noi sapevamo della catastrofe privata, 1.110

della perdita personale e della generale miseria,
vivendo e in parte vivendo.

Noi sapevamo che il terrore della notte finisce
con l'azione del giorno, che il terrore del giorno finisce col sonno,

che un limite alla nostre sofferenze
era segnato dal chiacchiericcio al mercato, dall'uso della scopa, 1.115
dalle ceneri che ammuccchiavamo al cader della notte,
dal focolare che accendevamo allo spuntar del giorno.
Non c'era orrore che non avesse una sua definizione,
non c'era dolore che non avesse una sua fine:
non c'è tempo nella vita per affliggersi a lungo. 1.120
Ma questo, questo dolore è fuori della vita, è un dolore
fuori del tempo, è un istante eterno di male e di torto.
Abbiamo un sudiciume che non possiamo togliere,
è unito al verminaio soprannaturale.
E non è che siamo sole, non è che solo la casa
e solo la città son luride.
Il mondo intero è lurido. 1.125
Aria chiara! Cielo terso! Vento reso puro!
Pietra e pietra, non siano più unite! Non sia più unita la pelle
al braccio! Non sia più unito il muscolo all'osso!
Lavateli! Lavate la pietra, lavate l'osso, lavate la mente, lavate l'anima.
Lavateli! Lavateli!

[Dopo l'assassinio, i Quattro Cavalieri avanzano
sul proscenio e si rivolgono agli spettatori]

Primo Cavaliere

Un po' d'attenzione, per favore. Sappiamo che potreste giudicare la nostra azione in modo non favorevole. Da inglesi, credete nel *fair play*: se vedete un uomo assalito da noi quattro, le vostre simpatie saranno tutte per chi ha perso. Rispetto questi sentimenti, e li condivido. Tuttavia m'appello al vostro senso dell'onore. In quanto inglesi, non giudicherete una parte in causa senza ascoltare l'altra. Il che s'accorda col nostro principio, da lungo tempo in vigore, del Processo con Giuria. Non sono qualificato ad esporvi il nostro caso. Sono un uomo d'azione e non di parole. Perciò non farò altro che introdurre i successivi oratori. Che con le loro varie capacità, e dai loro differenti punti di vista, riusciranno a esporvi con considerazioni di merito questo problema molto complesso. Avanti allora il più anziano di noi e mio vicino di campagna, il Barone William de Traci.

Terzo Cavaliere

Mi spiace, non sono quell'abile oratore che il vecchio amico Reginald Fitz Urse vi vorrebbe far credere. Ma c'è una cosa che vi voglio dire, e ve la dico subito: in quel che abbiamo fatto, liberi voi di pensare se bene o male, siamo stati disinteressati. [Gli altri Cavalieri: «Ascoltate! Ascoltate!»] Niente a *nostro* vantaggio. Molto più da perdere che da guadagnare. Siamo quattro schietti inglesi a cui il nostro paese vien prima di tutto. Arrivando qua, oso dire, una buona impressione non siamo riusciti a farla. Sapevamo che la nostra impresa era ingrata. Io, che di solito non sono un bevitore, mi limito a parlare solo di me: avevo abbastanza bevuto per rafforzarmi nell'impresa. Il fatto è che non è semplice uccidere un Arcivescovo, specie se educati nelle tradizioni della Chiesa. Se siamo sembrati un po' brutali, si capisce il perché. E me ne dispiace tanto. Sapevamo che dovevamo. E per compiere questo dovere, abbiám dovuto stare su di spirito. E come già detto, da tutto

ciò *non* prendiamo un penny. Sappiamo benissimo come le cose si svolgeranno. Il Re Henry – Dio lo benedica – dovrà dire, per ragioni di Stato, che mai ha capito quel che è accaduto. E ci sarà una tremenda lite. E per il meglio che accadrà, il resto della nostra vita dovremo passarlo in esilio. E la gente ragionevole, anche quando vedrà che l’Arcivescovo era da *sopprimere* – di lui avevo una straordinaria ammirazione, e avete notato che bella rappresentazione ha fatto alla fine – a *noi* non darà alcuna gloria. No, niente abbiamo fatto per vantaggio nostro, è indubbio. Allora, come ho detto all’inizio, per favore dateci infine il credito che in questa faccenda siamo stati completamente disinteressati. Penso che quel che dovevo dire sia all’incirca quel che ho detto.

Primo Cavaliere

Penso che tutti concorderemo sul fatto che William de Traci abbia parlato bene, insistendo su un punto molto importante. L’essenza del suo argomento è questa: che noi siamo stati completamente disinteressati. Ma per il nostro atto, in sé considerato, c’è bisogno di un’altra giustificazione superiore. E perciò dovete ascoltare gli oratori che seguono. Chiamo il prossimo, Hugh de Morville. È esperto di politica e di diritto costituzionale. Sir Hugh de Morville.

Secondo Cavaliere

Vorrei innanzitutto tornare a un punto molto bene sottolineato dal nostro leader Reginald Fitz Urse: che voi siete inglesi e che pertanto le vostre simpatie sono sempre per chi ha perso. È lo spirito inglese del *fair play*. Ora il degno Arcivescovo, le cui buone qualità molto ammiravo, è stato presentato da cima a fondo come un perdente. Ma davvero è un perdente? Sto appellandomi alla vostra ragione, non alle vostre emozioni. Voi siete, come posso vedere, persone ostinate ma dotate di sensibilità, e non c’è sciocchezza emotiva capace di dominarvi. Perciò vi chiedo di considerare con giudizio questi interrogativi: quali erano gli scopi dell’Arcivescovo? E quali sono gli scopi di Re Henry? Nella risposta sta la chiave per risolvere il problema.

Lo scopo del Re era coerente alla perfezione. Mentre regnava la defunta Regina Matilda e l’infelice usurpatore Stephen irrompeva, il Regno si trovava molto diviso tra opinioni diverse. Il nostro Re si accorse che innanzitutto occorreva ripristinare l’ordine, frenando gli eccessivi poteri delle amministrazioni locali, di solito esercitati con egoismo e spesso per fini sediziosi, e riformando il sistema della giustizia nel diritto. E perciò voleva che Becket, per prova dimostrata un amministratore abilissimo, e nessuno lo nega, unisse in uno solo gli uffici di Cancelliere e di Arcivescovo. Se Becket fosse venuto incontro ai desideri del Re, avremmo avuto uno Stato quasi ideale: l’unione del potere spirituale e di quello temporale sotto un governo centrale. Ho conosciuto bene Becket in varie riunioni ufficiali. E posso dire che mai ho conosciuto un uomo così ben qualificato per la più alta carica dello Stato. E cos’è accaduto? Nel momento in cui, per istanza del Re, diventò Arcivescovo, Becket si dimise da Cancelliere, diventò più prete dei preti, con ostentazione e in modo offensivo adottò un tenore di vita ascetico. E subito affermò che esisteva un ordine più alto dell’ordine che il nostro Re, e lui come servitore del Re, avevano per molti anni stabilito con fatica, e che – Dio sa perché – i due ordini erano incompatibili.

Con me direte che una tale interferenza d’un Arcivescovo offende i sentimenti che per istinto ha un popolo come il nostro. Per ora so che mi approvate: lo leggo sui vostri visi. E dunque voi potete dissentire solo sulle misure adottate per rimettere le cose in

ordine. Non c'è qualcuno a cui dispiaccia più di noi l'uso della violenza. Tristemente, ci sono tempi in cui la violenza è l'unica via per assicurare la giustizia sociale. In altri tempi il voto del Parlamento avrebbe condannato l'Arcivescovo, poi giustiziato a rigor di diritto come traditore, e nessuno si sarebbe addossato il nome d'assassino. E non sarebbero state necessarie neppure misure temperate come queste. E se oggi siamo arrivati a una giusta subordinazione delle pretese della Chiesa al benessere dello Stato, ricordatevi che noi facemmo il primo passo. Noi fummo strumenti per causare lo stato d'affari che voi ora approvate. Servimmo i vostri interessi. Meritiamo il vostro applauso. E se c'è una qualche colpa nella vicenda, dovete dividerla con noi.

Primo Cavaliere

Morville ci ha dato una gran quantità dei suoi pensieri. Mi sembra che abbia detto quasi l'ultima parola per quelli che sono stati capaci di seguire il suo sottile ragionamento. Tuttavia abbiamo ancora un oratore che credo voglia esprimere un altro punto di vista. Se alcuni di voi non sono del tutto convinti, credo che Richard Brito, venendo da una famiglia che si distingue per la sua lealtà alla Chiesa, li convincerà. Richard Brito.

Quarto Cavaliere

Gli oratori che mi hanno preceduto, e qui niente dico del nostro leader Reginald Fitz Urse, hanno parlato con ottime argomentazioni. E niente ho da aggiungervi. Quel che ho da dire lo dico in forma di domanda: *Chi ha ucciso l'Arcivescovo?* Come testimoni oculari di questa dolorosa scena, vi sorprenderete forse per la mia domanda. Considerate il corso degli eventi, però. Sono obbligato a tornare, con molta brevità, sul terreno attraversato dall'ultimo oratore. Mentre il defunto Arcivescovo era Cancelliere, nessuno presso Re fece più di lui per tenere insieme il Paese, per dargli unità e stabilità e ordine, e tranquillità e giustizia. Della giustizia c'era infatti un forte bisogno. Dal momento in cui fu nominato Arcivescovo, completamente rovesciò la sua politica. Si dimostrò in alto grado indifferente al destino del Paese. Fu un mostro d'egoismo. E l'egoismo crebbe fino a diventare un'indubbia mania. Ho la prova incontestabile che prima di lasciare la Francia aveva predetto con chiarezza, in presenza di numerosi testimoni, che non sarebbe vissuto a lungo e che sarebbe stato ucciso in Inghilterra. Usò ogni mezzo di provocazione. Dalla sua condotta, passo dopo passo, non si può desumere alcuna conclusione se non che aveva deciso di morire martire. Anche alla fine della vita, avrebbe potuto darci ragione. Ma avete visto come ha evaso le nostre domande. E dopo averci deliberatamente esasperati al di là dell'umana sopportazione, con facilità sarebbe fuggito. E si sarebbe allontanato da noi per permettere alla nostra collera di freddarsi. Era proprio quel che non voleva che accadesse. Mentre eravamo ancora infiammati dalla collera, insisteva che le porte fossero aperte. C'è bisogno che dica di più? Penso che di fronte a questi fatti emetterete senza esitare un verdetto di Suicidio per Infermità Mentale. Non è che l'unico verdetto caritatevole che potete dare su chi dopotutto fu un grande uomo.

Primo Cavaliere

Grazie, Brito. Penso che non ci sia altro da dire. Vi propongo ora di sciogliervi quietamente e di tornare alle vostre case. Per favore, attenti a non attardarvi in gruppi agli angoli delle strade e a non fare niente che possa provocare una pubblica sedizione.

[*Escono i Quattro Cavalieri*]

Primo Prete

O padre, padre, che sei lontano da noi,
per noi perduto, ci stai guardando? Ti ritroveremo?
Da dove ci stai guardando? Ora sei in Cielo,
e chi ci guiderà e chi ci proteggerà e chi ci darà ordini? 1.130
Dopo quale viaggio e dopo quali altre paure
riavremo la tua presenza? Quando saremo eredi
del tuo vigore? La Chiesa è abbandonata, sola,
sconsacrata, e i miscredenti costruiranno sulle sue rovine
il loro mondo senza Dio. Lo vedo. Sì, lo vedo. 1.135

Terzo Prete

No. Perché la Chiesa è più forte nell'agire,
trionfa nelle avversità. Si rafforza nella persecuzione.
Sarà suprema, finché gli uomini per lei moriranno.
Andate, uomini deboli e tristi, anime erranti e perdute,
senza casa in terra o in cielo. 1.140
Andate dove il tramonto arrossa l'ultimo scoglio
grigio della Bretagna o le Colonne d'Ercole.
Andate, rischiando il naufragio sulle tette coste
dove i Cristiani son prigionieri dei mori.
Andate nei mari del Nord, confinano col ghiaccio.
E in questi mari un respiro di morte fa gelide le mani 1.145
e ottusa la mente.
Trovatevi come riparo un'oasi nel deserto assolato.
Andate in cerca d'alleanza col miscredente Saraceno.
Prendete parte ai suoi riti disgustosi. Cercate di ghermire
la dimenticanza nella sua corte di libidine,
o nella fontana vicina alle palme di dattero, 1.150
o seduti nel mordervi le unghie in Aquitania.
Nel piccolo cerchio d'afflizione, che sta
nella vostra mente,
vagabonderete per un infinito giro di pensiero
giustificando a voi stessi la vostra azione.
È tesserete ancora una finzione che non si sfila 1.155
mentre la tessete.
Per sempre camminerete nell'inferno delle credenze
tramandate,
che mai son credenze: questo è il vostro destino
sulla terra,
e non dobbiamo più pensare a voi.

Primo Prete

O mio Signore,
tu che ora sei nella gloria a noi nascosta,
prega per noi nella tua carità. 1.160

Secondo Prete

Ora nella visione di Dio
sei unito a tutti i Santi e Martiri venuti prima di te.
Ricordati di noi.

Terzo Prete

Il nostro grazie salga a Dio,
ci ha dato a Canterbury un altro Santo.

Coro

[*Mentre in lontananza è cantato il «Te Deum» da un altro Coro*]

O Dio, noi Ti lodiamo per la tua gloria che si dispiega
in tutte le creature della terra,
nella neve, nella pioggia, nel vento, nella tempesta, 1.165
in tutte le Tue creature, cacciatori
o animali di caccia che siano.

Tutte le cose esistono solo come Tu le vedi, solo come Tu
le conosci.

Tutte le cose esistono solo nella Tua luce. E anche
chi Ti nega, attesta la Tua gloria.

E le tenebre attestano la gloria della luce.

Quelli che Ti negano non Ti potrebbero negare,
se Tu non esistessi. E la loro negazione
mai è completa. Se fosse completa,
loro non avrebbero esistenza.

Loro Ti affermano vivendo. Tutte le cose Ti affermano
vivendo: dagli uccelli dell'aria, dai falchi
e dai fringuelli, agli animali della terra,
ai lupi e agli agnelli e ai vermi del suolo
e del nostro ventre.

Perciò l'uomo, da Te creato, per avere di Te coscienza, 1.170
in coscienza Ti deve lodare con pensieri e parole e opere.

Anche quando mettiamo mano alla scopa, anche quando la schiena
pieghiamo per accendere il fuoco, anche quando le ginocchia
pieghiamo per pulire il focolare: in noi che a Canterbury
spazziamo e puliamo,

in noi che pieghiamo la schiena per la fatica, e pieghiamo
le ginocchia per il peccato, in noi che portiamo
le mani al viso per la paura,
in noi col capo piegato per il dolore,

Ti lodano le voci delle stagioni, il respiro rauco dell'inverno,
il canto della primavera, la musica dell'estate,
le voci degli animali e degli uccelli.

Noi Ti ringraziamo per le Tue misericordie di sangue,
per la Tua redenzione di sangue,
per il sangue dei Tuoi Martiri e dei Tuoi Santi

che renderà ricca la terra creando luoghi santi. 1.175
 Perché dove un Santo ha dimorato, dove un Martire ha dato
 il suo sangue per il sangue di Cristo,
 là santa è la terra e la santità di là non andrà via,
 nemmeno se quella terra fosse calpestata dagli eserciti,
 nemmeno se arrivassero i turisti per visitarla con le guide.
 Da dove i mari dell'Ovest consumano le coste di Ionia,
 fin dove si muore nel deserto, fin dove si prega nei luoghi 1.180
 dimenticati vicino alla colonna imperiale spezzata,
 è lì che sorge quel che per sempre rinnova la terra,
 anche se per sempre vien rinnegato. Perciò, O Dio,
 noi Ti ringraziamo
 per questa benedizione che hai dato a Canterbury.

Perdonaci, O Signore, conosciamo noi stesse.
 Siamo persone comuni,
 uomini e donne che chiudono la porta e siedono 1.185
 presso il focolare,
 temendo la benedizione di Dio, la solitudine
 della notte di Dio, la resa imposta,
 la privazione inflitta.
 Noi temiamo meno l'ingiustizia degli uomini
 che la giustizia di Dio.
 Noi temiamo la mano alla finestra, il fuoco nella paglia
 del tetto, il pugno nella taverna,
 la spinta nel canale,
 meno di quanto temiamo l'amore di Dio.
 Noi sappiamo delle nostre manchevolezze, 1.190
 e debolezze e colpe.
 Noi sappiamo che il peccato del mondo
 è sulle nostre teste
 e che il sangue dei Martiri e l'agonia dei Santi
 sono sulle nostre teste.
 Signore, abbi misericordia per noi.
 Cristo, abbi misericordia per noi.
 Signore, abbi misericordia per noi. 1.195
 Beato Thomas, prega per noi.



Una Viola del Pensiero
come in chiusura della Presentazione

Part I

Characters

A Chorus of Women of Canterbury

Three Priests of the Cathedral

A Messenger

Archbishop Thomas Becket

Four Tempters

Attendants

*The Scene is the Archbishop's Hall,
on December 2nd, 1170*

Chorus

Here let us stand, close by the cathedral. Here let us,
wait.

Are we drawn by danger? Is it the knowledge of safety,
that draws our feet

Towards the cathedral? What danger can be
For us, the poor, the poor women of Canterbury?
What tribulation

With which we are not already familiar? There is no danger 5
For us, and there is no safety in the cathedral. Some presage
of an act

Which our eyes are compelled to witness, has forced our feet
Towards the cathedral. We are forced to bear witness.

Since golden October declined into sombre November 10
And the apples were gathered and stored, and the land
became brown sharp points of death
in a waste of water and mud,

The New Year waits, breathes, waits, whispers in darkness.
While the labourer kicks off a muddy boot and stretches
his hand to the fire,

The New Year waits, destiny waits for the coming.
Who has stretched out his hand to the fire and remembered
the Saints at All Hallows,

Remembered the martyrs and saints who wait? 15
And who shall

Stretch out his hand to the fire, and deny his master?
Who shall be warm

By the fire, and deny his master?

Seven years and the summer is over,
Seven years since the Archbishop left us,
He who was always kind to his people. 20

But it would not be well if he should return.
 King rules or barons rule;
 We have suffered various oppression,
 But mostly we are left to our own devices,
 And we are content if we are left alone. 25
 We try to keep our households in order;
 The merchant, shy and cautious, tries
 to compile a little fortune,
 And the labourer bends to his piece of earth,
 earthcolour, his own colour,
 Preferring to pass unobserved. 30
 Now I fear disturbance of the quiet seasons:
 Winter shall come bringing death from the sea.
 Ruinous spring shall beat at our doors,
 Root and shoot shall eat our eyes and our ears,
 Disastrous summer burn up the beds of our streams
 And the poor shall wait for another decaying October. 35
 Why should the summer bring consolation
 For autumn fires and winter fogs?
 What shall we do in the heat of summer
 But wait in barren orchards for another October?
 Some malady is coming upon us. We wait, we wait, 40
 And the saints and martyrs wait, for those who shall be
 martyrs and saints.
 Destiny waits in the hand of God, shaping the still unshapen:
 I have seen these things in a shaft of sunlight.
 Destiny waits in the hand of God, not in the hands
 of statesmen 45
 Who do, some well, some ill, planning and guessing,
 Having their aims which turn in their hands in the pattern
 of time.
 Come, happy December, who shall observe you,
 who shall preserve you?
 Shall the Son of Man be born again in the litter of scorn?
 For us, the poor, there is no action,
 But only to wait and to witness. 50
 [*Enter Priests.*]

First Priest

Seven years and the summer is over.
 Seven years since the Archbishop left us.

Second Priest

What does the Archbishop do, and our Sovereign
 Lord the Pope
 With the stubborn King and the French King

In ceaseless intrigue, combinations, 55
In conference, meetings accepted, meetings refused,
Meetings unended or endless
At one place or another in France?

Third Priest

I see nothing quite conclusive in the art of temporal
government,
But violence, duplicity and frequent malversation. 60
King rules or barons rule:
The strong man strongly and the weak man by caprice,
They have but one law, to seize the power and keep it,
And the steadfast can manipulate the greed and lust
of others,
The feeble is devoured by his own. 65

First Priest

Shall these things not end
Until the poor at the gate
Have forgotten their friend,
their Father in God,
have forgotten
That they had a friend?
[Enter Messenger.]

Messenger

Servants of God, and watchers of the temple, 70
I am here to inform you, without circumlocution:
The Archbishop is in England, and is close outside
the city.
I was sent before in haste
To give you notice of his coming, as much as was
possible,
That you may prepare to meet him. 75

First Priest

What, is the exile ended, is our Lord Archbishop
Reunited with the King? What reconciliation
Of two proud men?

Third Priest

What peace can be found
To grow between the hammer and the anvil?

Second Priest

Tell us,
Are the old disputes at an end, is the wall of pride cast down 80
That divided them? Is it peace or war?

First Priest

Does he come
In full assurance, or only secure
In the power of Rome, the spiritual rule,
The assurance of right, and the love of the people?

Messenger

You are right to express a certain incredulity. 85
He comes in pride and sorrow, affirming all his claims,
Assured, beyond doubt, of the devotion of the people,
Who receive him with scenes of frenzied enthusiasm,
Lining the road and throwing down their capes.
Strewing the way with leaves and late flowers of the season. 90
The streets of the city will be packed to suffocation,
And I think that his horse will be deprived of its tail,
A single hair of which becomes a precious relic.
He is at one with the Pope, and with the King of France,
Who indeed would have liked to detain him in his kingdom: 95
But as for our King, that is another matter.

First Priest

But again, is it war or peace?

Messenger

Peace, but not the kiss of peace.
A patched up affair, if you ask my opinion.
And if you ask me, I think the Lord Archbishop 100
Is not the man to cherish any illusions,
Or yet to diminish the least of his pretensions.
If you ask my opinion, I think that this peace
Is nothing like an end, or like a beginning.
It is common knowledge that when the Archbishop
Parted from the King, he said to the King, 105
My Lord, he said, I leave you as a man
Whom in this life I shall not see again.
I have this, I assure you, on the highest authority;
There are several opinions as to what he meant,
But no one considers it a happy prognostic. 110
[Exit.]

First Priest

I fear for the Archbishop, I fear for the Church,
I know that the pride bred of sudden prosperity
Was but confirmed by bitter adversity.
I saw him as Chancellor, flattered by the King,
Liked or feared by courtiers, in their overbearing 115
 fashion,
Despised and despising, always isolated,
Never one among them, always insecure;
His pride always feeding upon his own virtues,
Pride drawing sustenance from impartiality,
Pride drawing sustenance from generosity, 120
Loathing power given by temporal devolution,
Wishing subjection to God alone.
Had the King been greater, or had he been weaker
Things had perhaps been different for Thomas.

Second Priest

Yet our lord is returned. Our lord has come back to his own again. 125
We have had enough of waiting, from December to dismal December.
The Archbishop shall be at our head, dispelling dismay and doubt.
He will tell us what we are to do, he will give us our orders, instruct us.
Our Lord is at one with the Pope, and also the King of France.
We can lean on a rock, we can feel a firm foothold 130
Against the perpetual wash of tides of balance of forces of barons
 and landholders.
The rock of God is beneath our feet. Let us meet the Archbishop
 with cordial thanksgiving:
Our lord, our Archbishop returns. And when the Archbishop
 returns
Our doubts are dispelled. Let us therefore rejoice,
I say rejoice, and show a glad face for his welcome. 135
I am the Archbishop's man. Let us give the Archbishop
 welcome!

Third Priest

For good or ill, let the wheel turn.
The wheel has been still, these seven years, and no good.
For ill or good, let the wheel turn.
For who knows the end of good or evil? 140
Until the grinders cease
And the door shall be shut in the street,
And all the daughters of music shall be brought low.

Chorus

Here is no continuing city, here is no abiding stay.
Ill the wind, ill the time, uncertain the profit, certain the danger. 145
O late late late, late is the time, late too late, and rotten the year;
Evil the wind, and bitter the sea, and grey the sky, grey grey grey.
O Thomas, return, Archbishop; return, return to France.
Return. Quickly. Quietly. Leave us to perish in quiet.
You come with applause, you come with rejoicing, but you come 150
 bringing death into Canterbury:
A doom on the house, a doom on yourself, a doom on the world.

We do not wish anything to happen.
Seven years we have lived quietly,
Succeeded in avoiding notice,
Living and partly living. 155
There have been oppression and luxury,
There have been poverty and licence,
There has been minor injustice.
Yet we have gone on living,
Living and partly living. 160
Sometimes the corn has failed us,
Sometimes the harvest is good,
One year is a year of rain,
Another a year of dryness,
One year the apples are abundant, 165
Another year the plums are lacking.
Yet we have gone on living,
Living and partly living.
We have kept the feasts, heard
 the masses,
We have brewed beer and cyder, 170
Gathered wood against the winter,
Talked at the corner of the fire,
Talked at the corners of streets,
Talked not always in whispers,
Living and partly living. 175
We have seen births, deaths
 and marriages,
We have had various scandals.
We have been afflicted with taxes,
We have had laughter and gossip,
Several girls have disappeared 180
Unaccountably, and some not able to.
We have all had our private terrors,
Our particular shadows, our secret fears.

In an eternal action, an eternal patience
To which all must consent that it may be willed
And which all must suffer that they may will it,
That the pattern may subsist, for the pattern is the action 215
And the suffering, that the wheel may turn and still
Be forever still.

Second Priest

O my Lord, forgive me, I did not see you coming,
Engrossed by the chatter of these foolish women.
Forgive us, my Lord, you would have had a better 220
welcome

If we had been sooner prepared for the event.
But your Lordship knows that seven years of waiting,
Seven years of prayer, seven years of emptiness,
Have better prepared our hearts for your coming,
Than seven days could make ready Canterbury. 225
However, I will have fires laid in all your rooms
To take the chill off our English December,
Your Lordship now being used to a better climate.
Your Lordship will find your rooms in order
as you left them.

Thomas

And will try to leave them in order as I find them. 230
I am more than grateful for all your kind attentions.
These are small matters. Little rest in Canterbury
With eager enemies restless about us.

Rebellious bishops, York, London, Salisbury,
Would have intercepted our letters, 235
Filled the coast with spies and sent to meet me
Some who hold me in bitterest hate.

By God's grace aware of their prevision
I sent my letters on another day,
Had fair crossing, found at Sandwich 240

Broc, Warenne, and the Sheriff of Kent,
Those who had sworn to have my head from me
Only John, the Dean of Salisbury,
Fearing for the King's name, warning against treason,
Made them hold their hands. So for the time 245
We are unmolested.

First Priest

But do they follow after?

Thomas

For a little time the hungry hawk
Will only soar and hover, circling lower,
Waiting excuse, pretence, opportunity. 250
End will be simple, sudden, God-given.
Meanwhile the substance of our first act
Will be shadows, and the strife with shadows.
Heavier the interval than the consummation.
All things prepare the event. Watch.
[Enter First Tempter.]

First Tempter

You see, my Lord, I do not wait upon ceremony: 255
Here I have come, forgetting all acrimony,
Hoping that your present gravity
Will find excuse for my humble levity
Remembering all the good time past.
Your Lordship won't despise an old friend 260
 out of favour?
Old Tom, gay Tom, Becket of London,
Your Lordship won't forget that evening on the river
When the King, and you and I were all friends together?
Friendship should be more than biting Time can sever.
What, my Lord, now that you recover 265
Favour with the King, shall we say that summer's over
Or that the good time cannot last?
Fluting in the meadows, viols in the hall,
Laughter and apple-blossom floating on the water,
Singing at nightfall, whispering in chambers, 270
Fires devouring the winter season,
Eating up the darkness, with wit and wine and wisdom!
Now that the King and you are in amity,
Clergy and laity may return to gaiety,
Mirth and sportfulness need not walk warily. 275

Thomas

You talk of seasons that are past. I remember
Not worth forgetting.

First Tempter

 And of the new season.
Spring has come in winter. Snow in the branches
Shall Boat as sweet as blossoms. Ice along the ditches
Mirror the sunlight. Love in the orchard 280
Send the sap shooting. Mirth matches melancholy.

Thomas

We do not know very much of the future
Except that from generation to generation
The same things happen again and again.
Men learn little from others' experience. 285
But in the life of one man, never
The same time returns. Sever
The cord, shed the scale. Only
The fool, fixed in his folly, may think
He can turn the wheel on which he turns. 290

First Tempter

My Lord, a nod is as good as a wink.
A man will often love what he spurns.
For the good times past, that are come again
I am your man.

Thomas

Not in this train
Look to your behaviour. You were safer 295
Think of penitence and follow your master.

First Tempter

Not at this gait!
If you go so fast, others may go faster.
Your Lordship is too proud!
The safest beast is hot the one that roars most loud, 300
This was not the way of the King our master!
You were not used to be so hard upon sinners
When they were your friends. Be easy, man!
The easy man lives to eat the best dinners.
Take a friend's advice. Leave well alone, 305
Or your goose may be cooked and eaten to the bone.

Thomas

You come twenty years too late.

First Tempter

Then I leave you to your fate.
I leave you to the pleasures of your higher vices;
Which will have to be paid for at higher prices. 310
Farewell, my Lord, I do not wait upon ceremony,
I leave as I came, forgetting all acrimony,
Hoping that your present gravity
Will find-excuse for my humble levity.

If you will remember me, my Lord, at your prayers, 315
I'll remember you at kissing-time below the stairs.

Thomas

Leave-well-alone, the springtime fancy,
So one thought goes whistling down the wind.
The impossible is still temptation.
The impossible, the undesirable, 320
Voices under sleep, waking a dead world,
So that the mind may not be whole in the present.
[Enter *Second Tempter*.]

Second Tempter

Your Lordship has forgotten me, perhaps.
I will remind you.
We met at Clarendon, at Northampton,
And last at Montmirail, in Maine. Now that I have 325
recalled them,
Let us but set these not too pleasant memories
In balance against other, earlier
And weightier ones: those of the Chancellorship.
See how the late ones rise! You, master of policy
Whom all acknowledged, should guide the state again. 330

Thomas

Your meaning?

Second Tempter

The Chancellorship that you resigned
When you were made Archbishop – that was a mistake
On your part – still may be regained. Think, my Lord,
Power obtained grows to glory,
Life lasting, a permanent possession. 335
A templed tomb, monument of marble.
Rule over men reckon no madness.

Thomas

To the man of God what gladness?

Second Tempter

Sadness

Only to those giving love to God alone.
Shall he who held the solid substance 340
Wander waking with deceitful shadows?
Power is present. Holiness hereafter.

Thomas
Who then?

Second Tempter

The Chancellor. King and Chancellor.
King commands. Chancellor richly rules. 345
This is a sentence not taught in the schools.
To set down the great, protect the poor,
Beneath the throne of God can man do more?
Disarm the ruffian, strengthen the laws,
Rule for the good of the better cause,
Dispensing justice make all even, 350
Is thrive on earth, and perhaps in heaven.

Thomas
What means?

Second Tempter

Real power
Is purchased at price of a certain submission.
Your spiritual power is earthly perdition.
Power is present, for him who will wield. 355

Thomas
Who shall have it?

Second Tempter

He who will come.

Thomas
What shall be the month?

Second Tempter

The last from the first.

Thomas
What shall we give for it?

Second Tempter

Pretence of priestly power.

Thomas
Why should we give it?

Second Tempter

For the power and the glory.

Thomas

No!

360

Second Tempter

Yes! Or bravery will be broken,
Cabined in Canterbury, realmless ruler,
Self-bound servant of a powerless Pope,
The old stag, circled with hounds.

Thomas

No!

Second Tempter

Yes! men must manoeuvre. Monarchs also,
Waging war abroad, need fast friends at home.
Private policy is public profit;
Dignity still shall be dressed with decorum.

365

Thomas

You forget the bishops
Whom I have laid under excommunication.

Second Tempter

Hungry hatred
Will not strive against intelligent self-interest.

370

Thomas

You forget the barons. Who will not forget
Constant curbing of petty privilege.

Second Tempter

Against the barons
Is King's cause, churl's cause,
Chancellor's cause.

375

Thomas

No! shall I, who keep the keys
Of heaven and hell, supreme alone in England,
Who bind and loose, with power from the Pope,
Descend to desire a punier power?
Delegate to deal the doom of damnation,
To condemn kings, not serve among their servants,
Is my open office. No! Go.

380

Second Tempter

Then I leave you to your fate.
Your sin soars sunward, covering kings' falcons.

Thomas

Temporal power, to build a good world, 385
To keep order, as the world knows order.
Those who put their faith in worldly order
Not controlled by the order of God,
In confident ignorance, but arrest disorder,
Make it fast, breed fatal disease, 390
Degrade what they exalt. Power with the King –
I *was* the King, his arm, his better reason.
But what was once exaltation
Would now be only mean descent.
[Enter Third Tempter.]

Third Tempter

I am an unexpected visitor. 395

Thomas

I expected you.

Third Tempter

But not in this guise, or for my present purpose.

Thomas

No purpose brings surprise.

Third Tempter

Well, my Lord,
I am no trifler, and no politician.
To idle or intrigue at court
I have no skill. I am no courtier. 400
I know a horse, a dog, a wench;
I know how to hold my estates in order,
A country-keeping lord who minds his own business.
It is we country lords who know the country
And we who know what the country needs. 405
It is our country. We care for the country.
We are the backbone of the nation.
We, not the plotting parasites
About the King. Excuse my bluntness:
I am a rough straightforward Englishman. 410

Thomas

Proceed straight forward.

Third Tempter.

Purpose is plain.
Endurance of friendship does not depend
Upon ourselves, but upon circumstance.
But circumstance is not undetermined. 415
Unreal friendship may turn to real
But real friendship, once ended, cannot be mended.
Sooner shall enmity turn to alliance.
The enmity that never knew friendship
Can sooner know accord.

Thomas

For a countryman
You wrap your meaning in as dark generality 420
As any courtier.

Third Tempter

This is the simple fact!
You have no hope of reconciliation
With Henry the King. You look only
To blind assertion in isolation.
That is a mistake. 425

Thomas

O Henry, O my King!

Third Tempter

Other friends
May be found in the present situation.
King in England is not all-powerful;
King is in France, squabbling in Anjou;
Round him waiting hungry sons.
We are for England. We are in England. 430
You and I, my Lord, are Normans.
England is a land for Norman
Sovereignty. Let the Angevin
Destroy himself, fighting in Anjou.
He does not understand us, the English barons. 435
We are the people.

Thomas

To what does this lead?

Third Tempter

To a happy coalition
Of intelligent interests.

Thomas

But what have you –
If you do speak for barons –

Third Tempter

For a powerful party
Which has turned its eyes in your direction – 440
To gain from you, your Lordship asks.
For us, Church favour would be an advantage,
Blessing of Pope powerful protection
In the fight for liberty. You, my Lord,
In being with us, would fight a good stroke 445
At once, for England and for Rome,
Ending the tyrannous jurisdiction
Of king's court over bishop's court,
Of king's court over baron's court.

Thomas

Which I helped to found. 450

Third Tempter

Which you helped to found.
But time past is time forgotten.
We expect the rise of a new constellation.

Thomas

And if the Archbishop cannot trust the King,
How can he trust those who work for King's undoing?

Third Tempter

Kings will allow no power but their own; 455
Church and people have good cause against the throne.

Thomas

If the Archbishop cannot trust the Throne,
He has good cause to trust none but God alone.
I ruled once as Chancellor
And men like you were glad to wait at my door. 460
Not only in the court, but in the field
And in the tilt-yard I made many yield.
Shall I who ruled like an eagle over doves
Now take the shape of a wolf among wolves?

Pursue your treacheries as you have done before: 465
No one shall say that I betrayed a king.

Third Tempter

Then, my Lord, I shall not wait at your door.
And I well hope, before another spring
The King will show his regard for your loyalty.

Thomas

To make, then break, this thought has come before. 470
The desperate exercise of failing power.
Samson in Gaza did no more.
But if I break, I must break myself alone.
[Enter Fourth Tempter.]

Fourth Tempter

Well done, Thomas, your will is hard to bend.
And with me beside you, you shall not lack a friend. 475

Thomas

Who are you? I expected
Three visitors, not four.

Fourth Tempter

Do not be surprised to receive one more.
Had I been expected, I had been here before.
I always precede expectation. 480

Thomas

Who are you?

Fourth Tempter

As you do not know me, I do not need a name
And, as you know me, that is why I come.
You know me, but have never seen my face.
To meet before was never time or place.

Thomas

Say what you come to say. 485

Fourth Tempter

It shall be said at last.
Hooks have been baited with morsels of the past.
Wantonness is weakness. As for the King,
His hardened hatred shall have no end
You know truly, the King will never trust

Twice, the man who has been his friend. 490
 Borrow use cautiously, employ
 Your services as long as you have to lend.
 You would wait for trap to snap
 Having served your turn, broken and crushed.
 As for barons, envy of lesser men 495
 Is still more stubborn than king's anger.
 Kings have public policy, barons private profit,
 Jealousy raging possession of the fiend.
 Barons are employable against each other;
 Greater enemies must kings destroy. 500

Thomas

What is your consuel?

Fourth Tempter

Far forward to the end.
 All other ways are closed to you
 Except the way already chosen.
 But what is pleasure, kingly rule,
 Or rule of men beneath a king. 505
 With craft in corners, stealthy stratagem,
 To general grasp of spiritual power?
 Man oppressed by sin, since Adam fell –
 You hold the keys of heaven and hell.
 Power to bind and loose: bind, Thomas, bind, 510
 King and bishop under your heel.
 King, emperor, bishop, baron, king:
 Uncertain mastery of melting armies,
 War, plague, .and revolution,
 New conspiracies, broken pacts; 515
 To be master or servant within an hour,
 This is the course of temporal power.
 The Old King shall know it, when at last breath,
 No sons, no empire, he bites broken teeth.
 You hold the skein: wind, Thomas, wind 520
 The thread of eternal life and death.
 You hold this power, hold it.

Thomas

Supreme, in this land?

Fourth Tempter

Supreme, but for one.

Thomas

That I do not understand.

Fourth Tempter

It is not for me to tell you how this may be so;
I am only here, Thomas, to tell you what you know. 525

Thomas

How long shall this be?

Fourth Tempter

Save what you know already, ask nothing of me.
But think, Thomas, think of glory after death.
When king is dead, there's another king,
And one more king is another reign. 530

King is forgotten, when another shall come:
Saint and Martyr rule from the tomb.
Think, Thomas, think of enemies dismayed,
Creeping in penance, frightened of a shade;
Think of pilgrims, standing in line 535

Before the glittering jewelled shrine,
From generation to generation
Bending the knee in supplication,
Think of the miracles, by God's grace,
And think of your enemies, in another place. 540

Thomas

I have thought of these things.

Fourth Tempter

That is why I tell you.
Your thoughts have more power than kings to compel you.
You have also thought, sometimes at your prayers,
Sometimes hesitating at the angles of stairs,
And between sleep and waking, early in the morning, 545
When the bird cries, have thought of further scorning.

That nothing lasts, but the wheel turns,
The nest is rifled, and the bird mourns;
That the shrine shall be pillaged, and the gold spent,
The jewels gone for light ladies' ornament, 550
The sanctuary broken, and its stores
Swept into the laps of parasites and whores.

When miracles cease, and the faithful desert you.
And men shall only do their best to forget you.
And later is worse, when men will not hate you 555
Enough to defame or to execrate you,

But pondering the qualities that you lacked
Will only try to find th historical fact.
When men shall declare that there was no mystery
About this man who played a certain part in history. 560

Thomas

But what is there to do? What is left to be done?
Is there no enduring crown to be won?

Fourth Tempter

Yes, Thomas, yes; you have thought of that too.
What can compare with glory of Saints
Dwelling forever in presence of God? 565

What earthly glory, of king or emperor,
What earthly pride, that is not poverty
Compared with richness of heavenly grandeur?
Seek the way of martyrdom, make yourself the lowest
On earth, to be high in heaven. 570
And see far off below you, where the gulf is fixed,
Your persecutors, in timeless torment,
Parched passion, beyond expiation.

Thomas

No!

Who are you, tempting with my own desires?
Others have come, temporal tempters, 575
With pleasure and power at palpable price.
What do you offer? What do you ask?

Fourth Tempter

I offer what you desire. I ask
What you have to give. Is it too much
For such a vision of eternal grandeur? 580

Thomas

Others offered real goods, worthless
But real. You only offer
Dreams to damnation.

Fourth Tempter

You have often dreamt them.

Thomas

Is there no way, in my soul's sickness,
Does not lead to damnation in pride? 585
I well know that these temptations

Mean present vanity and future torment.
Can sinful pride be driven out
Only by more sinful? Can I neither act nor suffer
Without perdition? 590

Fourth Tempter

You know and do not know, what it is to act or suffer.
You know and do not know, that action is suffering,
And suffering action. Neither does the agent suffer
Nor the patient act. But both are fixed
In an eternal action, ail eternal patience 595
To which all must consent that it may be willed
And which all must suffer that they may will it,
That the pattern may subsist, that the wheel may turn
and still
Be forever still.

Chorus

There is no rest in the house. There is no rest in the street. 600
I hear restless movement of feet. And the air is heavy and thick.
Thick and heavy the sky. And the earth presses up against our feet.
What is the sickly smell, the vapour? The dark green light from a cloud
on a withered tree? The ear is heaving to parturition of issue of hell.
What is the sticky dew that forms on the back of my hand?

The Four Tempters

Man's life is a cheat and a disappointment;
All things are unreal, 605
Unreal or disappointing:
The Catherine wheel, the pantomime cat,
The prizes given at the children's party,
The prize awarded for the English Essay,
The scholar's degree, the statesman's decoration. 610
All things become less real, man passes
From unreality to unreality.
This man is obstinate, blind, intent
On self-destruction.
Passing from deception to deception, 615
From grandeur to grandeur to final illusion,
Lost in the wonder of his own greatness,
The enemy of society, enemy of himself.

The Three Priests

O Thomas my Lord do not fight the intractable tide,
Do not sail the irresistible wind; in the storm, 620
Should we not wait for the sea to subside, in the night

Abide the coming of day, when the traveller may find his way,
The sailor lay course by the sun?

Chorus, Priests and Tempters

[*alternately*]

- C.** Is it the owl that calls, or a signal between the trees?
P. Is the window-bar made fast, is the door under lock and bolt? 625
T. Is it rain that taps at the window, is it wind that pokes at the door?
C. Does the torch flame in the hall, the candle in the room?
P. Does the watchman walk by the wall?
T. Does the mastiff prowl by the gate?
C. Death has a hundred hands and walks by a thou sand ways. 630
P. He may come in the sight of all, he may pass unseen unheard.
T. Come whispering through the ear, or a sudden shock on the skull.
C. A man may walk with a lamp at night, and yet be drowned in a ditch.
P. A man may climb the stair in the day, and slip on a broken step.
T. A man may sit at meat, and feel the cold in his groin. 635

Chorus

We have not been happy, my Lord, we have not been too happy.
We are not ignorant women, we know what we must expect and not expect.
We know of oppression and torture,
We know of extortion and violence,
Destitution, disease, 640
The old without fire in winter,
The child without milk in summer,
Our labour taken away from us,
Our sins made heavier upon us.
We have seen the young man mutilated, 645
The torn girl trembling by the mill-stream.
And meanwhile we have gone on living,
Living and partly living,
Picking together the pieces,
Gathering faggots at nightfall, 650
Building a partial shelter,
For sleeping, and eating and drinking and laughter.

God gave us always some reason, some hope; but now a new terror
has soiled us, which none can avert, none can avoid,
flowing under our feet and over the sky;

Under doors and down chimneys, flowing in at the ear and the mouth
and the eye.
God is leaving us, God is leaving us, more pang, more pain than birth 655
or death.
Sweet and cloying through the dark air
Falls the stifling scent of despair;
The forms take shape in the dark air:
Puss-purr of leopard, footfall of padding bear,
Palm-pat of nodding ape, square hyaena waiting 660
For laughter, laughter, laughter. The Lords of Hell are here.
They curl round you, lie at your feet, swing and wing through
the dark air..
O Thomas Archbishop, save us, save us, save yourself that we may
be saved;
Destroy yourself and we are destroyed.

Thomas

Now is my way clear, now is the meaning plain: 665
Temptation shall not come in this kind again.
The last temptation is the greatest treason:
To do the right deed for the wrong reason.
The natural vigour in the venial sin
Is the way in which our lives begin. 670
Thirty years ago, I searched all the ways
That lead to pleasure, advancement and praise.
Delight in sense, in learning and in thought,
Music and philosophy, curiosity,
The purple bullfinch in the lilac tree, 675
The tilt-yard skill, the strategy of chess,
Love in the garden, singing to the instrument,
Were all things equally desirable.
Ambition comes when early force is spent
And when we find no longer all things possible. 680
Ambition comes behind and unobservable.
Sin grows with doing good. When I imposed
the King's law
In England, and waged war with him against
Toulouse,
I beat the barons at their own game. I
Could then despise the men who thought me most 685
contemptible,
The raw nobility, whose manners matched
their fingernails.
While I ate out of the King's dish
To become servant of God was never my wish.
Servant of God has chance of greater sin

And sorrow, than the man who serves a king. 690
 For those who serve the greater cause may make
 the cause serve them,
 Still doing right: and striving with political men
 May make that cause political, not by what they do
 But by what they are. I know
 What yet remains to show you of my history 695
 Will seem to most of you at best futility,
 Senseless self-slaughter of a lunatic,
 Arrogant passion of a fanatic.
 I know that history at all times draws
 The strangest consequence from remotest cause. 700
 But for every evil, every sacrilege,
 Crime, wrong, oppression and the axe's edge,
 Indifference, exploitation, you, and you,
 And you, must all be punished. So must you.
 I shall no longer act or suffer, to the sword's end. 705
 Now my good Angel, whom God appoints
 To be my guardian, hover over the swords' points.

Interlude

The Archbishop preaches in the Cathedral on Christmas Morning, 1170.

‘Glory to God in the highest, and on earth peace to men of good will.’ *The fourteenth verse of the second chapter of the Gospel according to Saint Luke.* In the Name of the Father, and of the Son, and of the Holy Ghost. Amen.

Dear children of God, my sermon this Christmas morning will be a very short one. I wish only that you should meditate in your hearts the deep meaning and mystery of our masses of Christmas Day. For whenever Mass is said, we re-enact the Passion and Death of Our Lord; and on this Christmas Day we do this in celebration of His Birth. So that at the same moment we rejoice in His coming for the salvation of men, and offer again to God His Body and Blood in sacrifice, oblation and satisfaction for the sins of the whole world. It was in this same night that has just passed, that a multitude of the heavenly host appeared before the shepherds at Bethlehem, saying ‘Glory to God in the highest, and on earth peace to men of good will’; at this same time of all the year that we celebrate at once the Birth of Our Lord and His Passion and Death upon the Cross. Beloved, as the World sees, this is to behave in a strange fashion. For who in the World will both mourn and rejoice at once and for the same reason? For either joy will be overborne by mourning, or mourning will be cast out by joy; so it is only in these our Christian mysteries that we can rejoice and mourn at once for the same reason. Now think for a moment about the meaning of this word ‘peace.’ Does it seem strange to you that the angels should have announced Peace, when ceaselessly the world has been stricken with War and the fear of War? Does it seem to you that the angelic voices were mistaken, and that the promise was a disappointment and a cheat?

Reflect now, how Our Lord Himself spoke of Peace. He said .to His disciples, ‘My peace I leave with you, my peace I give unto you.’ Did He mean peace as we think of it: the kingdom of England at peace with its neighbours, the barons at peace with the King, the householder counting over his peaceful gains, the swept hearth, his best wine for a friend at the table, his wife singing to the children? Those men His disciples knew no such things: they went forth to journey afar, to suffer by land and sea, to know torture, imprisonment, disappointment, to suffer death by martyrdom. What then did He mean? If you ask that, remember then that He said also, ‘Not as the world gives, give I unto you.’ So then, He gave to His disciples peace, but not peace as the world gives.

Consider also one thing of which you have probably never thought. Not only do we at the feast of Christmas celebrate at once Our Lord’s Birth and His Death: but on the next day we celebrate the martyrdom of His first martyr, the blessed Stephen. Is it an accident, do you think, that the day of the first martyr follows immediately the day of the Birth of Christ? By no means. Just as we rejoice and mourn at once, in the Birth and in the Passion of Our Lord; so also, in a smaller figure, we both rejoice and mourn in the death of martyrs. We mourn, for the sins of the world that has martyred them; we rejoice, that another soul is numbered among the Saints in Heaven, for the glory of God and for the salvation of men.

Beloved, we do not think of a martyr simply as a good Christian who has been killed because he is a Christian: for that would be solely to mourn. We do not think of him simply as a good Christian who has been elevated to the company of the Saints: for that would be simply to rejoice: and neither our mourning nor our rejoicing is as the world’s is. A Christian martyrdom is never an accident, for Saints are not made by accident. Still less is a Christian martyrdom the effect of a man’s will to become a Saint, as a man by willing and contriving may become a ruler of men. A martyrdom is always the design of God, for His love of men, to warn them and to lead them, to bring them back to His ways. It is never the design of man; for the true martyr is he who .has become the instrument of God, who has lost his will in the will of God, and who no longer desires anything for himself, not even the glory of being a martyr. So thus as on earth the Church mourns and rejoices at once, in a fashion that the world cannot understand; so in Heaven the Saints are most high, having made themselves most low, and are seen, not as we see them, but in the light of the Godhead from which they draw their being.

I have spoken to you to-day, dear children of God, of the martyrs of the past, asking you to remember especially our martyr of Canterbury, the blessed Archbishop Elphege; because it is fitting, on Christ’s birth day, to remember what is that Peace which He brought; and because, dear children, I do not think I shall ever preach to you again; and because it is possible that in a short time you may have yet another martyr, and that one perhaps not the last. I would have yo’-t keep in your hearts these words that I say, and think of them at another time. In the Name of the Father, and of the Son, and of the Holy Ghost. Amen.

Part II

Characters

Three Priests

Four Knights

Archbishop Thomas Becket

Chorus of Women of Canterbury

Attendants

The first scene is in the Archbishop's Hall,

the second scene is in the Cathedral,

on December 29th, 1170

Chorus

Does the bird sing in the South?

Only the sea-bird cries, driven inland by the storm.

What sign of the spring of the year? 710

Only the death of the old: not a stir, not a shoot, not a breath.

Do the days begin to lengthen?

Longer and darker the day, shorter and colder the night.

Still and stifling the air: but a wind is stored up in the East.

The starved crow sits in the field, attentive; and in the wood 715

The owl rehearses the hollow note of death.

What signs of a bitter spring?

The wind stored up in the East.

What, at the time of the birth of Our Lord, at Christmastide,

Is there not peace upon earth, goodwill among men? 720

The peace of this world is always uncertain, unless men keep
the peace of God.

And war among men defiles this world, but death in the Lord
renews it,

And the world must be cleaned in the winter, or we shall have only

A sour spring, a parched summer, an empty harvest.

Between Christmas and Easter what work shall be done? 725

The ploughman shall go out in March and turn the same earth

He has turned before, the bird shall sing the same song.

When the leaf is out on the tree, when the elder and may

Burst over the stream, and the air is clear and high,

And voices trill at windows, and children tumble in front of the door, 730

What work shall have been done, what wrong

Shall the bird's song cover, the green tree cover, what wrong

Shall the fresh earth cover? We wait, and the time is short

But waiting is long.

*[Enter the First Priest with a banner of St. Stephen
borne before him. The lines sung are in italics.]*

First Priest

Since Christmas a day: and the day of St. Stephen, First Martyr. 735
Princes moreover did sit, and did witness falsely against me.

A day that was always most dear to the Archbishop Thomas.

And he kneeled down and cried with a loud voice:

Lord, lay not this sin to their charge.

Princes moreover did sit. 740

[*Introit of St. Stephen is heard.*]

[*Enter the Second Priest, with a banner of St. John the Apostle borne before him.*]

Second Priest

Since St. Stephen a day: and the day of St. John the Apostle.

In the midst of the congregation he opened his mouth.

That which was from the beginning, which we have heard,

Which we have seen with our eyes, and our hands have handled

Of the word of life; that which we have seen and heard 745

Declare we unto you.

In the midst of the congregation.

[*Introit of St. John is heard.*]

[*Enter the Third Priest, with a banner of the Holy Innocents borne before him.*]

Third Priest

Since St. John the Apostle a day: and the day
of the Holy Innocents.

Out of the mouth of very babes, O God.

As the voice of many waters, of thunder, of harps, 750

They sung as it were a new song.

The blood of thy saints have they shed like water,

And there was no man to bury them. Avenge, O Lord,

The blood of thy saints. In Rama, a voice heard, weeping.

Out of the mouth of very babes, O God! 755

[*Three Priests stand together with the banners behind them.*]

First Priest

Since the Holy Innocents a day: the fourth day from Christmas.

The Three Priests

Rejoice we all, keeping holy day.

First Priest

As for the people, so also for himself, he offereth for sins.

He lays down his life for the sheep.

The Three Priests

Rejoice we all, keeping holy day.

760

First Priest

To-day?

Second Priest

To-day, what is to-day? For the day is half gone,

First Priest

To-day, what is to-day? But another day, the dusk of the year.

Second Priest

To-day, what is to-day? Another night, and another dawn.

Third Priest

What day is the day that we know that we hope for or fear for?

Every day is the day we should fear from or hope from.

765

One moment

Weighs like another. Only in retrospection, selection,

We say, that was the day. The critical moment

That is always now, and here. Even now, in sordid particulars

The eternal design may appear.

[Enter the Four Knights. The banners disappear.]

First Knight

Servants of the King.

770

First Priest

And known to us.

You are welcome. Have you ridden far?

First Knight

Not far to-day, but matters urgent

Have brought us from France. We rode hard,

Took ship yesterday, landed last night,

Having business with the Archbishop.

775

Second Knight

Urgent business.

Third Knight

From the King.

Second Knight

By the King's order.

First Knight

Our men are outside.

First Priest

You know the Archbishop's hospitality.

We are about to go to dinner.

The good Archbishop would be vexed

780

If we did not offer you entertainment

Before your business. Please dine with us.

Your men shall be looked after also.

Dinner before business. Do you like roast pork?

First Knight

Business before dinner. We will roast your pork

785

First, and dine upon it after.

Second Knight

We must see the Archbishop.

Third Knight

Go, tell the Archbishop

We have no need of his hospitality.

We will find our own dinner.

First Priest

[*to Attendant*]

Go, tell His Lordship.

790

Fourth Knight

How much longer will you keep us waiting?

[*Enter Thomas.*]

Thomas

[*to Priests*]

However certain our expectation

The moment foreseen may be unexpected

When it arrives. It comes when we are

Engrossed with matters of other urgency.

On my table you will find

795

The papers in order, and the documents signed.

[*to Knights*]

You are welcome, whatever your business may be.

You say, from the King?

First Knight

Most surely from the King.
We must speak with you alone.

Thomas

[to Priests]

Leave us then alone.
Now what is the matter?

800

First Knight

This is the matter.

The Three Knights

You are the Archbishop in revolt against the King; in rebellion
to the King and the law of the land;

You are the Archbishop who was made by the King; whom he set
in your place to carry out his command.

You are his servant, his tool, and his jack,

You wore his favours on your back,

You had your honours all from his hand; from him you had the power,
the seal and the ring.

805

This is the man who was the tradesman's son: the back-stairs brat
who was born in Cheapside;

This is the creature that crawled upon the King; swollen with blood
and swollen with pride.

Creeping out of the London dirt,

Crawling up like a louse on your shirt,

The man who cheated, swindled, lied; broke his oath and betrayed
his King.

810

Thomas

This is not true.

Both before and after I received the ring

I have been a loyal subject to the King.

Saving my order, I am at his command,

As his most faithful vassal in the land.

815

First Knight

Saving your order! let your order save you –

As I do not think it is like to do.

Saving your ambition is what you mean,

Saving your pride, envy and spleen.

Second Knight

Saving your insolence and greed.
Won't you ask us to pray to God for you,
in your need?

820

Third Knight

Yes, we'll pray for you!

First Knight

Yes, we'll pray for you!

The Three Knights

Yes, we'll pray that God may help you!

Thomas

But, gentlemen, your business
Which you said so urgent, is it only
Scolding and blaspheming?

825

First Knight

That was only
Our indignation, as loyal subjects.

Thomas

Loyal? To whom?

First Knight

To the King!

Second Knight

The King!

Third Knight

The King!

The Three Knights

God bless him!

Thomas

Then let your new coat of loyalty be worn
Carefully, so it get not soiled or torn.
Have you something to say?

830

First Knight

By the King's command.
Shall we say it now?

Second Knight

Without delay.
Before the old fox is off and away.

Thomas

What you have to say
By the King's command – if it be the King's command – 835
Should be said in public. If you make charges,
Then in public I will refute them.

First Knight

No! here and now!
*[They make to attack him, but the priests and attendants
return and quietly interpose themselves.]*

Thomas

Now and here!

First Knight

Of your earlier misdeeds I shall make no mention.
They are too well known. But after dissension 840
Had ended, in France, and you were endued
With your former privilege, how did you show
your gratitude?
You had fled from England, not exiled
Or threatened, mind you; but in the hope
Of stirring up trouble in the French dominions. 845
You sowed strife abroad, you reviled
The King to the King of France, to the Pope,
Raising up against him false opinions.

Second Knight

Yet the King, out of his charity,
And urged by your friends, offered clemency. 850
Made a pact of peace, and all dispute ended
Sent you back to your See as you demanded.

Third Knight

And burying the memory of your transgressions
Restored your honours and your possessions.
All was granted for which you sued: 855
Yet how, I repeat, did you show your gratitude?

First Knight

Suspending those who had crowned the young prince
Denying the legality of his coronation.

Second Knight

Binding with the chains of anathema.

Third Knight

Using every means in your power to evince 860
The King's faithful servants, every one who transacts
His business in his absence, the business of the nation.

First Knight

These are the facts.
Say therefore if you will be content
To answer in the King's presence. 865
 Therefore were we sent.

Thomas

Never was it my wish
To uncrown the King's son, or to diminish
His honour and power. Why should he wish
To deprive my people of me and keep me from my own
And bid me sit in Canterbury, alone? 870
I would wish him three crowns rather than one.
And as for the bishops, it is not my yoke
That is laid upon them, or mine to revoke.
Let them go to the Pope. It was he who condemned them.

First Knight

Through you they were suspended. 875

Second Knight

By you be this amended.

Third Knight

Absolve them.

First Knight

Absolve them.

Thomas

 I do not deny
That this was done through me. But it is not I
Who can loose whom the Pope has bound.
Let them go to him, upon whom redounds
Their contempt towards me, their contempt 880
 towards the Church shown.

First Knight

Be that as it may, here is the King's command:
That you and your servants depart from this land.

Thomas

If that *is* the King's command, I will be bold
To say: seven years were my people without
My presence; seven years of misery and pain. 885
Seven years a mendicant on foreign charity
I lingered abroad: seven years is no brevity.
I shall not get those seven years back again.
Never again, you must make no doubt,
Shall the sea run between the shepherd and his fold. 890

First Knight

The King's justice, the King's majesty,
You insult with gross indignity;
Insolent madman, whom nothing deters
From attainting his servants and ministers.

Thomas

It is not I who insult the King, 895
And there is higher than I or the King.
It is not I, Becket from Cheapside,
It is not against me, Becket, that you strive.
It is not Becket who pronounces doom,
But the Law of Christ's Church, the judgement 900
of Rome.

First Knight

Priest, you have spoken in peril of your life.

Second Knight

Priest, you have spoken in danger of the knife.

Third Knight

Priest, you have spoken treachery and treason.

The Three Knights

Priest! traitor, confirmed in malfeasance.

Thomas

I submit my cause to the judgement of Rome. 905
But if you kill me, I shall rise from my tomb
To submit my cause before God's throne.
[Exit.]

Fourth Knight

Priest! monk! and servant! take, hold, detain,
Restrain this man, in the King's name.

First Knight

Or answer with your bodies.

910

Second Knight

Enough of words.

The Four Knights

We come for the King's justice, we come with swords.

[*Exeunt.*]

Chorus

I have smelt them, the death-bringers, senses are quickened

By subtile forebodings; I have heard

Fluting in the night-time, fluting and owls, have seen at noon

Scaly wings slanting over, huge and ridiculous. I have tasted

The savour of putrid flesh in the spoon. I have felt

The heaving of earth at nightfall, restless, absurd. I have heard

Laughter in the noises of beasts that make strange noises:

 jackal, jackass, jackdaw; the scurrying noise of mouse and jerboa;

 the laugh of the loon, the lunatic bird. I have seen

Grey necks twisting, rat tails twining, in the thick light of dawn.

 I have eaten

Smooth creatures still living, with the strong salt taste of living things

 under sea; I have tasted

The living lobster, the crab, the oyster, the whelk and the prawn;

 and they live and spawn in my bowels, and my bowels dissolve

 in the light of dawn. I have smelt

Death in the rose, death in the hollyhock, sweet pea, hyacinth, primrose

 and cowslip. I have seen

Trunk and horn, tusk and hoof, in odd places;

I have lain on the floor of the sea and breathed with the breathing

 of the sea-anemone, swallowed with ingurgitation of the sponge.

 I have lain in the soil and criticised the worm. In the air

Flirted with the passage of the kite, I have plunged with the kite

 and cowered with the wren. I have felt

The horn of the beetle, the scale of the viper, the mobile hard

 insensitive skin of the elephant, the evasive flank

 of the fish. I have smelt

Corruption in the dish, incense in the latrine, the sewer in the incense,

 the smell of sweet soap in the wood-path, a hellish sweet scent

 in the wood-path, while the ground heaved. I have seen

Rings of light coiling downwards, descending

915

920

925

To the horror of the ape. Have I not known, not known
What was coming to be? It was here, in the kitchen, 930
 in the passage,
In the mews in the barn in the byre in the market-place
In our veins our bowels our skulls as well
As well as in the plottings of potentates
As well as in the consultations of powers.
What is woven on the loom of fate 935
What is woven in the councils of princes
Is woven also in our veins, our brains,
Is woven like a pattern of living worms
In the guts of the women of Canterbury.

I have smelt them, the death-bringers; 940
 now is too late
For action, too soon for contrition.
Nothing is possible but the shamed swoon
Of those consenting to the last humiliation.
I have consented, Lord Archbishop,
 have consented.

Am torn away, subdued, violated, 945
United to the spiritual flesh of nature,
Mastered by the animal powers of spirit,
Dominated by the lust of self-demolition,
By the final utter uttermost death of spirit,
By the final ecstasy of waste and shame, 950
O Lord Archbishop, O Thomas Archbishop, forgive us,
 forgive us, pray for us that we may pray for you,
 out of our shame.

[*Enter Thomas.*]

Thomas

Peace, and be at peace with your thoughts and visions.
These things had to come to you and you to accept them.
This is your share of the eternal burden,
The perpetual glory. This is one moment, 955
But know that another
Shall pierce you with a sudden painful joy
When the figure of God's purpose is made complete.
You shall forget these things, toiling in the household,
You shall remember them, droning by the fire, 960
When age and forgetfulness sweeten memory
Only like a dream that has often been told
And often been changed in the telling. They will seem unreal.
Human kind cannot bear very much reality.

[*Enter Priests.*]

The Three Priests

[severally]

My Lord, you must not stop here. To the minster. 965
Through the cloister. No time to waste. They are coming back,
armed. To the altar, to the altar.

Thomas

All my life they have been coming, these feet. All my life
I have waited. Death will come only when I am worthy,
And if I am worthy, there is no danger.
I have therefore only to make perfect my will. 970

The Three Priests

My Lord, they are coming. They will break through presently.
You will be killed. Come to the altar.
Make haste, my Lord. Don't stop here talking. It is not right.
What shall become of us, my Lord, if you are killed;
what shall become of us?

Thomas

Peace! be quiet! remember where you are, and what 975
is happening;
No life here is sought for but mine,
And I am not in danger: only near to death.

The Three Priests

My Lord, to vespers! You must not be absent from vespers.
You must not be absent from the divine office. To vespers.
Into the cathedral!

Thomas

Go to vespers, remember me at your prayers.
They shall find the shepherd here; the flock shall be spared. 980
I have had a tremour of bliss, a wink of heaven, a whisper,
And I would no longer be denied; all things
Proceed to a joyful consummation.

The Three Priests

Seize him! force him! drag him!

Thomas

Keep your hands off! 985

The Three Priests

To vespers! Hurry.

*[They drag him off. While the Chorus speak,
the scene is changed to the cathedral.]*

Chorus

*[While a Dies Iræ is sung in Latin
by a choir in the distance.]*

Numb the hand and dry the eyelid,
Still the horror, but more horror
Than when tearing in the belly.

Still the horror, but more horror 990
Than when twisting in the fingers,
Than when splitting in the skull.

More than footfall in the passage,
More than shadow in the doorway,
More than fury in the hall. 995

The agents of hell disappear, the human, they shrink
and dissolve
Into dust on the wind, forgotten, unmemorable;
only is here
The white flat face of Death, God's silent servant,
And behind the face of Death the Judgement
And behind the Judgement the Void, more horrid than active 1.000
shapes of hell;

Emptiness, absence, separation from God;
The horror of the effortless journey, to the empty land
Which is no land, only emptiness, absence, the Void,
Where those who were men can no longer turn the mind
To distraction, delusion, escape into dream, pretence, 1.005
Where the soul is no longer deceived, for there are no objects,
no tones,

No colours, no forms to distract, to divert the soul
From seeing itself, foully united forever, nothing with nothing,
Not what we call death, but what beyond death is not death,
We fear, we fear. Who shall then plead for me, 1.010
Who intercede for me, in my most need?

Dead upon the tree, my Saviour,
Let not be in vain Thy labour;
Help me, Lord, in my last fear.

Dust I am, to dust am bending, 1.015
From the final doom impending
Help me, Lord, for death is near.
[In the cathedral. Thomas and Priests.]

The Three Priests

Bar the door. Bar the door.
The door is barred.
We are safe. We are safe. 1.020
They dare not break in.
They cannot break in.
 They have not the force.
We are safe. We are safe.

Thomas

Unbar the doors! throw open the doors!
I will not have the house of prayer, the church 1.025
 of Christ,
The sanctuary, turned into a fortress.
The Church shall protect her own, in her own way, not
As oak and stone; stone and oak decay,
Give no stay, but the Church shall endure.
The church shall be open, even to our enemies. 1.030
 Open the door!

The Three Priest

My Lord! these are not men, these come not as men come, but
Like maddened beasts. They come not like men, who
Respect the sanctuary, who kneel to the Body of Christ,
But like beasts. You would bar the door
Against the lion, the leopard, the wolf or the boar, 1.035
Why not more
Against beasts with the souls of damned men, against men
Who would damn themselves to beasts. My Lord! My Lord!

Thomas

You think me reckless, desperate and mad.
You argue by results, as this world does, 1.040
To settle if an act be good or bad.
You defer to the fact. For every life and every act
Consequence of good and evil can be shown.
And as in time results of many deeds are blended
So good and evil in the end become confounded. 1.045
It is not in time that my death shall be known;
It is out of time that my decision is taken
If you call that decision

To which my whole being gives entire consent.
 I give my life 1.050
 To the Law of God above the Law of Man.
 Unbar the door! unbar the door!
 We are not here to triumph by fighting, by stratagem,
 or by resistance,
 Not to fight with beasts as men. We have fought the beast
 And have conquered. We have only to conquer 1.055
 Now, by suffering. This is the easier victory.
 Now is the triumph of the Cross, now
 Open the door! I command it. OPEN THE DOOR!
 [*The door is opened. The Knights enter, slightly tipsy.*]

The Three Priests

This way, my Lord! Quick. Up the stair. To the roof.
 To the crypt. Quick. Come. Force him.

The Four Knights

Where is Becket, the traitor to the King? 1.060
 Where is Becket, the meddling priest?
 Come down Daniel to the lions' den,
 Come down Daniel for the mark of the beast.

Are you washed in the blood of the Lamb?
 Are you marked with the mark of the beast? 1.065
 Come down Daniel to the lions' den,
 Come down Daniel and join in the feast.

Where is Becket the Cheapside brat?
 Where is Becket the faithless priest?
 Come down Daniel to the lions' den, 1.070
 Come down Daniel and join in the feast.

Thomas

It is the just man who
 Like a bold lion, should be without fear.
 I am here.
 No traitor to the King. I am a priest, 1.075
 A Christian, saved by the blood of Christ,
 Ready to suffer with my blood.
 This is the sign of the Church always,
 The sign of blood. Blood for blood.
 His blood given to buy my life, 1.080
 My blood given to pay for His death,
 My death for His death.

First Knight

Absolve all those you have excommunicated.

Second Knight

Resign the powers you have arrogated.

Third Knight

Restore to the King the money you appropriated. 1.085

First Knight

Renew the obedience you have violated.

Thomas

For my Lord I am now ready to die,
That His Church may have peace and liberty.
Do with me as you will, to your hurt and shame;
But none of my people, in God's name, 1.090
Whether layman or clerk, shall you touch.
This I forbid.

The Four Knights

Traitor! traitor! traitor!

Thomas

You, Reginald, three times traitor you:
Traitor to me as my temporal vassal, 1.095
Traitor to me as your spiritual lord,
Traitor to God in desecrating His Church.

First Knight

No faith do I owe to a renegade,
And what I owe shall now be paid.

Thomas

Now to Almighty God, to the Blessed Mary ever Virgin, 1.100
to the blessed John the Baptist, the holy apostles Peter and Paul,
to the blessed martyr Denys, and to all the Saints, I commend
my cause and that of the Church.

Chorus

[*While the Knights kill him.*]

Clear the air! clean the sky! wash the wind! take stone from stone
and wash them.
The land is foul, the water is foul, our beasts and our selves defiled
with blood.

A rain of blood has blinded my eyes. Where is England? Where is Kent?
 Where is Canterbury?

O far far far far in the past; and I wander in a land of barren boughs:
 if I break them, they bleed; I wander in a land of dry stones:
 if I touch them they bleed.

How how can I ever return, to the soft quiet seasons? 1.105
 Night stay with us, stop sun, hold season, let the day not come,
 let the spring not come.

Can I look again at the day and its common things, and see
 them all smeared with blood, through a curtain
 of falling blood?

We did not wish anything to happen.
 We understood the private catastrophe, 1.110
 The personal loss, the general misery,
 Living and partly living;
 The terror by night that ends in daily action,
 The terror by day that ends in sleep;
 But the talk in the market-place, the hand on the broom,
 The night-time heaping of the ashes, 1.115
 The fuel laid on the fire at daybreak,
 These acts marked a limit to our suffering.
 Every horror had its definition,
 Every sorrow had a kind of end: 1.120
 In life there is not time to grieve long.
 But this, this is out of life, this is out of time,
 An instant eternity of evil and wrong.
 We are soiled by a filth that we cannot clean, united
 to supernatural vermin,
 It is not we alone, it is not the house, it is not the city
 that is defiled,
 But the world that is wholly foul. 1.125
 Clear the air! clean the sky! wash the wind! take the stone
 from the stone, take the skin from the arm
 take the muscle from the bone, and wash them.
 Wash the stone, wash the bone, wash the brain,
 wash the soul, wash them wash them!

*[The Knights, having completed the murder, advance to the front
of the stage and address the audience.]*

First Knight

We beg you to give us your attention for a few moments. We know that you may be disposed to judge unfavourably of our action. You are Englishmen, and therefore you believe in fair play: and when you see one man being set upon by four, then your sympathies are all with the under dog. I respect such feelings. I share them. Nevertheless, I appeal to your sense of honour. You are Englishmen, and therefore will not judge anybody without hearing both sides of the case. That is in accordance with our long-established principle

of Trial by Jury. I am not myself qualified to put our case to you. I am a man of action and not of words. For that reason I shall do no more than introduce the other speakers, who, with their various abilities, and different points of view, will be able to lay before you the merits of this extremely complex problem. I shall call upon our eldest member to speak first, my neighbour in the country: Baron William de Traci.

Third Knight

I am afraid I am not anything like such an experienced speaker as my old friend Reginald Fitz Urse would lead you to believe. But there is one thing I should like to say, and I might as well say it at once. It is this: in what we have done, and whatever you may think of it, we have been perfectly disinterested. [*The other Knights*: ‘Hear! hear!’.] *We* are not getting anything out of this. We have much more to lose than to gain. We are four plain Englishmen who put our country first. I dare say that we didn’t make a very good impression when we came in just now. The fact is that we knew we had taken on a pretty stiff job; I’ll only speak for myself, but I had drunk a good deal – I am not a drinking man ordinarily – to brace myself up for it. When you come to the point, it does go against the grain to kill an Archbishop, especially when you have been brought up in good Church traditions. So if we seemed a bit rowdy, you will understand why it was; and for my part I am awfully sorry about it. We realised this was our duty, but all the same we had to work ourselves up to it. And, as I said, *we* are not getting a penny out of this. We know perfectly well how things will turn out. King Henry – God bless him – will have to say, for reasons of state, that he never meant this to happen; and there is going to be an awful row; and at the best we shall have to spend the rest of our lives abroad. And even when reasonable people come to see that the Archbishop *had* to be put out of the way – and personally I had a tremendous admiration for him – you must have noticed what a good show he put up at the end – they won’t give us any glory. No, we have done for ourselves, there’s no mistake about that. So, as I said at the beginning, please give us at least the credit for being completely disinterested in this business. I think that is about all I have to say.

First Knight

I think we will all agree that William de Traci has spoken well and has made a very important point. The gist of his argument is this: that we have been completely disinterested. But our act itself needs more justification than that; and you must hear our other speakers. I shall next call upon Hugh de Morville, who has made a special study of statecraft and constitutional law. Sir Hugh de Morville.

Second Knight

I should like first to recur to a point that was very well put by our leader, Reginald Fitz Urse: that you are Englishmen, and therefore your sympathies are always with the under dog. It is the English spirit of fair play. Now the worthy Archbishop, whose good qualities I very much admired, has throughout been presented as the under dog. But is this really the case? I am going to appeal not to your emotions but to your reason. You are hard-headed sensible people, as I can see, and not to be taken in by emotional clap-trap. I therefore ask you to consider soberly: what were the Archbishop’s aims? And what are King Henry’s aims? In the answer to these questions lies the key to the problem.

The King's aim has been perfectly consistent. During the reign of the late Queen Matilda and the irruption of the unhappy usurper Stephen, the kingdom was very much divided. Our King saw that the one thing needful was to restore order: to curb the excessive powers of local government, which were usually exercised for selfish and often for seditious ends, and to reform the legal system. He therefore intended that Becket, who had proved himself an extremely able administrator – no one denies that – should unite the offices of Chancellor and Archbishop. Had Becket concurred with the King's wishes, we should have had an almost ideal State: a union of spiritual and temporal administration, under the central government. I knew Becket well, in various official relations; and I may say that I have never known a man so well qualified for the highest rank of the Civil Service. And what happened? The moment that Becket, at the King's instance, had been made Archbishop, he resigned the office of Chancellor, he became more priestly than the priests, he ostentatiously and offensively adopted an ascetic manner of life, he affirmed immediately that there was a higher order than that which our King, and he as the King's servant, had for so many years striven to establish; and that – God knows why – the two orders were incompatible.

You will agree with me that such interference by an Archbishop offends the instincts of a people like ours. So far, I know that I have your approval: I read it in your faces. It is only with the measures we have had to adopt, in order to set matters to rights, that you take issue. No one regrets the necessity for violence more than we do. Unhappily, there are times when violence is the only way in which social justice can be secured. At another time, you would condemn an Archbishop by vote of Parliament and execute him formally as a traitor, and no one would have to bear the burden of being called murderer. And at a later time still, even such temperate measures as these would become unnecessary. But, if you have now arrived at a just subordination of the pretensions of the Church to the welfare of the State, remember that it is we who took the first step. We have been instrumental in bringing about the state of affairs that you approve. We have served your interests; we merit your applause; and if there is any guilt whatever in the matter, you must share it with us.

First Knight

Morville has given us a great deal to think about. It seems to me that he has said almost the last word, for those who have been able to follow his very subtle reasoning. We have, however, one more speaker, who has I think another point of view to express. If there are any who are still unconvinced, I think that Richard Brito, coming as he does of a family distinguished for its loyalty to the Church, will be able to convince them. Richard Brito.

Fourth Knight

The speakers who have preceded me, to say nothing of our leader, Reginald Fitz Urse, have all spoken very much to the point. I have nothing to add along their particular lines of argument. What I have to say may be put in the form of a question: *Who killed the Archbishop?* As you have been eye-witnesses of this lamentable scene, you may feel some surprise at my putting it in this way. But consider the course of events. I am obliged, very briefly, to go over the ground traversed by the last speaker. While the late Archbishop was Chancellor, no one, under the King, did more to weld the country together, to give it the unity, the stability, order, tranquillity, and justice that it so badly needed. From the

moment he became Archbishop, he completely reversed his policy; he showed himself to be utterly indifferent to the fate of the country, to be, in fact, a monster of egotism. This egotism grew upon him, until it became at last an undoubted mania. I have unimpeachable evidence to the effect that before he left France he clearly prophesied, in the presence of numerous witnesses, that he had not long to live, and that he would be killed in England. He used every means of provocation; from his conduct, step by step, there can be no inference except that he had determined upon a death by martyrdom. Even at the last, he could have given us reason: you have seen how he evaded our questions. And when he had deliberately exasperated us beyond human endurance, he could still have easily escaped; he could have kept himself from us long enough to allow our righteous anger to cool. That was just what he did not wish to happen; he insisted, while we were still inflamed with wrath, that the doors should be opened. Need I say more? I think, with these facts before you, you will unhesitatingly render a verdict of Suicide while of Unsound Mind. It is the only charitable verdict you can give, upon one who was, after all, a great man.

First Knight

Thank you, Brito, I think that there is no more to be said; and I suggest that you now disperse quietly to your homes. Please be careful not to loiter in groups at street comers, and do nothing that might provoke any public outbreak.

[*Exeunt Knights.*]

First Priest

O father, father, gone from us, lost to us,
 How shall we find you, from what far place
 Do you look down on us? You now in Heaven,
 Who shall now guide us, protect us, direct us? 1.130
 After what journey through what further dread
 Shall we recover your presence? When inherit
 Your strength? The Church lies bereft,
 Alone, desecrated, desolated, and the heathen
 shall build on the ruins,
 Their world without God. I see it. I see it. 1.135

Third Priest

No. For the Church is stronger for this action,
 Triumphant in adversity. It is fortified
 By persecution: supreme, so long as men will die for it.
 Go, weak sad men, lost erring souls, homeless in earth
 or heaven.
 Go where the sunset reddens the last grey rock 1.140
 Of Brittany, or the Gates of Hercules.
 Go venture shipwreck on the sullen coasts
 Where blackamoors make captive Christian men;
 Go to the northern seas confined with ice
 Where the dead breath makes numb the hand, makes 1.145
 dull the brain;

Find an oasis in the desert sun,
 Go seek alliance with the heathen Saracen,
 To share his filthy rites, and try to snatch
 Forgetfulness in his libidinous courts,
 Oblivion in the fountain by the date-tree; 1.150
 Or sit and bite your nails in Aquitaine.
 In the small circle of pain within the skull
 You still shall tramp and tread one endless round
 Of thought, to justify your action to yourselves,
 Weaving a fiction which unravels as you weave, 1.155
 Pacing forever in the hell of make-believe
 Which never is belief: this is your fate on earth
 And we must think no further of you.

First Priest

O my lord
 The glory of whose new state is hidden from us,
 Pray for us of your charity. 1.160

Second Priest

Now in the sight of God
 Conjoined with all the saints and martyrs gone before you,
 Remember us.

Third Priest

Let our thanks ascend
 To God, who has given us another Saint in Canterbury.

Chorus

[While a Te Deum is sung in Latin by a choir in the distance.]
 We praise Thee, O God, for Thy glory displayed in all the creatures
 of the earth,
 In the snow, in the rain, in the wind, in the storm; in all of Thy creatures, 1.165
 both the hunters and the hunted.
 For all things exist only as seen by Thee, only as known by Thee,
 all things exist
 Only in Thy light, and Thy glory is declared even in that
 which denies Thee; the darkness declares
 the glory of light.
 Those who deny Thee could not deny, if Thou didst not exist;
 and their denial is never complete, for if it were so,
 they would not exist.
 They affirm Thee in living; all things affirm Thee in living; the bird
 in the air, both the hawk and the finch; the beast on the earth,
 both the wolf and the lamb; the worm in the soil
 and the worm in the belly.

Therefore man, whom Thou hast made to be conscious of Thee, 1.170
 must consciously praise Thee, in thought and in word
 and in deed.

Even with the hand to the broom, the back bent in laying
 the fire, the knee bent in cleaning the hearth, we,
 the scrubbers and sweepers of Canterbury,
 The back bent under toil, the knee bent under sin, the hands
 to the face under fear, the head bent under grief,
 Even in us the voices of seasons, the snuffle of winter,
 the song of spring, the drone of summer, the voices
 of beasts and of birds, praise Thee.

We thank Thee for Thy mercies of blood, for Thy redemption
 by blood. For the blood of Thy martyrs and saints 1.175
 Shall enrich the earth, shall create the holy places.
 For wherever a saint has dwelt, wherever a martyr has given
 his blood for the blood of Christ,
 There is holy ground, and the sanctity shall not depart from it
 Though armies trample over it, though sightseers come
 with guide-books looking over it;
 From where the western seas gnaw at the coast of Iona,
 To the death in the desert, the prayer in forgotten places 1.180
 by the broken imperial column,
 From such ground springs that which forever renews the earth
 Though it is forever denied. Therefore, O God, we thank Thee
 Who hast given such blessing to Canterbury.

Forgive us, O Lord, we acknowledge ourselves as type
 of the common man,
 Of the men and women who shut the door and sit by the fire; 1.185
 Who fear the blessing of God, the loneliness of the night of God,
 the surrender required, the deprivation inflicted;
 Who fear the injustice of men less than the justice of God;
 Who fear the hand at the window, the fire in the thatch,
 the fist in the tavern, the push into the canal,
 Less than we fear the love of God.

We acknowledge our trespass, our weakness, 1.190
 our fault; we acknowledge
 That the sin of the world is upon our heads;
 that the blood of the martyrs
 and the agony of the saints
 Is upon our heads.
 Lord, have mercy upon us.
 Christ, have mercy upon us.
 Lord, have mercy upon us. 1.195
 Blessed Thomas, pray for us.

Appendice*

Burnt Norton: il Martin pescatore e la simbolica del Tu e dell'Io tra potere e pace



Dance 1910
Henri Matisse olio su tela 260 x 391cm.
Ermitage Sankt-Peterburg

Will the sunflower turn to us, will the clematis
Stray down, bend to us; tendril and spray
Clutch and cling?
Chill
Fingers of yew be curled
Down on us? After the kingfisher's wing
Has answered light to light, and is silent, the light is still
At the still point of the turning world.

Burnt Norton. IV, vv. 129-136, in *Collected Poems 1909-1935*,
Faber & Faber, London 1936, 1937, p. 189

Le azioni simboliche sono le più dure da compiere

Grandchild Nina 2018

Alla memoria di Mauro Gallevi medico e scrittore,
e di Stefano Cucchi 22 ottobre 2009.
A Pino Blois Magistrato anche a Bologna,
dirimpettaio di balcone con Nicola mio fratello e con me in Via Tripoli (Cz)
che del Gelso Bianco è una sponda in discesa,
e ci mettemmo un filo su due carrucole per i panni al sole.
E a Pierpa e En – my red flowers & my ways in political thinking.

*Questa *Appendice*, specie per il rapporto di Eliot con Dante e Nietzsche e Yeats e Joyce, è una delle continuazioni teoretiche ed etiche di due altri miei scritti: *Laicismo e simbologia della rosa*, nel vol. coll. *Miti e archetipi. I linguaggi simbolici della storia e della politica*, Ets, Pisa 1991, pp. 187-207, ed *Eliot, quando la terra è guasta*, nel vol. coll. *Simboli, politica e potere. Scritti in onore di Claudio Bonvecchio*, Albo Versorio, Milano 2018, pp. 103-129. E anche, di William Butler Yeats, *Canti dell'Immaginale*, con testo a fronte, con mia Prefazione e mie trad. e cura, Spring, Roma 2017.

1. La presenzialità

Sul tempo. «Time present and time past | Are both perhaps present in time future, | And time future contained in time past», «Il tempo presente e il tempo passato | nel tempo futuro son forse presenti, | e il tempo passato contiene il tempo futuro»¹. Cioè: il passato e il futuro sono nel presente, e il passato include, non il futuro, ma le aspettative che nel futuro possono diventare fatti.

La presenzialità domina il tempo: «all time is eternally present»². Nel senso che del passato è presente il ricordo. E che del futuro son presenti i bimbi nascosti tra gli alberi del bosco, con una musica tra gli alberi nascosta e non sentibile. Il ricordo è di echi: dell'eco dei nostri camminamenti, quando Tu e Io non andammo in quel varco dove mai andammo e non aprimmo la porta che mai aprimmo «Into the rose-garden»³. Il riso dei bimbi nascosti non è più nascosto alla fine di *Burnt Norton*. Lo si può chiamare, per due motivi, «hidden laughter»⁴: o perché solo prima era di per sé nascosto e nessuno era in grado di sentirlo, o perché nascosti prima del loro riso o in contemporaneità col loro riso erano i bimbi che ridevano. Valga l'un motivo o l'altro, il riso dei bimbi, «in the aspect of time | Caught in the form of limitation | Between un-being and being», «nell'aspetto del tempo | catturato nella forma del limite | tra il non-essere e l'essere», passa dal non-essere all'essere, dall'invisibile al visibile e dal non sentibile al sentibile⁵.

E anche i bimbi, da invisibili e non sentibili, dal non-essere per la vista e l'udito, diventano visibili e sentibili. Sappiamo, almeno Tu e Io, che sono nel fogliame. E li invitiamo a uscirne con rapidità, in un *nunc* che è un *semper*, ovvero un tempo che essendo sempre presente abbraccia il passato e il futuro: quel passato che è tempo del prima e quel futuro che è tempo del dopo, tempi entrambi in sé e per sé inafferrabili ed entrambi destinati alla rovina: «Sudden in a shaft of sunlight | [...] There rises the hidden laughter | Of children in the foliage | Quick now, here, now, always – | Ridiculous the waste sad time | Stretching before and after», «Improvvisate in un raggio di sole, | [...] ecco che s'alzano le risate nascoste | dei bimbi nel fogliame. | Presto, qui, ora, sempre – | ridicolo il tempo guasto e triste | che prima e dopo si slunga»⁶.

¹ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: I, vv. 1-3.

² *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: I, v. 4.

³ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: I, v. 14.

⁴ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, v. 175.

⁵ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, vv. 166-168. Sul tempo, con argomentazioni dalle mie diverse, e sull'*Erhebung* del v. 74 nel Primo Quartetto come espressione del romanticismo tedesco al suo cominciamento e che traduco «innalzamento», il bel saggio di Adriano Fabris, *La questione del tempo in Burnt Norton*, in «Bollettino Filosofico», 32, 2017, pp. 297-311. E dalla sua prospettiva, che anche nell'interpretazione della sentenza di Nietzsche «Gott ist tot» è fondata sull'*Ereignis*, sull'*evento*, che nasce dall'*essere* o da un altro *evento*, anziché sull'*essente*, Martin Heidegger, *Holzwege*, Klostermann, Frankfurt am Main 1950, e in un'ontologia discutibile, perché metafisica, Nietzsche, II, Günther Neske, Pfullingen 1961³, p. 254: «Nietzsche das Sein als Wert bestimmt».

⁶ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, vv. 169 e 171-175. L'idea della compresenza dei tempi, o della presenzialità di tutti i tempi, c'è già in Dante. Per esempio, III, XVII, vv. 16-18: «così vedi le cose contingenti | anzi che sieno in sé, mirando il punto | a cui tutti li tempi son presenti». *La Commedia secondo l'antica vulgata*, nel testo critico stabilito da Giorgio Petrocchi, a cura di Luciano Lovera, con la collaborazione di Rosanna Bettarini e Anna Mazzarello, Einaudi, Torino 1975, p. 345. Sull'unione nella *Commedia* di poesia e filosofia, Thomas S. Eliot, *Dante*, Faber & Faber, London 1929, e le pensate pagine di Mario Praz, *T.S. Eliot e Dante*, in *Machianelli in Inghilterra ed altri saggi sui rapporti letterari anglo-italiani*, Tuminelli, Roma 1942 e Sansoni, Firenze 1962². Da Dante, I, XIV, v. 94, «paese guasto», il titolo *The Waste Land*.

2. Il movimento

Il violino si muove anche se suona una sola nota. E si muove finché la nota continua a suonare. In acuto o in melodia, come un tenore o come un soprano o come un baritono e così via. Le parole si muovono. La musica si muove. La negazione del movimento si ha con le parole e con la musica quando tacciono, e quando nemmeno si muove una scala musicale delle «ten stairs» che son raffigurate mosse⁷. Una negazione, dunque, coincidente col silenzio. Che è il sinonimo vocale della quiete nello spazio. Di quella quiete che nel moto dell'universo-mondo troneggia con uno «still point»⁸. A quella quiete si giunge quando il Martin pescatore ha mosso la sua ala di luce e le parole sono state usate in uno «speech», dal monologo al dialogo⁹. Ma quella quiete mai è così assoluta da non contenere in sé il movimento della danza. Nello «still point», infatti, «there the dance is»¹⁰. Per cui si deve concludere: «Except for the point, the still point, | There would be no dance, and there is only the dance», «Eccetto che nel punto, nel punto fermo, | e solo là è la danza, nessuna danza»¹¹.

Quando Tu e Io ci muoveremo verso il «rose-garden» e apriremo la porta per accedervi, a un luogo o all'unico luogo di felicità e di pace vorremmo andare. E ci andiamo. E così andiamo in uno dei luoghi dello «still point». In un luogo dove, per un movimento che nella quiete non scompare, c'è la «dance». Le rose, rosse o non rosse che siano, parlano da sempre il linguaggio simbolico dell'«Eternal beauty»: Yeats¹². E quello simbolico della danza: Hegel, «*Hier ist die Rose, hier tanze*»¹³. E l'«Eternal beauty», che in *Burnt Norton* ha la presenzialità che tutti i tempi hanno nell'«eternal time», ossia in una metafisica che non annovera tra i suoi protagonisti il tempo passato e il tempo futuro, non si muove: né dal passato verso il futuro né dal futuro verso il passato, «Neither from nor towards»¹⁴. E la «danza», che si muove in ciò che non si muove, «as a Chinese jar still | Moves perpetually in its stillness», «nel modo in cui un vaso cinese | si muove ancora in perpetuo nella sua mancanza di moto», cos'è?¹⁵. È l'amore. Che a differenza del desiderio, da cui il movimento non si allontana, è senza movimento. Ed è anche la luce, la luce

⁷ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, v. 160. I vv. 159-160 sono: «The detail of the pattern is movement, | As in the figure of the ten stairs». Che ho tradotto: «È movimento il dettaglio della narrazione, | come nella figura musicale delle dieci scale». Così, per rendere esplicito ciò che a volte è implicito nell'ermetismo e nel frammentismo presenti in *Burnt Norton*. Insieme al simbolismo o all'iterazione di parole. La cui massima espressione è il v. 101: «Distracted from distraction by distraction».

⁸ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: II, v. 62.

⁹ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, v. 139.

¹⁰ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*, II, v. 63.

¹¹ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*, II, vv. 66-67.

¹² *To the Rose upon the Rood of Time*, v. 12, in *The Countess Kathleen and Various Legends and Lyrics*, Fisher Unwin, London 1892, poi, nella raccolta *The Rose* (1893), in *Collected Poems*, Macmillan & Co., London-Melbourne-Toronto 1967² (rep.), p. 35.

¹³ *Grundlinien der Philosophie des Rechts. Naturrecht und Staatswissenschaft im Grundrisse*, Vorrede, § 6, in *Vorlesungen über Rechtsphilosophie 1818-1831*, Edition und Kommentar in sechs Bänden von Karl-Heinz Ilting, zweiter Band, *Die „Rechtsphilosophie“ von 1820*, Frommann, Stuttgart-Bad Cannstatt 1974, p. 72.

¹⁴ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: II, v. 63.

¹⁵ *BN-1974, BN-QS e BN-TM*: V, vv. 142-143.

dell'amore. Una luce che di per sé è «moving» o «still»¹⁶. Ma che, grazie allo «still point», è tanto «still» quanto «moving» nella sua «stillness»¹⁷.

Appunto, come l'amore. Che è «itself unmoving»¹⁸. Che è «Only the cause and end of movement»¹⁹. E che ha il suo simbolo in una rosa «ferma» nel «fermo» giardino delle rose. Di quelle rose che non son cantate con l'ἀγάπη azzurrante di *Murder in the Cathedral*. E che, anche dopo *Burnt Norton*, per l'Eliot dell'ἔρωσ, esplodente al di là d'ogni ermetismo, non seccheranno neppure col «sullen tropic sun»²⁰. Di quel giardino delle rose, che, anche dopo *Burnt Norton*, sarà unico per gli innamorati e per cui gli innamorati diranno che è «ours and ours only»²¹.

3. La danza

All'amore si risponde con l'amore. Alla luce con la luce. E dopo queste risposte del Tu e dell'Io, risposte che nella simbolica non sono semplici replicazioni d'un medesimo sentire ma accrescimenti del Tu e dell'Io, non resta che il silenzio. Dove il Tu e l'Io diventano sempre più amorosi e luminosi. E non per amore e per luce che scendono dall'alto o all'alto ascendono, secondo un'impostazione teologica o secondo il pensiero di Eraclito che Eliot riporta in esergo e che afferma l'unicità della strada tra la strada che sale e la strada che scende. «Neither ascent nor decline»: è vero, dice Eliot²². Ma pure dice «Neither arrest»²³.

La metafora del vaso cinese, che nel suo punto fermo non è fermo, torna a valere come mezzo di spiegazione. Nel senso che spiega a sufficienza, in una poesia anche filosofica, che l'amore e la luce dell'amore mai s'arrestano nel Tu e nell'Io e nel Tu e nell'Io si accrescono per auto movimento, per un movimento non condizionato dal movimento di altri corpi e di altri sentimenti. E nel senso che nel «punto fermo» c'è la danza coi suoi inarrestabili movimenti musicali, senza i quali non sarebbe danza e invano si chiamerebbe *essente*. E nel senso, infine, che la danza del Tu e dell'Io è l'unico auto movimento che il Tu e l'Io fanno nel «punto fermo», un auto movimento che non parla il linguaggio del potere ma quello dell'assenza di potere. Nel giardino delle rose. Come il Martin pescatore che è «silent», se alla luce non oppone le tenebre²⁴.

¹⁶ BN-1974, BN-QS e BN-TM, II, v. 73.

¹⁷ BN-1974, BN-QS e BN-TM, IV, vv. 142-143.

¹⁸ BN-1974, BN-QS e BN-TM, V, v. 163.

¹⁹ BN-1974, BN-QS e BN-TM, V, v. 164.

²⁰ *A Dedication to my Wife*, v. 9, in *Occasional Verses, Una dedica a mia moglie*, in *Versi occasionali*, con testo a fronte, trad. di Roberto Sanesi, in *Opere 1939-1962*, v. 9, a cura di Roberto Sanesi, Bompiani, Milano 1993, pp. 1530-1531. Questa poesia apparve prima nei *Collected Poems 1909-1962*, Faber & Faber, London 1963 e 1974, p. 220. Fu composta dopo il 1947, anno della morte della moglie Vivienne Haigh-Wood in un Istituto per malattie mentali dove era ricoverata dal 1938. E da Eliot fu composta per Valerie Fletcher, che sposò nel 1957.

²¹ *A Dedication to my Wife*, *Una dedica a mia moglie*, v. 10, cit., pp. 1530-1531.

²² BN-1974, BN-QS e BN-TM: II, v. 66.

²³ BN-1974, BN-QS e BN-TM: II, v. 64.

²⁴ BN-1974, BN-QS e BN-TM: IV, v. 135.

4. Il periodo ipotetico e le parole

La storia non si può raccontare con periodi ipotetici, tutti per comodità sintetizzabili nelle espressioni «se ci fosse stato» e «se avessimo avuto». Ma si racconta imputando l'esistenza d'un fenomeno a un altro fenomeno che ne è la causa. Così diceva Weber²⁵. E pur non conoscendo Weber, non a caso mai citato e discusso nelle poesie e nei saggi e nelle lettere, Eliot dal pensiero di Weber sui periodi ipotetici nella storiografia non si discosta. E scrive: «What might have been is an abstraction | Remaining a perpetual possibility | Only in a world of speculation», «Quel che poteva accadere è un'astrazione, | è solo una perpetua possibilità | nel mondo delle congetture»²⁶.

E allora, perché parlarne? Parlandone, non si rischia di coinvolgere nell'astrazione e nelle congetture anche il mondo personale, quello del Tu e dell'Io, che segue una via diversa dalla via seguita dall'universo-mondo? Ecco dove Eliot è lontano da Weber: nel riconoscere che nel mondo del Tu e dell'Io quel che poteva accadere, al pari di quel che è accaduto, punta «to one end» che è «always present»²⁷. E che dunque segna, e non certo per l'ultima volta, il trionfo della presenzialità. Se questo fine non è stato raggiunto, se ancora è chiusa la porta che immette nel giardino delle rose, ciò non significa che questo stesso fine resterà irraggiungibile. Il tempo è qui il futuro. Sicché in *Burnt Norton* il periodo ipotetico formulato per il futuro è un periodo ipotetico della realtà possibile o probabile, in cui la protesi e l'apodosi siano credibili e sperabili. Come: se amore ci fosse tra il Tu e l'Io, entrambi starebbero nella ferma luce della pace.

Nei quaranta giorni che Cristo trascorre digiuno nel Deserto della Giudea, deve rispondere a tre tentazioni del Demonio. La fonte: i Quattro Vangeli sinottici. Parlano il Demonio e Cristo²⁸. Ma «The Word in the desert», quella da ascoltare e seguire, è solo quella di Cristo, solo quella che nella «temptation» del Demonio non cade e ne esce vittoriosa²⁹.

Nel mondo che non è il mondo del giardino delle rose, dove i bimbi appariranno indicando senza mentalismo quel che accadrà nel tempo futuro, le parole infatti «sometimes break, | [...] slip, slide, perish, | Decay with imprecision, will not stay in place, | Will not stay still», «a volte si sfasciano [...] o scemano o scivolano o muoiono, | o per imprecisione decadono, e non vogliono stare al loro al loro posto, | e non vogliono star ferme»³⁰. E le assalgono voci urlanti o criticanti o deridenti o solo chiacchieranti. Il che significa che qui le parole e le voci, essendo precipitate nelle lotte per il potere che comportano egoismi e animi dediti alla contemplazione delle proprie facoltà, si muovono. Mentre si fermano, quando nel giardino delle rose le lotte per il potere vengon dimenticate. Perché, lo spiega anche il canto d'un uccello, dopo il cancello c'è il varco per il giardino delle rose, per l'«our first world»³¹. Dove la rosa di ciascuno che ama la pace, e che il Tu ama, è *eternally present*.

²⁵ Die „Objektivität“ sozialwissenschaftlicher und sozialpolitischer Erkenntnis, in „Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik“, XXII, 1906, pp. 22-87.

²⁶ BN-1974, BN-QS e BN-TM: I, vv. 6-8.

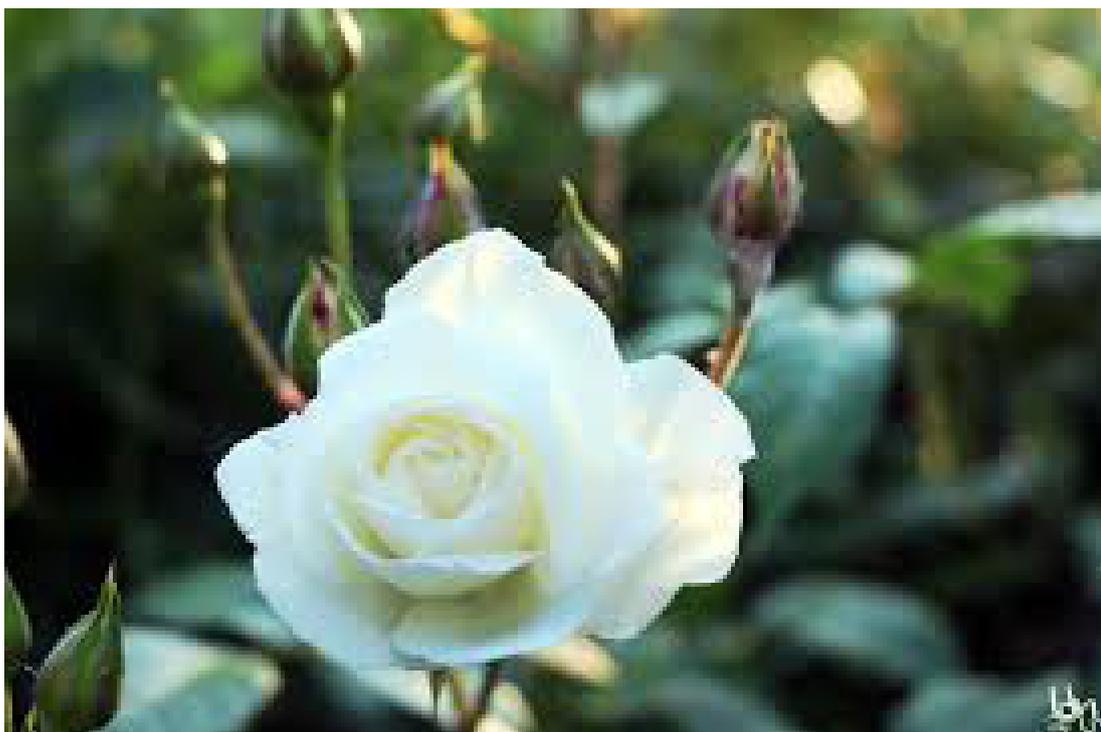
²⁷ BN-1974, BN-QS e BN-TM: I, v.10.

²⁸ Mt 4: 1-11; Mar 1: 12-13; Lu 4: 1-13. A cui si può aggiungere Gv. 1: 23. Con l'accortezza che Giovanni non dice della «parola» di Cristo nel deserto, ma della propria voce come «grido» nel deserto.

²⁹ BN-1974, BN-QS e BN-TM: V, vv. 155-156.

³⁰ BN-1974, BN-QS e BN-TM: V, vv. 150-153.

³¹ BN-1974, BN-QS e BN-TM: I, v. 21.



Thursday October 18 2018
«*Into our first world*»
London Regent's Park – Zweisamkeit?

Siglarlo

BN-1974 = *Burnt Norton*, in *Collected Poems 1909-1962*, Faber & Faber, London 1963 e 1974

BN-QS = *Burnt Norton*, testo originale nell'*Appendice* di questo saggio

BN-TM = *Burnt Norton*, traduzione mia in questa *Appendice*

Altre traduzioni con testo a fronte

– di Filippo Donini, in *Opere 1939-1962*, cit., e anche in *Quattro Quartetti*, Introduzione e Note di Attilio Brilli, Garzanti, Milano 1994

– di Angelo Tonelli, con sua Introduzione e con Prefazione di Czeslaw Milosz, *Pensieri su T. S. Eliot*, trad. di Vera Verdiani, Feltrinelli, Milano 1995 e 2010⁶

– di Elio Grasso, Palomar, Bari 2000, e anche Raffaelli Editore, Rimini 2017

– di Roberto Sanesi, Book Editore, Ro Ferrarese (Ferrara) 2001

– di Audrey Taschini, a sua cura e con un suo Saggio Introduttivo, Ets, Pisa 2010

Noticina

- Eliot nacque a Saint Louis-Missouri il 26 settembre 1888 e morì a Londra il 4 gennaio 1965.
- Burnt Norton. È il nome d'una casa di campagna sulle Cotswolds, Contea di Gloucestershire. Eliot ne fu ospite nell'estate del 1934. Nel poemetto, di questa casa c'è senza dubbio il «rose-garden».
- Questo poemetto faceva parte del dramma musicale *Murder in the Cathedral* (1935), ma per la messa in scena fu da Eliot tagliato come suggerito dal primo impresario teatrale del Canterbury Festival.
- Eliot fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 1948.

Burnt Norton
di Thomas S. Eliot

Composizione 1935

Pubblicazione 1936

Traduzione

τοῦ λόγου δὲ ἐόντος ξυνοῦ ζώουσιν οἱ πολλοί
ὡς ἰδίαν ἔχοντες φρόνησιν

I, fr. 2.

ὁδὸς ἄνω κάτω μία καὶ ὡυτή

I, fr. 60.

Hermann Diels, *Herakleitos*, in *Die Fragmente der Vorsokratiker*

I

Il tempo presente e il tempo passato
nel tempo futuro son forse presenti,
e il tempo passato contiene il tempo futuro.

Se tutto il tempo è in eterno presente,
non c'è redenzione per tutto il tempo.

5

Quel che poteva accadere è un'astrazione,
è solo una perpetua possibilità
nel mondo delle congetture.

Quel che poteva accadere ed è accaduto
non ha che un fine sempre presente.

10

C'è l'eco di passi nella memoria,
vicini al varco dove non andammo
e alla porta che mai aprimmo
sul giardino delle rose. E così
c'è l'eco delle mie parole nella tua mente.

15

Ma non so a quale scopo

queste parole turbino la polvere
sulle foglie di rose intrecciate a mo' di *flûte*.

Altri echi

abitano il giardino. Li seguiremo?

Sì, disse l'uccello, li troverete,
li troverete dietro l'angolo. Dopo il primo
cancello, là è il nostro primo mondo.

20

Seguiremo il tordo che inganna? Là è il nostro
primo mondo.

Là eran loro con dignità e non si vedevano.
Senza pigiarle si muovevano sulle foglie morte,
c'era il caldo d'autunno e l'aria vibrava.

25

E col suo chiamo l'uccello rispondeva
a una musica mai sentita nascosta tra gli alberi,
e incrociava uno sguardo mai visto, le rose
avevano infatti lo sguardo dei fiori mentre li si guarda.

Là eran loro come ospiti nostri per accoglienza.	30	
Così insieme ci muovemmo, in forme di protocollo, lungo il viale disabitato, fino alla cerchia dei bossi, per guardarvi la pozza senz'acqua.		
Asciutta la pozza, asciutta la calce, bruni gli orli, e la pozza poi si riempì d'acqua sotto il sole,	35	
e pian piano vennero i fiori di loto, e brillò la superficie della pozza nel cuore della luce, e loro, dietro noi, eran riflessi dall'acqua della pozza.		
Allora una nuvola passò, e la pozza ridivenne asciutta.		
Andiamo via, disse l'uccello, perché tra le foglie	40	
molti bimbi		
stanno nascosti eccitati e trattenendo il riso.		
Via, via, via, disse l'uccello: troppa realtà, gli uomini non la sopportano.		
Il tempo passato e il tempo futuro, quel che poteva accadere ed è accaduto,	45	
non hanno che un fine sempre presente.		
 II		
Aglione e zaffiri nel fango si mischiano sul tronco dell'albero.		
Gorgheggiando un filo di sangue canta sotto le ostinate cicatrici,	50	
e rende calme le guerre dimenticate.		
La danza nelle vie dell'arteria, e la circolazione della linfa, entrambe raffigurate nel fluire delle stelle, all'estate salgono nell'albero.	55	
E noi ci muoviamo sopra l'albero che si muove, nella luce sopra le foglie prima raffigurate, e sentiamo sul suolo bagnato un cane e un cinghiale		
che come sempre s'inseguono,	60	
ma riconciliati tra le stelle.		
 Nel punto fermo del mondo che gira. Né carne né senza. Né <i>da</i> né <i>verso</i> . Al punto fermo, là è la danza. Né arresto né movimento. E non parliamo di fissità, dove passato e futuro s'uniscono. Né movimento <i>da</i> né <i>verso</i> ,		65
né ascesa né declino. Eccetto che nel punto, nel punto fermo, e solo là è la danza, nessuna danza.		
Posso solo dire che là siamo stati, ma non so dire dove.		
E non so dire per quanto tempo, non pongo le cose nel tempo.		
La libertà interna dal concreto desiderio,	70	
il rifiuto dell'azione e della sofferenza, il rifiuto degli impulsi interni ed esterni, benché abbiano intorno la grazia del senso e una luce bianca ferma e mobile, sono un' <i>Erhebung</i> senza moto, una concentrazione senza eliminazione, sono il mondo nuovo	75	

insieme al vecchio che è reso esplicito e compreso
nel compimento della sua parziale estasi
e nella soluzione del suo parziale orrore.
L'incatenamento di passato e futuro,
tessuti nella debolezza del corpo cangiante, 80
protegge però gli uomini dal cielo e dalla dannazione,
e la dannazione non è sopportabile dalla carne.

Il tempo passato

e il tempo futuro
non permettono che poca coscienza.
Chi è cosciente non è nel tempo,
ma solo nel tempo il momento del giardino delle rose, 85
e il momento della pergola su cui la pioggia batte,
e il momento della chiesa piena di venti e fumi,
siano ricordati, coinvolti nel passato e nel futuro.
Solo col tempo è conquistato il tempo.

III

Qui c'è la disaffezione, 90
e il tempo di prima e il tempo di poi
stanno in una debole luce. E né la luce del giorno,
– che alle forme dà una quiete lucente

e alle ombre una bellezza fuggente
e con lenta rotazione ne suggerisce la permanenza – 95
né le tenebre purificano l'anima
che con privazioni rimane vuota della sensualità
e dalla temporalità rende linda l'affezione.

Né la completezza né la mancanza di completezza.
Solo uno sfarfallio di luce su volti stanchi e tormentati 100
dal tempo,

distratti per distrazione dalla distrazione,
pieni di capricci e privi di senso.

E c'è l'ampollosa apatia priva di concentrazione,
e ci sono uomini e pezzetti di carta nel vortice
d'un vento freddo 105
che soffia prima e dopo il tempo,

un vento dentro e fuori i polmoni malati
nel tempo di prima e nel tempo di poi.

Ed eruttano le anime insane
nell'aria svanita e torpida 110
spinta dal vento che spazza le scure colline di Londra

e Hampstead e Clerkenwell e Campden e Putney
e Highgate e Primrose e Ludgate. E non qui,
non qui le tenebre, questo è un mondo che cinguetta.

Scendi ancora in basso, scendi 115
nel mondo della perpetua solitudine,
un mondo non mondo. Ma quel che non è mondo,
essendo tenebre dell'interiorità e privazione
di tutte le proprietà e indigenza

per se stesso non desiderabile.

L'amore è per se stesso senza movimento,

è solo la causa e la fine del movimento,

è fuori del tempo e privo di desiderio,

eccetto che nell'aspetto del tempo

catturato nella forma del limite

tra il non-essere e l'essere.

Improvvisate in un raggio di sole,

mentre la polvere ancora si muove,

ecco che s'alzano le risate nascoste

dei bimbi nel fogliame.

Presto, qui, ora, sempre –

ridicolo il tempo guasto e triste

che prima e dopo si slunga.

165

170



Kingfisher by the water side

1886 o 1887 circa

Van Gogh olio su tela, 19,1×6,6 cm.

Rijksmuseum Amsterdam

To look down into the drained pool.
 Dry the pool, dry concrete, brown edged,
 And the pool was filled with water out of sunlight, 35
 And the lotos rose, quietly, quietly,
 The surface glittered out of heart of light,
 And they were behind us, reflected in the pool.
 Then a cloud passed, and the pool was empty.
 Go, said the bird, for the leaves were full of children, 40
 Hidden excitedly, containing laughter.
 Go, go, go, said the bird: human kind
 Cannot bear very much reality.
 Time past and time future
 What might have been and what has been 45
 Point to one end, which is always present.

II

Garlic and sapphires in the mud
 Clot the bedded axle-tree.
 The trilling wire in the blood
 Sings below inveterate scars 50
 Appeasing long forgotten wars.
 The dance along the artery
 The circulation of the lymph
 Are figured in the drift of stars
 Ascend to summer in the tree 55
 We move above the moving tree
 In light upon the figured leaf
 And hear upon the sodden floor
 Below, the boarhound and the boar
 Pursue their pattern as before 60
 But reconciled among the stars.

At the still point of the turning world. Neither flesh
 nor fleshless;
 Neither from nor towards; at the still point, there the dance is,
 But neither arrest nor movement. And do not call it fixity,
 Where past and future are gathered. Neither movement 65
 from nor towards,
 Neither ascent nor decline. Except for the point, the still point,
 There would be no dance, and there is only the dance.
 I can only say, *there* we have been: but I cannot say where.
 And I cannot say, how long, for that is to place it in time.
 The inner freedom from the practical desire, 70
 The release from action and suffering, release from the inner
 And the outer compulsion, yet surrounded
 By a grace of sense, a white light still and moving,
Erhebung without motion, concentration
 Without elimination, both a new world 75
 And the old made explicit, understood
 In the completion of its partial ecstasy,

But abstention from movement;
 while the world moves
In appetency, on its metallated ways
Of time past and time future. 125

IV

Time and the bell have buried the day,
The black cloud carries the sun away.
Will the sunflower turn to us, will the clematis
Stray down, bend to us; tendrils and spray
Clutch and cling? 130

Chill

Fingers of yew be curled
Down on us? After the kingfisher's wing
Has answered light to light, and is silent, the light
 is still
At the still point of the turning world. 135

V

Words move, music moves
Only in time; but that which is only living
Can only die. Words, after speech, reach
Into the silence. Only by the form, the pattern,
Can words or music reach
The stillness, as a Chinese jar still
Moves perpetually in its stillness. 140

Not the stillness of the violin, while the note lasts,
Not that only, but the co-existence,
Or say that the end precedes the beginning,
And the end and the beginning were always there
Before the beginning and after the end. 145

And all is always now. Words strain,
Crack and sometimes break, under the burden,
Under the tension, slip, slide, perish,
Decay with imprecision, will not stay in place,
Will not stay still. Shrieking voices
Scolding, mocking, or merely chattering,
Always assail them. The Word in the desert 150

Is most attacked by voices of temptation,
The crying shadow in the funeral dance,
The loud lament of the disconsolate chimera. 155

The detail of the pattern is movement,
As in the figure of the ten stairs. 160

Desire itself is movement
Not in itself desirable;
Love is itself unmoving,
Only the cause and end of movement,
Timeless, and undesiring 165

Except in the aspect of time
Caught in the form of limitation
Between un-being and being.
Sudden in a shaft of sunlight
Even while the dust moves
There rises the hidden laughter
Of children in the foliage
Quick now, here, now, always –
Ridiculous the waste sad time
Stretching before and after.

170



Le Donne di Canterbury
Verona 22 ottobre 2006